
**SÜDTIROLER LANDTAG
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO**



Wortprotokoll

der 209. Sitzung vom 3. Juni 2003

—

Resoconto integrale

della seduta n. 209 del 3 giugno 2003



**XII. LEGISLATUR
XII. LEGISLATURA
1998 - 2003**



SEDUTA 209. SITZUNG

3.6.2003

INDICE

Interrogazioni su temi di attualità.
. pag. 20

Mozione n. 490/02 del 18.7.2002, presentata dai consiglieri Minniti, Holzmann e Urzì, riguardante “Problemi disabili: alle tariffe richieste si aggiunge anche l’integrazione sociale”. pag. 43

Mozione n. 92/02 del 18.7.2002 presentata dai consiglieri Urzì, Holzmann e Minniti, riguardante il museo alle/delle Semirurali. pag. 49

Mozione n. 492/02 del 18.7.2002, presentata dai consiglieri Minniti, Holzmann e Urzì, riguardante le scuole materne: apertura estiva e formazione lavoro per il personale. pag. 50

Mozione n. 505/02 del 27.8.2002, presentata dal consigliere Leitner, riguardante l’esame del sangue obbligatorio nei casi di sospetto abuso di alcol e sostanze stupefacenti. pag. 66

Mozione n. 508/02 del 6.9.2002, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, riguardante “Tunnel di collegamento – Ospedale di Bolzano – Risarcimento dello sperpero di denaro pubblico”. pag. 70

INHALTSVERZEICHNIS

Aktuelle Fragestunde.
. Seite 20

Beschlussantrag Nr. 490/02 vom 18.7.2002, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Holzmann und Urzì, betreffend “Behinderte: Nicht nur Gebührenerhöhung, sondern auch soziale Integration erforderlich”. Seite 43

Beschlussantrag Nr. 481/02 vom 10.7.2002, eingebracht von den Abgeordneten Urzì, Holzmann und Minniti, betreffend das Semirurali-Museum. Seite 49

Beschlussantrag Nr. 492/02 vom 18.7.2002, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Holzmann und Urzì, betreffend die Öffnung der Kindergärten im Sommer und Berufspraktika. Seite 50

Beschlussantrag Nr. 505/02 vom 27.8.2002, eingebracht vom Abgeordneten Leitner, betreffend verpflichtende Bluttests bei Alkohol- und Drogenverdacht. Seite 66

Beschlussantrag Nr. 508/02 vom 6.9.2002, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend “Verbindungstunnel – Krankenhaus Bozen – Wiedergutmachung der Steuergeldverschwendung”. Seite 70

Mozione n. 511/02 del 16.9.2002, presentata dal consigliere Seppi, riguardante lo spostamento del SERT di via del Ronco ad altro sito più idoneo: ospedale di Bolzano o zona industriale, artigianale e comunque non residenziale. pag. 77

Mozione n. 510/02 del 13.9.2002, presentata dalla consigliera Kury, riguardante il rilevamento ASTAT del costo reale della vita. pag. 84

Mozione n. 513/02 del 17.9.2002, presentata dai consiglieri Urzì, Holzmann e Minniti, riguardante l'apertura della strada arginale Bolzano-Laives. pag.89

Mozione n. 519/02 del 26.9.2002, presentata dalle consigliere Kury, Klotz, Ladurner, Stocker, Thaler Zelger e Zendron, riguardante il mainstreaming nella Provincia autonoma di Bolzano – una strategia per la parità tra donne e uomini. pag. 94

Beschlussantrag Nr. 511/02 vom 16.9.2002, eingebracht vom Abgeordneten Seppi, betreffend die Verlegung des DfA vom Neubruchweg an einen sinnvolleren Ort: Bozner Krankenhaus, Industrie- oder Gewerbegebiet, jedenfalls nicht in ein Wohngebiet. Seite 77

Beschlussantrag Nr. 510/02 vom 13.9.2002, eingebracht von der Abgeordneten Kury, betreffend die ASTAT-Erhebung über effektive Lebenshaltungskosten. Seite 84

Beschlussantrag Nr. 513/02 vom 17.9.2002, eingebracht von den Abgeordneten Urzì, Holzmann und Minniti, betreffend die Öffnung der Etschuferstraße Bozen-Leifers. Seite 89

Beschlussantrag Nr. 519/02 vom 26.9.2002, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Klotz, Ladurner, Stocker, Thaler Zelger und Zendron, betreffend Gender Mainstreaming im Land Südtirol – eine Strategie zur Gleichstellung von Frauen und Männern. Seite 94

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

Dott.ssa ALESSANDRA ZENDRON

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

ORE 10.12 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

PÜRSTALLER (Sekretär - SVP): *(Legge il processo verbale – verliest das Sitzungsprotokoll)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Le comunicazioni della Presidenza, coma da accordi presi con i capigruppo, vengono date per lette e vengono allegate al verbale.

Per la seduta odierna si sono giustificati il consigliere Holzmann (matt.) e l'assessore Frick.

Prima di passare all'ordine del giorno do lettura delle interrogazioni alle quali i membri competenti della Giunta provinciale non hanno fornito risposta entro il termine previsto di 60 giorni.

Interrogazione n. 5182/03 (Willeit/Saurer):

Prestazioni del personale sanitario nei giorni festivi

Oggi, 4 marzo 2003, martedì grasso, a quanto pare senza preavviso, era chiuso il servizio di prelievo del sangue presso il distretto sanitario Val Gardena e i pazienti che volevano o dovevano rivolgersi a questo servizio sono tornati a casa senza aver potuto fare niente.

Ciò premesso, chiedo all'assessore competente di fornirmi risposta alle seguenti domande:

- Per quale motivo detto servizio del distretto sanitario Val Gardena era chiuso il 4 marzo 2003?

- In quale misura sono generalmente garantiti i servizi sanitari nei giorni festivi e quale è la percentuale del personale che deve prestare servizio in tali giorni?

Dienst des Sanitätspersonals an Feiertagen

Am heurigen Faschingsdienstag, den 4.3.2003 fiel, scheinbar ohne Vorankündigung, der Blutprobendienst im Gesundheitssprengel Gröden aus und die Patienten, die an jenem Tag den Dienst in Anspruch nehmen wollten oder mussten, kehrten unverrichteter Dinge heim.

Dies vorausgeschickt, ersuche ich den zuständigen Landesrat um die Beantwortung folgender Fragen:

- Warum ist am 4.3.2003 der obgenannte Dienst im Gesundheits-sprengel Gröden ausgefallen?
- Wie ist allgemein die Gewährleistung der sanitären Dienste an Feiertagen geregelt, und wie hoch ist der Prozentsatz des Personals, das an Feiertagen Dienst hat?

Interrogazione n. 5184/02 (Minniti/Saurer):

Decesso di un uomo a Bolzano: perché i volontari e non infermieri dell'area critica?

Verso le ore 9,30 dello scorso 5 marzo un uomo avverte un malore, viene chiamato il 118 che manda sul posto due volontari. L'uomo nel frattempo viene raggiunto dalla moglie che esprime ai soccorritori tutte le sue perplessità circa la possibilità di un infarto senza essere presa, pare, sul serio. Dopo una ventina di minuti l'uomo viene caricato in ambulanza e portato al pronto soccorso pare con un codice di rientro utilizzato per le patologie lievi; al pronto soccorso, nemmeno avvertito del caso, l'uomo giunge cadavere.

A questo punto sorge tristemente spontanea la domanda: "Può il decesso dell'uomo di 61 anni avvenuto lo scorso 5 marzo essere figlio di quell'inadeguato servizio urgente che in più di un'occasione abbiamo denunciato, invitando anche i NAS ad effettuare i dovuti accertamenti in proposito?" In effetti si sa che purtroppo da tempo avverrebbe che gli interventi del 118 vengano effettuati sempre più spesso da volontari non in possesso di quei titoli previsti dalle normative nazionali e volutamente non pienamente recepiti dalla Provincia, volontari a cui viene lasciata la valutazione della gravità del paziente. Un fatto che sarebbe risultato mortale per il sessantunenne. In questo contesto non è possibile evitare di nutrire dei dubbi sull'efficacia e sull'efficienza del servizio di urgenza così come disposto dalla Provincia e basato, anche nel caso del trasporto di urgenza, su volontari che seguono un corso di pronto soccorso piuttosto che su infermieri professionali dell'area critica che svolgono tre anni di scuola para-universitaria.

Ciò premesso,

si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere:

- quali sarebbero i motivi per cui sul luogo sarebbero stati inviati due volontari del soccorso invece di infermieri dell'area critica;
- come si sarebbero svolti i fatti in questione;
- se non si ritiene sia il caso che sul territorio operino soccorritori con le capacità necessarie ed adeguate in maniera da non creare le condizioni affinché si verificino nuovi episodi come quelli costati la vita all'uomo bolzanino, salvaguardando la figura del volontario del soccorso ma anche predisponendo un servizio allineato con le disposizioni nazionali in materia di interventi dell'area critica.

Tod eines Mannes in Bozen: Wieso wurden freiwillige Mitarbeiter und nicht Intensivpfleger eingesetzt?

Am 5. März 2003 gegen 9.30 Uhr wird ein Mann von plötzlicher Übelkeit befallen. Der Notfalldienst wird über die Notrufnummer 118 verständigt, die Zentrale schickt zwei freiwillige Helfer zur Stelle. Inzwi-

schen war auch die Ehefrau hinzugekommen, die den Helfern ihren Verdacht äußert, es könnte sich um einen Herzinfarkt handeln, aber anscheinend wird sie nicht ernst genommen. Nach zirka 20 Minuten wird der Mann mit dem Rettungswagen in die Erste-Hilfe-Station gebracht, wobei anscheinend der Fall als leicht bezeichnet wird. Als der Mann in der Ersten Hilfe ankommt, die zudem nicht einmal informiert wurde, ist er bereits tot.

Deshalb müssen wir spontan die traurige Frage stellen: "Kann der Tod des 61-jährigen Mannes am 5. März 2003 auf die Unzulänglichkeiten des Notfalldienstes zurückzuführen sein, die wir mehrmals angeprangert haben, wobei wir auch die Sondereinheit der Carabinieri NAS aufforderten, die entsprechenden Nachforschungen anzustellen?" Es ist hinlänglich bekannt, dass die Einsätze des Notfalldienstes (118) leider immer häufiger von freiwilligen Helfern durchgeführt werden, die nicht im Besitze der von den staatlichen Bestimmungen vorgeschriebenen und vom Land absichtlich nicht zur Gänze übernommenen Voraussetzungen sind. Und diesen freiwilligen Helfern wird die Bewertung der Schwere des Notfalles überlassen. Anscheinend ist dies die Ursache für den Tod des 61-Jährigen. Da kommen zwangsläufig Zweifel auf über die Effizienz des vom Land definierten Notfalldienstes, der auch für dringende Transporte an Stelle von Intensivpflegern mit dreijähriger Ausbildung auf universitärer Ebene freiwillige Helfer einsetzt, die lediglich einen Erste-Hilfe-Kurs besucht haben.

Dies vorausgeschickt,
soll vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung gebracht werden,

- warum an Stelle von Intensivpflegern zwei freiwillige Helfer an den Unfallort geschickt wurden,
- wie sich besagte Vorfälle abgespielt haben,
- ob sie nicht der Meinung sind, dass der Notfalldienst von entsprechend ausgebildeten und befähigten Helfern durchgeführt werden muss, um zu vermeiden, dass es erneut zu einer ähnlichen Situation kommt, die dem Mann aus Bozen das Leben gekostet hat, und ob sie nicht beabsichtigen, einen Dienst einzurichten, der den staatlichen Bestimmungen über Notfallmedizin entspricht.

Interrogazione n. 5190/03 (Minniti/Saurer):

Guardia pediatrica – Laives

Nei giorni scorsi è stato inaugurato a Laives il servizio di guardia medica, in funzione nei fine settimana e volto in particolar modo ad andare incontro alle crescenti necessità di quella fetta della popolazione della Bassa Atesina che, pur non guidando o non disponendo di un mezzo privato, deve rivolgersi alle strutture di Bolzano per un soccorso sanitario. Non v'è dubbio che l'iniziativa è meritevole di attenzione e va incontro, seppur in maniera assai limitata, a quelle proposte analoghe avanzate anche da AN negli anni scorsi. Nonostante questo, purtroppo però continueranno a rimanere senza un adeguato supporto quelle famiglie con prole in età pediatrica che necessitano, sempre nei fine settimana, di una visita medica, ciò nonostante fosse stata accolta, ancora nel luglio del 2002, una proposta di AN volta ad

istituire delle guardie mediche pediatriche nei comuni con almeno 13 mila abitanti. Sembra infatti che nei fine settimana i bambini non "debano" ammalarsi, altrimenti sarebbero soggetti, magari fortemente febbricitanti, a viaggi in automobile fino al capoluogo per una adeguata visita. Ciò potrebbe comportare il peggioramento delle condizioni mediche del bambino stesso. E' ovvio, come è stato ripetutamente sostenuto dall'assessorato competente in passato, che il problema è sia economico come occupazionale; mancherebbero soldi e personale per aprire una guardia pediatrica come se i bambini non fossero anche loro soggetti "deboli".

Ciò premesso,

si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere:

- a che punto sarebbe il progetto di istituzione della guardia medica pediatrica a Laives, ovvero se sia ipotetico che il medesimo possa essere offerto entro l'anno alla popolazione della Bassa Atesina e, in caso di risposta negativa, da cosa la medesima sarebbe giustificata;
- quanti e quali medici siano stati interpellati dalla ASL competente allo scopo e quando ciò sarebbe avvenuto;
- quali i costi per l'apertura di un servizio quale quello proposto.

Kinderärztlicher Bereitschaftsdienst – Leifers

Vor einigen Tagen wurde in Leifers der ärztliche Bereitschaftsdienst an Wochenenden eröffnet, der insbesondere den Bedürfnissen jener Bürger des Unterlands entgegenkommen soll, die nicht im Besitze des Führerscheins sind oder kein eigenes Fahrzeug besitzen und sich deshalb im Bedarfsfalle nicht selbst nach Bozen begeben können, um die Leistungen der verschiedenen Gesundheitsdienste in Anspruch zu nehmen. Die Initiative ist zweifelsohne lobenswert und kommt, wenn auch nur in beschränktem Maße, gleichlautenden, auch von Alleanza Nazionale in den vergangenen Jahren gestellten Forderungen entgegen. Leider können Familien mit Kindern auch weiterhin nicht mit einer angemessenen Unterstützung rechnen, die an Wochenenden einer ärztlichen Untersuchung bedürfen, obwohl im Juli 2002 den Vorschlag von Alleanza Nazionale gutgeheißen worden war, in den Gemeinden mit mindestens 13.000 Einwohnern einen kinderärztlichen Bereitschaftsdienst einzurichten. Die Kinder "dürfen" an Samstagen und an Sonntagen also nicht erkranken, da sie sonst - womöglich sogar mit heftigem Fieber - mit dem Auto nach Bozen gebracht werden müssen, um den erforderlichen Untersuchungen unterzogen werden zu können. Dies könnte den Gesundheitszustand der Kinder weiter verschlechtern. Wie das zuständige Assessorat wiederholt hervorgehoben hat, handelt es sich dabei sowohl um ein finanzielles als auch um ein Personalproblem, da anscheinend Gelder und Personal fehlen, um einen kinderärztlichen Bereitschaftsdienst zu errichten, als ob es sich bei Kindern nicht auch um "schwächere" Teile der Gesellschaft handeln würde.

Dies vorausgeschickt,

soll vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung gebracht werden,

- *wie weit das Projekt zur Errichtung eines kinderärztlichen Bereitschaftsdienstes in Leifers gediehen ist, d.h., ob man davon ausgehen*

kann, dass dieser Dienst der Bevölkerung des Unterlands innerhalb eines Jahres angeboten werden kann; falls nein, warum nicht;
- wie viele und welche Ärzte vom zuständigen Sanitätsbetrieb diesbezüglich kontaktiert wurden und wann dies geschehen ist;
- wie viel die Errichtung des vorgeschlagenen Dienstes kosten würde.

Interrogazione n. 5191/03 (Minniti/Saurer):

Asilo nido dipendenti Asl di Bressanone

E' proprio vero che le elezioni fanno fare cose che sembravano irrealizzabili solo qualche mese fa, soprattutto se suggerite dalle forze di opposizione. E' il caso dell'asilo per i dipendenti della ASL di Bressanone, una struttura che più in generale e non limitata alla sola città della val Isarco, Alleanza Nazionale ha più volte promosso sul territorio, per andare incontro alle esigenze di molte famiglie, per limitare gli spostamenti interni alle città e per non ingolfare le strutture esistenti. Nei giorni scorsi si è saputo che i vertici della ASL starebbero studiando un'ipotesi di questo genere, che dovrebbe affiancarsi peraltro al progetto analogo denominato "Casa del bimbo" non ancora decollato pare per mancanza di fondi e di strutture e comunque approvato dalla Giunta provinciale.

Ciò premesso,

si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere:

- quali si ritiene possano essere i tempi di realizzazione dell'asilo per i dipendenti della ASL di Bressanone;*
- se corrisponde al vero che la Provincia avrebbe già stabilito un contributo per la realizzazione di una struttura quale "Casa del bimbo" e:*
- in caso di risposta affermativa, a quanto ammonterebbe il contributo in questione;*
- in caso di risposta negativa, da cosa la medesima sarebbe giustificata ;*
- quando si prevede che tale servizio possa essere attivato.*

Kinderhort für das Personal des Sanitätsbetriebs Brixen

Zu Wahlzeiten werden Dinge möglich, die noch vor wenigen Monaten für nicht machbar erklärt wurden. Dies trifft um so mehr zu, wenn sie von der Opposition vorgeschlagen werden. Im konkreten Fall geht es um einen Kinderhort für das Personal des Sanitätsbetriebes Brixen, aber Alleanza Nazionale hatte die Errichtung solcher Einrichtungen nicht nur für die Stadt im Eisacktal, sondern ganz allgemein gefordert, um den Bedürfnissen der Familien entgegenzukommen, den innerstädtischen Verkehr zu beschränken und die bestehenden Einrichtungen nicht zu überlasten. Vor einigen Tagen wurde bekannt, dass die Führungsspitze des Sanitätsbetriebes die Errichtung eines Kinderhortes in Erwägung ziehen, die parallel zu dem von der Landesregierung bereits beschlossenen Projekt "Haus des Kindes" - das anscheinend wegen fehlender Mittel und Strukturen noch nicht gestartet ist - in Angriff genommen werden soll.

Dies vorausgeschickt,

soll vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung gebracht werden,

- wann der Kinderhort für das Personal des Sanitätsbetriebes Brixen verwirklicht wird;
- ob es stimmt, dass das Land bereits einen Beitrag für die Errichtung des "Hauses des Kindes" zur Verfügung gestellt hat und,
- falls ja, wie hoch dieser Beitrag ist;
- falls nein, warum nicht;
- wann dieser Dienst voraussichtlich aktiviert wird.

Interrogazione n. 5192/03 (Minniti/Saurer):

Convenzione per personale temporaneo attività infermieristica
Si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente

per sapere quali siano i contenuti della delibera e/o convenzione/i, di cui si chiede copia, sottoscritta nel corso dell'anno 2001 e rinnovata fino al 31 luglio 2003 con delibera n. 5744 del 27 dicembre 2001 dalla Azienda Sanitaria di Bolzano con la Società "Obiettivo Lavoro" di Milano per la fornitura di lavoro temporaneo per lo svolgimento di attività infermieristica.

Si vuole inoltre sapere:

- quando la convenzione sia stata sottoscritta nel 2001, ovvero in che mese ed in che giorno se diversa dalla data 27 dicembre;
- a quanto ammonti il personale procurato dalla società in questione specificatamente per gli anni 2001, 2002 fino al 28 febbraio 2003.

Das Abkommen für die vorübergehende Aufnahme von Krankenpflegepersonal

Der Landeshauptmann und der zuständige Landesrat werden befragt, um in Erfahrung zu bringen, welchen Inhalt der Beschluss bzw. das Abkommen hat, das im Laufe des Jahres 2001 vom Sanitätsbetrieb Bozen und der Gesellschaft "Obiettivo lavoro" mit Sitz in Mailand unterzeichnet und mit Beschluss Nr. 5744 vom 27. Dezember 2001 bis zum 31. Juli 2003 erneuert wurde, wodurch Krankenpflegepersonal mit befristetem Arbeitsvertrag vermittelt wird. Wir bitten um Aushändigung einer Kopie des besagten Beschlusses bzw. des Abkommens.

Außerdem möchten wir Folgendes erfahren:

- Wann wurde das Abkommen 2001 unterzeichnet, d.h. in welchem Monat und an welchem Tag, sollte es sich nicht um den 27. Dezember handeln?
- Wie viel Personal wurde durch obgenannte Gesellschaft vermittelt, aufgeteilt nach den Jahren 2001, 2002 bis einschließlich 28. Februar 2003?

Interrogazione n. 5215/03 (Holzmann/Saurer):

Il sottoscritto Consigliere provinciale di Alleanza Nazionale interroga il competente Assessore per sapere se risulta che il servizio di radiolo-

gia decentrato presso la struttura sanitaria di via Amba Alagi e presso l'Inail in viale Europa, abbia causato pesantissimi disagi all'utenza.

Un cittadino di Predazzo che si era recato a Bolzano presso l'ospedale, pagando regolarmente il ticket, dopo un'ora e mezzo d'attesa è stato dirottato in via Amba Alagi ma poiché tra spostamenti e ricerca di parcheggio il periodo di apertura la pubblico era terminato, è stato indirizzato in viale Europa dove però l'apparecchiatura era guasta e quindi non ha potuto, nell'intera giornata, fare le radiografie.

- Quali sono i carichi di lavoro del personale addetto agli ambulatori radiologici presso l'ospedale e presso le strutture decentrate?

- Quanti esami vengono fatti mensilmente? Quale è la media nazionale di riferimento?

- Che tipo di apparecchiature vengono utilizzate visto che molto spesso si guastano? Sono recenti oppure obsolete?

Der unterfertigte Landtagsabgeordnete von Alleanza Nazionale möchte vom zuständigen Landesrat erfahren, ob es beim Röntgendienst der Außenstellen der Sanitätseinrichtung in der Amba-Alagi-Strasse und der Nationalen Versicherungsanstalt gegen Arbeitsunfälle in der Europaallee effektiv zu schwerwiegenden Engpässen gekommen ist.

Ein Bürger aus Predazzo, der sich an das Bozner Krankenhaus wandte, nachdem er das Ticket ordnungsgemäß bezahlt hatte, wurde nach einer Wartezeit von einer Stunde und 30 Minuten in die Amba-Alagi-Strasse geschickt. Doch da die Hinfahrt und die Suche nach einem Parkplatz Zeit kostete, war die Einrichtung für den Parteienverkehr bereits geschlossen, sodass man ihn in die Europaallee schickte, wo allerdings das Gerät außer Betrieb war; daher war es ihm nicht möglich im Laufe des ganzen Tages die erforderlichen Röntgenaufnahmen zu machen.

- Welchen Arbeitsaufwand hat das Personal der Ambulatorien für Radiologie des Bozner Krankenhauses und der Außenstellen zu bewältigen? Wie viele Aufnahmen werden monatlich durchgeführt?

- Welcher ist der durchschnittliche Bezugswert auf staatlicher Ebene?

- Welche Geräte werden diesbezüglich verwendet, zumal diese sehr oft nicht funktionieren? Sind die Geräte relativ neu oder bereits veraltet?

Interrogazione n. 5216/03 (Holzmann/Saurer):

Il sottoscritto Consigliere provinciale di Alleanza Nazionale interroga il competente Assessore per sapere se corrisponde al vero che presso l'ospedale di Bolzano il personale amministrativo che presta servizio presso lo sportello del pronto soccorso, è costretto a svolgere anche i turni notturni. Qualora ciò fosse confermato si chiede di sapere se risulta che presso analoghe strutture ospedaliere, nel resto d'Italia, detto personale svolga le medesime mansioni in orario notturno.

Inoltre si chiede di sapere se il personale amministrativo percepisce qualche indennità aggiuntiva per il disagio del servizio notturno e, in caso affermativo, a quanto corrisponde, anche in rapporto al personale medico e paramedico.

Unterfertigter Abgeordneter von Alleanza Nazionale möchte vom zuständigen Landesrat erfahren, ob es der Wahrheit entspricht, dass am Bozner Krankenhaus das am Erste-Hilfe-Schalter tätige Verwaltungspersonal auch nachts Turnusdienste verrichten muss. Sollte dies der Fall sein, so möchte man erfahren, ob in Krankenhauseinrichtungen auf Staatsebene dieses Personal die gleichen Aufgaben auch in Nachtschicht verrichtet.

Weiters möchte man wissen, ob das Verwaltungspersonal irgendwelche Zusatzvergütungen für die Nachtarbeit erhält und, sollte dies der Fall sein, auf wie viel selbige sich belaufen, auch im Verhältnis zu den entsprechenden Nachtzulagen für Ärzte und Pflegepersonal.

Interrogazione n. 5217/03 (Holzmann/Saurer):

Il sottoscritto Consigliere provinciale di Alleanza Nazionale interroga il competente Assessore per sapere a quanto ammontano i costi che vengono sostenuti per retribuire la ditta appaltatrice che provvede a spedire a domicilio le fatture relative al ticket ospedaliero per prestazioni ambulatoriali o di pronto soccorso. Si chiede anche di sapere a quanto ammonta la somma incassata a fronte dei Ticket e quanto incidono le spese di riscossione sul riscosso effettivo.

Inoltre si chiede di sapere se il personale amministrativo addetto allo sportello del pronto soccorso, in occasione di ricoveri urgenti è tenuto ad espletare tutte le procedure amministrative, compresa la raccolta di autocertificazioni sul reddito per il pagamento delle prestazioni.

Se ciò fosse previsto da qualche norma se ne chiede la fonte e se non si ritiene opportuno procedere in un secondo momento alla raccolta dei dati amministrativi.

Il sottoscritto ha assistito ad una scena poco edificante con un utente che aveva il proprio bambino in braccio ferito che perdeva sangue dalla testa ed un impiegato che gli ha fatto un sacco di domande di carattere amministrativo prima d'inoltrarlo al pronto soccorso. Il risultato è stato che l'impiegato è stato seppellito d'improperi irripetibili urlati dal padre inferocito che voleva addirittura passare a vie di fatto. Credo che qualche riflessione di opportunità andrebbe fatta. Al riguardo si sollecita un chiarimento.

Unterfertigter Landtagsabgeordneter von Alleanza Nazionale möchte vom zuständigen Landesrat erfahren, auf wie viel sich die Beträge belaufen, die der Firma ausgezahlt werden, die mittels Ausschreibung mit der Versendung der Rechnungen für die Kostenbeteiligung für ambulante Krankenhausbehandlungen und für Erste-Hilfe-Dienste beauftragt wurde. Weiters möchte man erfahren, auf wie viel sich der durch die Kostenbeteiligung eingenommene Betrag beläuft und in welchem Verhältnis die Eintreibungs Ausgaben zu den effektiven Einnahmen stehen.

Man möchte außerdem erfahren, ob das am Erste-Hilfe-Schalter tätige Verwaltungspersonal bei dringenden Einlieferungen alle Verwaltungsverfahren einschließlich der Eigenerklärung über das Einkommen für die Zahlung der Leistungen vornehmen muss.

Sollte dies von irgendeiner Bestimmung vorgesehen sein, so möchte man wissen, um welche es sich handelt und gleichzeitig möchte man zu bedenken geben, ob es nicht angebracht wäre, besagte Informationen erst zu einem späteren Zeitpunkt einzuholen.

Unterfertiger war nämlich Augenzeuge eines nicht recht erbaulichen Ereignisses, bei dem eine Person mit einem am Kopf blutenden Kind im Arm von einem Angestellten mit unzähligen Fragen verwaltungstechnischer Natur belästigt wurde, bevor sie zum Erste-Hilfe-Dienst weitergeleitet werden konnte. Der erregte Vater beschimpfte daraufhin den Angestellten lauthals und die beiden wurden fast handgreiflich. Derartige Ereignisse stimmen bedenklich und man sollte diesbezüglich so einige Überlegungen anstellen. Man möchte eine entsprechende Klärung.

Interrogazione n. 5234/03 (Minniti/Saurer):

Risonanza magnetica Bressanone - quando si decide per la pianta organica?

Rispondendo a mia precedente interrogazione sulla questione dell'attivazione della risonanza magnetica presso l'Azienda sanitaria di Bressanone l'ass. Saurer chiarisce che l'Azienda stessa ha inoltrato richiesta di ampliamento della pianta organica di due unità quale tecnico di radiologia, sottolineando che la Giunta provinciale dovrà decidere in proposito. La materia era stata alla base di alcuni interventi del sottoscritto in merito ai tempi dell'attivazione del servizio, tempi che si sarebbero procrastinati a causa del limitato numero di personale addetto.

Ciò premesso,

si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere:

- se la Giunta provinciale darà l'autorizzazione all'ampliamento della pianta organica dell'Azienda Sanitaria di Bressanone di due unità quale tecnico di radiologia per l'ospedale di Bressanone e, in caso di risposta negativa, da cosa le medesima sarebbe giustificata;*
- quando la Giunta intenderebbe decidere in proposito.*

Kernspintomographie in Brixen. Wann wird über den Stellenplan entschieden?

In seiner Beantwortung einer Anfrage des Unterfertigten über den Zeitpunkt der Aktivierung der Kernspintomographie im Sanitätsbetrieb Brixen wies Landesrat Saurer darauf hin, dass der Sanitätsbetrieb eine Erweiterung des Stellenplans um zwei Stellen für Röntgentechniker beantragt hat und dass die diesbezügliche Entscheidung der Landesregierung vorbehalten ist. Unterfertiger hatte bereits mehrmals hinsichtlich des Zeitpunktes der Aktivierung des Dienstes interveniert, da sich anscheinend die Aktivierung des Dienstes wegen Personal-mangel in die Länge zieht.

Dies vorausgeschickt,

soll vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung gebracht werden,

- ob die Landesregierung der Erweiterung des Stellenplans des Sanitätsbetriebes Brixen um zwei Stellen für Röntgentechniker für das Krankenhaus Brixen zustimmen wird; falls nein, warum nicht;
- wann die Landesregierung ihre Entscheidung treffen wird.

Interrogazione n. 5246/03 (Minniti/Saurer):

*Riabilitazione Bressanone: slitta in estate l'apertura del servizio?
Rispondendo all'interrogazione n. 4662/02, l'assessorato competente ancora a settembre dello scorso anno annunciava che le opere del nuovo reparto di riabilitazione dell'ospedale di Bressanone avrebbero dovuto avere termine nel marzo di quest'anno. Ma in questi giorni apprendiamo dal Dirigente della ASL di Bressanone che tale termine slitterà al prossimo giugno. La nuova data sembra giustificata dalla mancanza degli arredi. Tale organizzazione, purtroppo comporta lo slittamento dei lavori di altri tre mesi e quindi l'assenza di un servizio necessario per la popolazione di un tempo di uguale misura. Un concetto di efficienza sul quale credo sia comprensibile nutrire alcuni dubbi tutt'altro che futili visto che l'apertura della struttura a questo punto rischierà di avvenire nel prossimo luglio.*

Ciò premesso,

si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere quando ripensa che la struttura possa essere aperta al pubblico.

Wird die Eröffnung des Rehabilitationsdienstes im Brixner Krankenhaus auf den Sommer verschoben?

In Beantwortung der Anfrage 4662/02 hatte das zuständige Assessorat noch im September 2002 angekündigt, dass die Arbeiten für die neue Rehabilitationsabteilung im Brixner Krankenhaus noch im März 2003 abgeschlossen würden. In diesen Tagen haben wir aber vom Direktor des Sanitätsbetriebes erfahren, dass sich die Arbeiten in die Länge ziehen und erst im Juni 2003 abgeschlossen werden. Dieses neue Datum wurde wegen dem Fehlen der Einrichtung festgelegt. Diese Tatsache führt leider dazu, dass sich die Arbeiten um weitere drei Monate verzögern, was dazu führt, dass sich auch die Aufnahme des Rehabilitationsdienstes um die gleiche Zeitspanne verzögert. Es ist daher sicherlich verständlich, berechtigterweise an der Effizienz zu zweifeln, da man die Gefahr läuft, dass der Rehabilitationsdienst erst im Juli aufgenommen wird.

Dies vorausgeschickt,

befragt man den Landeshauptmann und den zuständigen Landesrat um zu erfahren, wann mit der Aufnahme des Dienstes für die Bevölkerung gerechnet werden kann.

Interrogazione n. 5201/03 (Kury/Di Puppò):

La funicolare sotterranea in Val Gardena

Con un tunnel di collegamento del costo di 13 milioni di Euro per una funicolare che copre una tratta di soli 1.252,54 metri gli esercenti della

Val Gardena sperano di attirare ancora più sciatori, di ridurre il traffico e di aumentare il valore aggiunto. Questo progetto otterrà lo stesso finanziamento dalla Giunta provinciale che è stato stanziato per l'impianto a fune a movimento continuo per l'Alpe di Siusi (un impianto in funzione tutto l'anno che dovrebbe sostituirsi alla strada). A molti residenti ed ospiti riesce difficile comprendere, perché proprio la Val Gardena dovrebbe avere la necessità di attirare un numero ancora maggiore di sciatori e automobilisti, quando già oggi con buone condizioni di innevamento il pericolo di incidenti sulle piste da sci sovraffollate è preoccupante e le colonne di macchine che di sabato si snodano in entrambe le direzioni lungo la strada della Val Gardena sono interminabili. Un maggiore impegno per uno sviluppo turistico sostenibile e meno concentrato sulla pratica sportiva dello sci sarebbe sicuramente auspicabile anche per la Val Gardena.

Al Presidente della Provincia e all'assessore competente si chiede di voler rispondere alle seguenti domande:

- Per quale motivo si vuole costruire il tunnel? Per ridurre il traffico sulla strada? In caso di risposta affermativa, si chiede quali studi sul traffico supportino una simile ipotesi e quale sia il volume di traffico che si ritiene di poter ridurre in questo modo.

- Il materiale di risulta proveniente dalla costruzione del tunnel dovrebbe venir depositato a Pramulin (area paludosa) vicino al torrente Cisles:

- È stata data una concessione per il deposito del materiale?

- I comuni di S.Christina e Selva hanno dato il loro assenso?

- L'area per il deposito risulta sicura dal punto di vista della sicurezza e dell'ambiente, visto che in quel punto si sono staccate già tre volte delle frane dal Monte Pic, l'ultima nel 1951 ha rappresentato addirittura un pericolo per S. Christina, e visto che nelle immediate vicinanze si trova un torrente?

- Periodi di apertura: La funicolare sotterranea sarà aperta solo durante la stagione sciistica?

- Grazie alle diverse fermate il bus navetta che ha finora effettuato questo servizio può essere raggiunto facilmente anche dagli edifici sparsi e isolati. La funicolare sotterranea non ha fermate e coprirà pertanto un bacino di utenza più ridotto. In questo modo vengono svantaggiati gli edifici periferici che chiederanno anche in futuro l'istituzione di un servizio di bus navetta per i propri ospiti. La mano pubblica contribuirà anche in futuro a detto servizio?

- Finanziamento: La costruzione della funicolare dovrebbe iniziare nella primavera del 2003. Sembra però che manchi un piano di finanziamento concreto. Il 3 marzo di quest'anno tutti gli operatori economici della Val Gardena sono stati invitati a sottoscrivere le azioni (p.es. gli alberghi per un valore minimo di 100 Euro per posto letto).

- Perché gli operatori economici della Val Gardena sono stati invitati così tardi a contribuire al finanziamento della funicolare, oltre tutto senza aver potuto esprimersi sull'opportunità o meno della costruzione della funicolare?

- È corretto che un membro del consiglio comunale del comune di Selva sia l'incaricato ufficiale per la sottoscrizione delle azioni, sebbene la ditta che promuove il progetto sia una ditta privata?

- È compito delle Associazioni turistiche adoperarsi per la sottoscrizione delle azioni di una funicolare privata?
- Sarà garantito che tutte quelle imprese che non hanno interesse a sottoscrivere le azioni continueranno a godere della stessa stima e dello stesso trattamento come i grossi azionisti?
- A quanto ammontano le spese di gestione annuali? Con l'esercizio dell'impianto si riusciranno a coprire tutti i costi?
- Si presume che la funicolare in galleria sarà accessibile solo con lo skipass. Si spieghi in conclusione, se sia effettivamente possibile aumentare il valore aggiunto in modo tale da giustificare un contributo provinciale.

Unterirdische Standseilbahn Gröden

Mit einem 13 Mio Euro teuren Verbindungstunnel für eine nur 1.252,54 Meter lange unterirdische Standseilbahn, welche die Südtiroler Landesregierung mit einem gleich großen Beitrag wie für die Umlaufbahn auf die Seiseralm (wohlgemerkt ein Ganzjahresbetrieb, der die Strasse ersetzen sollte) unterstützt, erhoffen sich die Betreiber für das Grödental noch mehr Skifahrer, weniger Verkehr und eine größere Wertschöpfung. Für viele Einheimische und Gäste bleibt es jedoch schwer nachvollziehbar, warum ausgerechnet das Grödental noch mehr Skifahrer und noch mehr Autoanfahrten brauchen soll, wo bei günstigen Schneeverhältnissen schon jetzt die Unfallgefahr auf überfüllten Skipisten bedenklich ist und die Autokolonnen ins und aus dem Grödental an Samstagen eine Zumutung sind. Mehr Einsatz für eine sanfte und nicht auf den Skibetrieb reduzierte touristische Entwicklung wäre auch für das Grödental langfristig erstrebenswert!

Der Landeshauptmann und der zuständige Landesrat wird um Beantwortung folgender Fragen ersucht:

- Warum wird der Tunnel gebaut? Um den Verkehr auf der Straße zu reduzieren? Falls ja, welche Verkehrsstudien liegen dieser Annahme zugrunde? Wie viel Verkehr schätzt man damit zu reduzieren?
- Das Aushubmaterial für den Tunnelbau soll in Pramulin (Sumpfbereich) neben dem Cistles-Bach abgelagert werden:
- Gibt es für die Lagerung des Aushubmaterials eine Konzession?
- Haben die Gemeinden St. Cristina und Wolkenstein ihre Zustimmung erteilt?
- Ist der auserkorene Abladeplatz aus Sicherheits- und ökologischen Gründen unbedenklich angesichts der Tatsache, dass an dieser Stelle vom Pic-Berg bereits dreimal Muren abgegangen sind, die letzte, für St. Cristina gefährliche, im Jahre 1951, und sich in unmittelbarer Nähe ein Bach befindet?
- Öffnungszeiten: Wird die unterirdische Bahn nur für den Skibetrieb geöffnet sein?
- Der bisher eingesetzte Shuttle-Bus ist durch viele Haltestellen auch für verstreut liegende Häuser gut erreichbar. Die unterirdische Bahn hat keine Haltestellen und wird somit ein kleineres Einzugsgebiet abdecken. Dadurch werden aber von der Bahn entlegene Häuser benachteiligt, die für ihre Gäste auch in Zukunft einen Shuttle-Bus fordern werden. Wird die öffentliche Hand einen solchen weiterhin unterstützen?

- *Finanzierung: Der Bau der Bahn soll noch in diesem Frühjahr beginnen. Trotzdem scheint es dafür noch keinen konkreten Finanzierungsplan zu geben. Am 3. März d. J. wurden alle Grödnertal Wirtschaftstreibende aufgefordert, Aktien zu zeichnen (z.B. Hotelbetriebe zum Mindestwert von 100 Euro pro Bett).*
- *Warum werden die Wirtschaftstreibenden des Grödnertales überhaupt und zu einem so späten Zeitpunkt ohne Mitsprache über Sinn und Zweck der Bahn zur Kasse gebeten?*
- *Ist es korrekt, dass ein Ratsmitglied der Gemeinde Wolkenstein als offizieller Beauftragter des Aktien-Verkaufs eingesetzt wird, obwohl es sich um eine private Betreibergesellschaft handelt?*
- *Ist es Aufgabe der Tourismusvereine, sich für die Aktienzeichnung einer privaten Bahn einzusetzen?*
- *Ist gewährleistet, dass all jene Betriebe, die kein Interesse an einer Aktienzeichnung haben, eine ungeschmälerte Wertschätzung und Gleichbehandlung genießen, wie großzügige Mitaktionäre?*
- *Wie hoch werden die jährlichen Betriebskosten der Bahn berechnet?*
- *Wird sich die Anlage selbst tragen?*
- *Es wird angenommen, dass die Tunnelbahn nur mit Skipass zugänglich sein wird. Ob dabei eine so große Wertschöpfung möglich ist, dass sich der Landesbeitrag lohnt, wie behauptet wird, möge abschließend noch erläutert werden.*

Interrogazione n. 5202/03 (Minniti/Di Puppo):

Fermata ferroviaria S. Giacomo – Quali i tempi?

La speranza che la fermata ferroviaria di S. Giacomo diventi realtà è concreta. Lo conferma l'assessore ai trasporti Michele Di Puppo rispondendo all'interrogazione n. 5069 presentata dal sottoscritto. In quell'occasione ero intervenuto in merito in considerazione del fatto che appaiono in continuo aumento i pendolari verso Bolzano provenienti dalla zona di S. Giacomo, condizione questa che determina la necessità di realizzare una fermata ferroviaria in maniera da creare condizioni adeguate per i pendolari stessi. Nel documento ricordavo anche come lo stesso Consiglio comunale di Laives si fosse espresso favorevolmente in proposito. Ora l'ass. Di Puppo conferma questa intenzione giustificando le lacune fino ad oggi riscontrate come dovute all'intensità del traffico ferroviario che rendeva impossibile la realizzazione nelle condizioni attuali della struttura. "Lo studio di fattibilità del by-pass di Bolzano costituisce la condizione utile per attivare la fermata nel tracciato in questione", afferma il responsabile provinciale dei trasporti. Rimane da accertare ora quali possano essere i tempi per realizzare la fermata.

Ciò premesso,

si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere quali si pensa possano essere i tempi di realizzazione della fermata in questione, ovvero quando i lavori potrebbero iniziare e, quindi, avere fine.

Zughaltestelle in St. Jakob – Wie lange werden die Bauarbeiten voraussichtlich dauern?

Konkrete Hoffnungen auf den Bau einer Zughaltestelle in St. Jakob sind inzwischen berechtigt, so bestätigt der Landesrat für Transportwesen Michele Di Puppò in der Beantwortung meiner Anfrage Nr. 5069. Die ständig zunehmende Anzahl der Pendler von St. Jakob nach Bozen und die daraus entstehende Notwendigkeit einer Zughaltestelle, um bessere Bedingungen für Pendler zu schaffen, hatten mich dazu bewegt, genannte Anfrage vorzulegen. In diesem Schreiben hatte ich auch darauf hingewiesen, dass der Gemeinderat von Leifers sich für den Bau ausgesprochen hatte. Nun bestätigt Landesrat Di Puppò dieses Vorhaben und rechtfertigt das bisherige Fehlen einer solchen Struktur mit dem starken Zugverkehr, bei dem man unmöglich Bauarbeiten hätte durchführen können. Die Machbarkeitsstudie für die Umfahrung von Bozen ist die nützliche Voraussetzung um auf genannter Linie eine Haltestelle einrichten zu können, so der Landesverantwortliche für Transportwesen. Nun sind noch die Fragen bezüglich der Bauzeiten offen.

Dies vorausgeschickt, möchte man vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat erfahren, wie lange die Arbeiten für den Bau genannter Zughaltestelle voraussichtlich dauern werden bzw. wann sie beginnen und, in der Folge, fertiggestellt werden könnten.

Interrogazione n. 5236/03 (Leitner/Frick):

Lo stipendio del direttore della Alto Adige Marketing E' davvero sconcertante che rispondendo ad una interrogazione del sottoscritto la Giunta provinciale dichiara di non essere a conoscenza dello stipendio del direttore della Alto Adige Marketing. Tutti sanno che la Provincia partecipa al capitale della Alto Adige Marketing s.p.a. con una quota del 50% e copre più o meno il 90% delle spese della società con stanziamenti iscritti nel bilancio provinciale. Non si può dunque certo parlare di una reale privatizzazione e il contribuente ha quindi tutto il diritto di sapere dove vanno i soldi delle tasse.

Il berservito al direttore precedente ha lasciato uno strascico polemico. Come si è saputo dopo, gli è stata data una consistente buonuscita affinché rinunciasse ad intentare un'eventuale azione giudiziaria e calasse il silenzio sulla vicenda.

Poiché la Giunta provinciale ha anche dichiarato che l'ufficio competente si è rivolto per iscritto al presidente della Alto Adige Marketing al fine di ottenere le informazioni desiderate, aggiungo le seguenti domande:

- 1. Nel frattempo è arrivata una risposta da parte del presidente della Alto Adige Marketing?*
- 2. Se sì, cosa dice?*
- 3. Se no, come si giustifica questo ulteriore ritardo?*
- 4. Quali sono nel dettaglio gli elementi retributivi previsti dal contratto dell'attuale direttore?*
- 5. Quanti sono in tutto i dipendenti della Alto Adige Marketing?*
- 6. Quale parte (somma e percentuale) del budget complessivo della Alto Adige Marketing è rappresentato dai costi per il personale?*

7. Quali sono gli organi della Alto Adige Marketing e come si compongono?
8. Quanto guadagnano i singoli funzionari?
9. Come è stato risolto il contenzioso con il precedente direttore Karl Kronsteiner ovvero a quanto ammonta la sua buonuscita?
10. La controversia giudiziaria è stata nel frattempo risolta e quanto è costata alle casse della Alto Adige Marketing?

Gehalt des SMG-Direktors

Es mutet seltsam an, dass die Landesregierung auf eine Landtagsanfrage des Unterfertigten erklärt, ihr sei zum gegebenen Zeitpunkt das Gehalt des SMG-Direktors nicht bekannt. Bekanntlich ist das Land mit 50 Prozent an der Südtiroler Marketing Gesellschaft beteiligt und fördert die Gesellschaft zu rund 90 Prozent aus dem Landeshaushalt. Von einer effektiven Privatisierung kann also keine Rede sein und der Steuerzahler hat wohl ein Recht darauf zu wissen, was mit den Steuergeldern geschieht.

Die Verabschiedung des vormaligen SMG-Direktors hat in der Bevölkerung einen beklemmenden Nachgeschmack hinterlassen. Wie zu erfahren war, wurde dieser großzügig abgefertigt, damit er eine entsprechende Klage zurückzog und die Diskussion aus der Öffentlichkeit verschwand.

Da die Landesregierung auch erklärt hat, dass sich das zuständige Amt beim SMG-Präsidenten schriftlich um entsprechende Auskunft bemüht hat, werden folgende Fragen nachgereicht:

1. *Ist die entsprechende Antwort seitens des SMG-Präsidenten in der Zwischenzeit eingetroffen?*
2. *Wenn ja, was besagt sie?*
3. *Wenn nicht, worin liegt eine weitere Verzögerung begründet?*
4. *Welche Lohnelemente beinhaltet der Vertrag mit dem derzeitigen SMG-Direktor im Detail?*
5. *Wie viele Mitarbeiter beschäftigt die SMG insgesamt?*
6. *Welchen Anteil (in Summe und Prozenten) am Gesamtbudget machen die Bediensteten bei der SMG aus?*
7. *Welche Gremien gibt es bei der SMG und wie sind diese personell zusammengesetzt?*
8. *Was verdienen die einzelnen Funktionäre?*
9. *Wie wurde der Streit mit dem vormaligen Direktor Karl Kronsteiner gelöst bzw. mit welcher Summe wurde er abgefertigt?*
10. *Ist der Rechtsstreit inzwischen abgeschlossen und was hat er der SMG insgesamt gekostet?*

Interrogazione n. 5237/03 (Leitner/Laimer):

Deposito carburanti

Alcuni anni fa la realizzazione di un deposito di carburanti in Alto Adige fece molto discutere. In base all'articolo 75 dello Statuto di Autonomia alla Provincia spettano anche i 9/10 dell'imposta di fabbricazione sul gasolio per riscaldamento e per scopi agricoli e produttivi nonché sulle quantità di benzina e gasolio per autotrazione venduti al di fuori della rete. Esistono soltanto delle stime sulle quantità vendute

di tali prodotti petroliferi. Nel 1997 il gettito fiscale al riguardo è stato stimato in 150 miliardi di Lire. Tuttavia tale importo non ha potuto essere riscosso, in quanto non è stato possibile stabilire materialmente in quali depositi di carburanti al di fuori della Provincia tali imposte statali fossero state riscosse e di quali importi si trattasse.

In riferimento all'interrogazione del sottoscritto presentata in occasione delle interrogazioni sui temi di attualità in Consiglio provinciale (18/marzo/00) riguardante la realizzazione di un deposito di carburanti in Alto Adige si chiede alla Giunta provinciale risposta alle seguenti domande:

1. Il Ministero all'Industria e alle Finanze nel frattempo ha emesso la concessione in modo che il deposito di carburante dell'AGIP sito ai piani di Bolzano possa essere trasformato in deposito SIF?
2. E' tutt'ora di attualità il piano della Giunta provinciale di conferire ad una consociata della SEL SpA la gestione del "deposito carburante SIF"?
3. In caso di risposta affermativa, di quale consociata si tratta e quando si pensa avvierà la propria attività?
4. A che punto è la realizzazione di un eventuale nuovo deposito di carburanti per tutta la regione nell'area dell'Interporto a Trento risp. a che punto è il relativo accordo con la provincia di Trento?
5. Secondo le stime della Giunta provinciale a quanto ammonterà nei prossimi anni il gettito fiscale derivante dai prodotti petroliferi?

Treibstofflager

Vor einigen Jahren war die Errichtung eines Treibstofflagers in Südtirol ein häufig genanntes Thema. Gemäß Art. 75 des Autonomiestatuts stehen dem Land auch 9/10 der Fabrikationssteuer auf Mineralöle für Heizzwecke und für landwirtschaftliche sowie gewerbliche Zwecke und auf die außerhalb des Netzes verkauften Benzin- und Dieselmengen für Fahrzeuge zu. Über die in Südtirol umgeschlagenen Mengen der angeführten Gattungen von Mineralölprodukten gibt es nur Schätzungen. Im Jahre 1997 wurden diese Steuereinnahmen auf 150 Milliarden Lire geschätzt. Allerdings konnte der Betrag nicht eingenommen werden, da es materiell nicht möglich war festzustellen, in welchen Mineralöllagern außerhalb der Provinz die staatlichen Abgaben eingehoben werden und auf welchen Betrag sie sich belaufen.

Bezugnehmend auf die Anfrage des Unterfertigten anlässlich der aktuellen Fragestunde im Südtiroler Landtag (18/März/00) bezüglich Errichtung eines Treibstofflagers in Südtirol, wird die Landesregierung um die Beantwortung folgender Fragen ersucht:

1. Hat das Industrie- und Finanzministerium in der Zwischenzeit die Konzession ausgestellt, damit das AGIP-Tanklager am Bozner Boden in ein sogenanntes "SIF-Tanklager" umgewandelt werden kann?
2. Ist der Plan der Landesregierung aufrecht, die Führung des "SIF-Tanklagers" einer Tochtergesellschaft der SEL AG zu übertragen?
3. Wenn ja, um welche Tochtergesellschaft handelt es sich und wann ist mit der Inbetriebnahme zu rechnen?
4. Wie steht es um die Errichtung eines etwaigen neuen Treibstofflagers für die gesamte Region auf dem Gelände des "Interporto" in Trient bzw. um die entsprechende Vereinbarung mit der Provinz Trient?

5. Mit welchen Steuereinnahmen auf Mineralölprodukte rechnet die Landesregierung für die kommenden Jahre?

Interrogazione n. 5239/03 (Leitner/Mussner):

Droge e violenza nelle scuole in Provincia di Bolzano?

Anche se ufficialmente si preferisce negare che di anno in anno nelle scuole dell'Alto Adige il problema della droga e della violenza continua a dilagare, in realtà le cose stanno diversamente. Non si vuole né ingigantire né generalizzare il problema; tuttavia, i responsabili sono chiamati a prendere sul serio tale fenomeno. Il fatto avvenuto recentemente nella scuola media di S. Candido dovrebbe indurci a fare il punto della situazione piuttosto che abbandonarci all'illusione di vivere su di un'isola felice. Infatti, è anacronistico affermare che l'Alto Adige non conosce tale piaga.

Alla Giunta provinciale si pongono le seguenti domande:

- 1. Quali misure ha adottato finora la Giunta provinciale per arginare il problema della droga e della violenza nelle scuole ovvero per prevenire tale fenomeno.*
- 2. Quali casi di particolare gravità sono emersi finora in Alto Adige?*
- 3. La Giunta provinciale è a conoscenza di quanto è avvenuto recentemente a S. Candido? Quali misure sono state prese in tal caso?*

Drogen und Gewalt an Südtirols Schulen?

Obwohl von offizieller Seite gerne bestritten wird, dass das Drogen- und Gewaltproblem an Südtirols Schulen von Jahr zu Jahr zunimmt, scheint die Wirklichkeit anders auszuschauen. Ohne verallgemeinernde Horrorszenarien aufzeigen zu wollen, sind alle Verantwortungsträger aufgerufen, die Problematik ernst zu nehmen. Das jüngste Beispiel an der Mittelschule von Innichen sollte zum Anlass genommen werden, eine generelle Bestandsaufnahme vorzunehmen, anstatt weiterhin eine heile Welt vorzugaukeln. Die Parole, so etwas gebe es in Südtirol nicht, ist überholt.

An die Landesregierung werden folgende Fragen gerichtet:

- 1. Welche Initiativen hat die Landesregierung bisher ergriffen, um die Problematik von Drogen und Gewalt an den Schulen in den Griff zu bekommen bzw. nicht entstehen zu lassen?*
- 2. Welche besonderen Fälle wurden in Südtirol bisher bekannt?*
- 3. Hat die Landesregierung von den jüngsten Meldungen in Innichen Kenntnis und was wurde in diesem Fall unternommen?*

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

Dr. CARLO WILLEIT

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENT: Ich fordere die betroffenen Mitglieder der Landesregierung auf, die Anfragen innerhalb der nächsten 8 Tage zu beantworten.

Frau Abgeordnete Kury, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

KURY (GAF-GVA): Danke, Herr Präsident! Ich wollte nur darauf aufmerksam machen, dass jetzt eine gute halbe Stunde Anfragen verlesen worden sind. Unter diesen befanden sich auch einige meinerseits, die ich bereits im Februar eingereicht habe. Jetzt sind wir im Juni! Man tut fast so, als ob es Routine wäre, die Anfragen der Abgeordneten als unangenehme, von der Geschäftsordnung vorgesehene Verpflichtung herunterzumurmeln! Ich möchte die Herren und Damen Landesräte wirklich ersuchen, die Geschäftsordnung einzuhalten und die Anfragen termingerecht zu beantworten. Schließlich muss die Opposition ihrer Kontrollfunktion nachkommen, und das kann sie auch, indem sie Anfragen stellt. Deshalb hat die Landesregierung die Pflicht, die Arbeit der Abgeordneten zu erleichtern bzw. zu ermöglichen.

Aufgrund der fehlenden Antworten auf die schriftlichen Anfragen macht man manchmal mündliche Anfragen, weil das dann schneller geht. Oft bekommt man aber auch dann noch keine Antwort, weil der zuständige Landesrat nicht da ist und weil er sich nicht an die von der Geschäftsordnung vorgesehene Frist hält. Es ist unser aller Auftrag, die Geschäftsordnung zu respektieren, und deshalb würde ich die Mitglieder der Landesregierung auffordern, endlich ihrer Pflicht nachzukommen.

PRÄSIDENT: Ich kann die Einwände der Abgeordneten Kury nur unterstreichen, und deshalb fordere ich die Landesräte nochmals auf, die nicht beantworteten Anfragen innerhalb von 8 Tagen zu beantworten.

Punkt 1 der Tagesordnung: **“Aktuelle Fragestunde”**.

Punto 1) dell'ordine del giorno: **“Interrogazioni su temi di attualità”**.

Anfrage Nr. 01/06/03 vom 7.5.2003, eingebracht von der Abgeordneten Kury, betreffend das Nachtfahrverbot. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

KURY (GAF-GVA): Seit vielen Jahren fordern die Grünen Maßnahmen zur Verkehrsentlastung, darunter auch ein Nachtfahrverbot für Schwerfahrzeuge auf den Durchzugsstraßen Südtirols. Bereits am 5. November 1999 wurde der Beschlussantrag Nr. 108/99 der Grünen Landtagsfraktion genehmigt, der die Landesregierung beauftragte, die Umsetzung verschiedener Maßnahmen zum Schutze der Gesundheit der Bevölkerung (z. B. Möglichkeit der Verordnung eines Nachtfahrverbotes für Schwerfahrzeuge) zu prüfen. In der Zwischenzeit hat sich die Verkehrssituation weiterhin verschlechtert, und Forderungen eines Nachtfahrverbots für Schwerfahrzeuge werden auch hierzulande immer lauter.

- Wurden die rechtlichen Möglichkeiten in Bezug auf die Einführung eines Nachtfahrverbots inzwischen geprüft? Zu welchem Ergebnis hat dies geführt?

- Ist die Landesregierung ernstlich bemüht, das Nachtfahrverbot für Schwerfahrzeuge in Südtirol einzuführen? Falls nein, welche alternativen Maßnahmen zum Schutze der Gesundheit der Bevölkerung können kurzfristig umgesetzt werden?

DI PUPPO (Assessore all'industria, trasporti, finanze e bilancio – Popolari – Alto Adige Domani): Abbiamo completato l'esame giuridico della questione e ne abbiamo potuto verificare due linee di intervento. Una linea di tipo viabilistico è definita dal codice della strada, in particolare dall'articolo 6 che prevede in maniera piuttosto rigida nel senso di fissare criteri di limitazione dell'utilizzo delle strade, e sono in particolare il Prefetto su direttiva del Ministro oppure il proprietario gestore della strada, nel caso specifico può essere l'Anas o la Provincia per delega, ma in entrambi i casi le limitazioni sono determinate per motivi di manutenzione della strada, ad esempio la limitazione ad una corsia della viabilità, o l'interruzione temporanea della strada, oppure per motivi specifici di tutela della salute, ad esempio nel caso delle amministrazioni comunali delle proprie strade urbane.

Vi è un'altra linea di intervento, che è quella determinata dalla normativa ambientale, che fa riferimento in particolare alla direttiva europea n. 30 del 1999 che fissa dei valori superati i quali possono scattare dei provvedimenti di freno alla circolazione. Nel caso specifico la materia è stata recepita con legge provinciale la n. 8 del 2000 che è in attesa di emanazione del regolamento. Dice in particolare l'art. 11 che richiama questo aspetto: *"Nei casi in cui il transito verso la provincia di Bolzano dei veicoli che trasportano merci raggiungano soglie di frequenza e di intensità tali da essere incompatibili con le condizioni di sicurezza della circolazione della mobilità di tutela dell'ambiente, di difesa della salute pubblica, di protezione dell'ordine pubblico, il Presidente della Giunta provinciale, sentiti gli assessori alla sanità, ai trasporti, all'industria, all'ambiente assume con proprio decreto provvedimenti di restrizione temporanea del traffico di veicoli trasportanti merci"*. Questa dovrebbe essere la condizione più facile per intervenire, in quanto quella di tipo viabilistico, regolata dal codice della strada, individua delle condizioni talmente mirate da essere più difficilmente gestibile da questo punto di vista. La materia comunque non è per niente semplice, visto che ad esempio il governo del Tirolo ha ritenuto di intervenire, ponendo una forte limitazione a decorrere dal 31 maggio 2003 sul transito notturno per alcune merci. La reazione che si è avuta immediatamente dagli altri Paesi membri della CEE è quella di ricorrere all'Unione Europea in quanto si ritiene che le modalità con cui è intervenuto il governo del Tirolo non sono compatibili con la direttiva CEE e le altre direttive Cee nell'ambito della libera circolazione delle merci. E' una materia definita in termini generici, ma non ancora sufficientemente definita in termini pratici al punto che adozioni con successo di iniziative di questo tipo ancora non si sono viste.

KURY (GAF-GVA): Ich bedanke mich beim Landesrat für die ausführliche Beantwortung der Fragen. Er hat sehr loyal und ehrlich das Landesgesetz Nr. 8 aus

dem Jahre 2000 zitiert, dessen Artikel 11 vorsieht, dass der Landeshauptmann bei Gefahr für die Gesundheit der Bevölkerung eine zeitweilige Schließung von Straßen verfügen kann. Wir sind jetzt im Jahr 2003, und die Durchführungsbestimmung zu diesem Artikel ist bis heute nicht erlassen worden. Daraus schließe ich, dass es im Grunde genommen nur Propaganda ist, wenn man die eigenen Gesetze nicht anwendet bzw. die Durchführungsbestimmungen zu den eigenen Gesetzen nicht erlässt.

Ich weiß, dass die Problematik in Bezug auf die Kompatibilität mit EU-Bestimmungen schwierig ist, aber ich denke, dass ein Musterprozess absolut anzustreben wäre. Was hat auf EU-Ebene Priorität: der Schutz der Gesundheit bei dauernder Überschreitung von Grenzwerten oder freie Fahrt? Ich bin mir sicher, dass in meinem Sinne entschieden würde, wenn man es einmal darauf ankommen ließe.

PRÄSIDENT: Wir kommen zur **Anfrage Nr. 03/06/03** vom 8.5.2003, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend "Richter aus anderen Regionen an das Landesgericht Bozen". Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

KLOTZ (UFS): Angeblich wurden letztes Jahr sieben oder acht Richter aus anderen Regionen an das Landesgericht Bozen versetzt. Sie verfügen aber nicht über den Zweisprachigkeitsnachweis und sind der deutschen Sprache in keiner Weise mächtig.

- Stimmt das?
- Stimmt es auch, dass das Land zwar Rekurs eingereicht hat gegen diese Maßnahme, aber den vorgeschriebenen Termin verstreichen ließ?
- Wenn ja, wer trägt die Verantwortung für diesen ungeheuerlichen Fehler und wer wird dafür zur Rechenschaft gezogen?

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Ich habe das Rechtsamt ersucht, mir eine klare Antwort zu geben, da ich der Meinung bin, dass man wissen muss, ob die Termine eingehalten worden sind usw. Es stimmt, dass vier Richter aus anderen Regionen an das Landesgericht Bozen versetzt worden sind. Jedoch sind diese alle der deutschen Sprache mächtig. Die autonome Provinz Bozen hat aufgrund der geltenden Durchführungsbestimmungen die zuständigen Behörden aufgefordert, diese Versetzungen aufgrund der Verletzung der Proporz- und Zweisprachigkeitsbestimmungen rückgängig zu machen. Die entsprechenden Antworten seitens der staatlichen Behörden wurden vor dem zuständigen Gericht fristgerecht angefochten. Die zuständige Gerichtsbehörde hat sich jedoch in ihrer Entscheidung über die Durchführungsbestimmungen hinweggesetzt, und deshalb haben wir die Maßnahme angefochten. Die autonome Provinz wird sobald als möglich Berufung gegen die besagten Urteile einlegen.

KLOTZ (UFS): Ich bin jetzt einigermaßen perplex. Sie haben gesagt, dass die Richter der deutschen Sprache mächtig seien. Ich weiß vom Unmut der Richter am Landesgericht Bozen, weil sie angeblich die Arbeit für diese Richter leisten müssen, da diese der deutschen Sprache nicht mächtig sind. Sie haben gesagt, dass es sich um vier Richter handelt. Ich habe gehört, dass es mehr sind. Da das Ganze bereits vor einem Jahr geschehen ist, stellt sich die Frage, wann die Berufung erfolgt. Sie haben gesagt, dass dies sobald als möglich der Fall sein wird.

DURNWALDER (SVP): *(unterbricht)*

KLOTZ (UFS): Danke für diese Präzisierung! Wo ist angefochten worden?

DURNWALDER (SVP): Vor dem Verfassungsgerichtshof.

KLOTZ (UFS): Das war auch richtig, denn es handelt sich ja um die Verletzung einer Autonomiebestimmung.

Ich werde die Sache weiter im Auge behalten.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

HERMANN THALER

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENT: Wir kommen zur **Anfrage Nr. 04/06/03** vom 12.5.2003, eingebracht von der Abgeordneten Kury, betreffend "Eine Information der Südtiroler Landesregierung – warum plötzlich so großes Selbstdarstellungsbedürfnis?". Gleichzeitig behandeln wir auch die **Anfrage Nr. 26/06/03** vom 26.5.2003, eingebracht vom Abgeordneten Willeit, betreffend die Sonderinformation der Südtiroler Landesregierung in den Zeitungen. Ich ersuche um Verlesung der Anfragen.

Anfrage Nr. 04/06/03

KURY (GAF-GVA): Die Südtiroler Landesregierung "informiert" letzthin nicht mehr nur durch die hauseigene Zeitschrift "das Land Südtirol", sondern auch in Form von halbseitigen Inseraten in Tageszeitungen.

- Was kostet die Werbeaktion (alle Werbeschaltungen bis zum Ende dieser Kampagne)?
- In welchen Zeitungen wird inseriert?
- Welche weiteren Werbemaßnahmen werden in Auftrag gegeben (Medien, Kosten)?

- Ist es Zufall, dass das Informationsbedürfnis der Landesregierung plötzlich enorm angestiegen ist?

Anfrage Nr. 26/06/03

WILLEIT (Ladins): Seit einiger Zeit erscheint in einigen Südtiroler Medien eine Sonderinformation der Südtiroler Landesregierung; die jüngste betrifft den Brennerbasistunnel. Die scheinbar neutralen Stellungnahmen sind ob der subjektiven Ausdrucksformen, der künstlich formulierten Gegensätze und der Hervorhebungen der besonderen Verdienste der Landesregierung und ihres Präsidenten eindeutige Propagandainformationen, nicht so sehr zum Zweck des Allgemeinwohls, sondern vielmehr zum Zweck der bevorstehenden Wahlen.

- Wie kommt die Landesregierung dazu, in dieser Art und Weise Propaganda zu betreiben und dafür die Gemeinschaftskasse zum Vorteil bestimmter Medien zu verpflichten?
- Wie viel kosten diese Information?

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Ich möchte von vorneherein klarstellen, dass die Landesregierung keine Werbeaktionen macht, sondern lediglich Informationen über das geben möchte, was in den letzten fünf Jahren gemacht worden ist. So wie jeder Verband und jede Körperschaft am Ende einer Amtsperiode darüber informiert, was gemacht worden ist, so hat auch die Landesregierung nicht nur das Recht, sondern auch die Pflicht zu sagen, inwieweit das Koalitionsabkommen erfüllt worden ist, was in den einzelnen Bereichen getan worden ist usw. Nachdem sehr viel Gegenpropaganda gemacht und falsche Informationen gegeben worden sind, haben wir schon das Recht zu sagen, was wirklich gemacht worden sind und was geplant ist. Die Opposition sagt ja immer wieder, dass wir die Öffentlichkeit nicht ausreichend informieren würden.

Nun zu den einzelnen Fragen: Die Anzeige kostet in den drei Zeitungen “Dolomiten”, “Zett” und “Alto Adige” einmal wöchentlich 6.399,87 Euro, zuzüglich Mehrwertsteuer. Von Seiten der Landesregierung sind keine Werbemaßnahmen vorgesehen, allenfalls sind es Informationskampagnen. Das ist auch schon früher gemacht worden. Wenn Sie fragen, warum das jetzt gemacht wird, so muss ich Ihnen sagen, dass wir jetzt am Ende der Amtsperiode sind. Auch Sie sagen am Ende der Amtsperiode, was Sie alles gemacht haben, und das machen wir auch!

KURY (GAF-GVA): Herr Landeshauptmann, ich möchte Sie auf einen kleinen Unterschied hinweisen. Wir machen das nicht mit öffentlichen Geldern. Wenn ich ein Werbeinserat in drei Tageszeitungen schalte, dann bezahle ich das mit meinem Geld. Sie bezahlen das mit öffentlichen Mitteln, und das ist der kleine Unterschied!

Wenn Sie sagen, dass das auch früher so war, dann muss ich Sie daran erinnern, dass es auch in früheren Zeiten immer zu Wahlzeiten so war. Deshalb ist das eine Werbemaßnahme! Sie könnten die Bürgerinnen und Bürger auch sonst regelmäßig über den Brennerbasistunnel informieren, denn den diesbezüglichen Informationsnotstand gibt es bereits seit zehn Jahren. Zu diesem Zweck gibt es eine Broschüre mit dem Namen "Das Land Südtirol", und auch hier ist die Aufteilung klar, nämlich 99:1. Deshalb haben Sie schon die Möglichkeit, jeden Haushalt mit regelmäßiger Information zu erreichen. Dass Sie noch zusätzlich öffentliche Gelder verschwenden, um Propaganda des miesesten Stils zu machen, ... Dass Sie das bei diesen Mehrheits- und Medienverhältnissen notwendig haben, ist schon ein starkes Stück!

WILLEIT (Ladins): Ich habe ungefähr dieselben Überlegungen wie meine Vorrednerin angestellt, vor allem, als ich das erste Mal eine derartige Information, die im Übrigen die Ladiner betraf, in die Hand bekam. Es wurde in einer Art und Weise über die Ladiner berichtet, als ob sie ein braves und gutes Volk wären, dem hinten und vorne geholfen wird. In einer schriftlichen Anfrage habe ich die Frage noch präziser formuliert: Was hat die Landesregierung in den letzten zwanzig Jahren getan, um die Vertretung der Ladiner in den verschiedenen Organen zu sichern? Die Landesregierung hat wenig unternommen, um die Vertretung der Ladiner in den verschiedenen Organen zu sichern!

Die Information geht dann mit dem weiter, was die Ladiner alles bekommen haben. So kann man die Ladiner nicht in die Knie zwingen, denn das ist pure Wahlpropaganda! Natürlich ist es richtig, dass ein Tätigkeitsbericht gemacht wird, aber dafür gibt es eine eigene Zeitschrift.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

Dott.ssa ALESSANDRA ZENDRON

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 02/06/03 del 7.5.2003, presentata dalla consigliera Kury, riguardante l'Istituto psichiatrico di Pergine. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KURY (GAF-GVA): Aus einer journalistischen Reportage von Florian Kronbichler entnehmen wir, dass in der psychiatrischen Anstalt von Pergine derzeit noch 43 (in Worten: dreiundvierzig) Patienten aus Südtirol leben. Obwohl es diese Art von Einrichtungen schon längst nicht mehr geben sollte, "überlebt" noch ein Teil der früheren geschlossenen Anstalt von Pergine und die dort untergebrachten Patienten gehören sicher zu den verlässlichsten Personen überhaupt; abgeschoben und vergessen

von ihren Angehörigen, aber auch nicht “heimgeholt” und vergessen von den Südtiroler Sanitätsbehörden. Schon seit langem gibt es keine Verbindung mehr zwischen Südtiroler Einrichtungen und der Anstalt in Pergine.

- Ist der Südtiroler Landesregierung diese Sachlage bekannt?
- Gedenkt sie für die Südtiroler “Heimatfernen” in Pergine etwas zu unternehmen und was?

SAURER (Landesrat für Personal, Gesundheit und Sozialwesen – SVP):
Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Dieser Artikel von Florian Kronbichler ist an Ignoranz nicht mehr zu überbieten. Wenn man Zustände herbeilobt, die früher in den Irrenanstalten geherrscht haben und diese als Beispiel hinstellt und sagt, dass die damalige Situation wesentlich besser war als die heutige, dann gehe ich davon aus, dass man von der modernen Psychiatrie nichts verstanden hat. 43 Südtiroler Patienten bzw. Insassen sind noch in Pergine untergebracht. Die Einrichtung in Pergine ist nicht, wie fälschlicherweise berichtet wird, nur eine psychiatrische Einrichtung, sondern ist in verschiedene Bereiche aufgeteilt. Es gibt eine stationäre Einrichtung für geriatrische Betreuung, sechs Familienhäuser und eine stationäre Einrichtung für psychiatrische Betreuung. Nicht alle 43 Südtiroler Patienten weisen psychiatrische Pathologien auf. Zum Teil weisen sie auch wesentlich komplexere Störungen und Behinderungen auf.

Ende 1998 – das ist auch ein Beweis dafür, dass wir die Situation in Pergine genau verfolgen – wurde eine Kommission beauftragt, und von den damals 55 in Pergine unterbrachten Südtiroler Patienten wiesen 25 eindeutig psychiatrische Pathologien auf, 30 waren geriatrische Pflegefälle und Menschen mit starker geistiger Behinderung. In einer an Herrn Dr. Vivaltelli, dem Verantwortlichen der Struktur in Pergine, kürzlich gerichteten mündlichen Anfrage erklärte dieser ausdrücklich, dass die noch verbliebenen Patienten die Gemeinschaft, in der sie leben, als ihre Lebens- und Beziehungsumwelt sehen. Es handelt sich in den meisten Fällen nach wie vor um geriatrische Patienten mit komplexem Krankheitsbild und um Menschen mit starker geistiger Behinderung. Es sei nur erwähnt, dass das durchschnittliche Alter dieser Menschen bei 67 Jahren liegt. Nur für wenige Ausnahmen sind eine Entlassung und eine Rückführung nach Südtirol möglich und werden für sinnvoll erachtet. Es laufen aber Vorbereitungen mit dem psychiatrischen Dienst des Sanitätsbetriebes Meran, zwei Patienten aus der Umgebung von Meran im psychiatrischen Rehabilitationszentrum in Sinich unterzubringen. Dasselbe gilt für die Einrichtung für Menschen mit Behinderung in Brixen.

Eine Heimholung würde sehr stark begünstigt, wenn direkte Familienangehörige und Strukturen zur Verfügung stünden, die zu einer Verbesserung der Lebensumstände führen würden und von den Betroffenen auch als solche akzeptiert würden. Genau das stellt ein Problem dar, denn in den meisten Fällen würde die Rückführung einerseits eine enorme Verschlechterung des gesundheitlichen Zustands und Wohlbefindens, andererseits ein soziales Unbehagen bis hin zu einer totalen

Ausgrenzung und eine erneute Isolation mit sich bringen. Es geht um Menschen mit einer komplexen Krankheit, die aus ihrem gewohnten Umfeld gerissen würden und sich an eine völlig neue Lebenssituation gewöhnen müssten. Es müsste ein individuelles Programm gemacht werden. Leider gibt es in keinem der Fälle noch direkte Familienangehörige, die sich um die Betroffenen kümmern könnten. Unsere psychiatrischen Dienste werden das Möglichste tun, aber man muss sich dessen bewusst sein, dass eine Situation vorhanden sind, die mit psychiatrischer Versorgung nicht mehr allzu viel zu tun hat.

KURY (GAF-GVA): Landesrat Saurer, ich möchte nicht mit Ihnen über die Ignoranz oder Nicht-Ignoranz von Kronbichler streiten. Ich habe von diesem Artikel nur einen Fakt abgeschrieben, nämlich jenen, dass noch 43 Südtiroler Patienten in Pergine untergebracht sind, und das haben Sie ja bestätigt. Deshalb brauchen wir über den Rest gar nicht reden. Die Einrichtung in Pergine ist natürlich keine geschlossene Anstalt mehr ist, denn das ist ja verboten, aber de facto ist sie eine Art geschlossene Anstalt. Ich war auch einige Male dort. Natürlich können einige Patienten die Anstalt verlassen, aber ich weiß aus direkter Quelle, dass nicht alle 43 Südtiroler Patienten mit dieser Art der Unterbringung einverstanden sind. Es ist schwierig, die Menschen nach Südtirol zurückzubringen, vor allem aufgrund der Tatsache, dass keine Familienangehörigen vorhanden sind, aber es ist zu einfach zu sagen, dass sie das so wollen. Bitte fragen Sie die Patienten! Selbstverständlich ziehen Sie die Unterkunft in Pergine einem Unter-der-Brücke-Wohnen in Südtirol vor, aber wenn man ihnen eine sichere Unterkunft mit psychiatrischer Betreuung anbieten könnte, dann würden das einige der 43 Südtiroler Patienten in Pergine sicher vorziehen. Deshalb sollte man zumindest den Versuch machen! Sie haben gesagt, dass Sie sich keine Unterlassung vorzuwerfen haben. Ich sage nur, dass es mir schon bedrückend zu sein scheint, wenn man sagt, dass die 43 Südtiroler Patienten nichts anderes wollen, als in Pergine zu sterben. Das ist zu einfach! Machen wir einmal einen gemeinsamen Ausflug nach Pergine und reden mit den Patienten. Bieten wir ihnen eine Alternative an!

SAURER (SVP): *(unterbricht)*

KURY (GAF-GVA): Das ist ja klar! Nachdem sie nicht wissen, was in Südtirol auf sie zukommt, ziehen sie die sogenannte Unterkunft in Pergine natürlich vor.

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 05/06/03 del 13.5.2003, presentata dalla consigliera Kury, riguardante "piste ciclabili: ci sono dei cartelli segnaletici provinciali?". Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KURY (GAF-GVA): Radfahren wird auch in Südtirol für Einheimische und Touristen immer beliebter. Allerdings ist das landesweite Fahrradnetz und ein

entsprechendes Wege-Leitsystem zwar geplant, aber noch nicht verfügbar. Die Stadt Bozen bereitet einen Fahrradwege-Informationsplan vor. Darüber hinaus wäre es jedoch für RadfahrerInnen, vor allem nicht Ortsansässige, hilfreich, wenn landesweit bereits jetzt an zentralen Stellen, wie z. B. den Bahnhöfen, Hinweise angebracht würden, welche Wege und Straßen für Überland-Radfahrten besser geeignet sind als verkehrsreiche Durchzugsstraßen.

- Wie weit ist die Verwirklichung eines landesweiten Fahrradwege-Leitsystems fortgeschritten?
- Wird es auch an zentralen Verkehrspunkten (z. B. Bahnhöfen) Informationen über Fahrrad-Wege, Fahrrad-Verleih etc. geben?
- Wäre es nicht sinnvoll, im Falle nicht vorhandener oder unterbrochener Radwege Hinweise auf verkehrsarme Weg-Routen für Radfahrer anzubringen?

MUSSNER (Landesrat für ladinische Schule und Kultur sowie Bauten):

Die Landesregierung hat mit Beschluss Nr. 4055 vom 12. November 2001 das Konzept für die Beschilderung von Radwegen für das übergemeindliche Radwegenetz Südtirols genehmigt. Damit soll im gesamten Landesgebiet ein einheitliches Beschilderungssystem gewährleistet werden, das den Anforderungen eines zeitgemäßen Radweges voll und ganz entgegen kommt. Die von der Landesregierung vorgeschriebene Beschilderung muss von den Betreibern der Radwege – bei den übergemeindlichen Radwegen sind das die Bezirksgemeinschaften – vorgenommen werden. Bei neuen Radwege-Projekten wird die vorgeschlagene Beschilderung als wesentlicher Bestandteil desselben Projektes gefordert. Neben dieser Beschilderung mit vorwiegend touristischer Bedeutung ist auch die Beschilderung laut Straßenverkehrsordnung anzubringen. Der Straßen- bzw. Beschilderungsdienst steht gerne zur Verfügung, um den Bezirksgemeinschaften zu helfen. Eigentlich steht es aber den Bezirksgemeinschaften zu, diesbezüglich tätig zu werden.

KURY (GAF-GVA): Danke, Herr Landesrat! Eines war die Frage nach den landesweiten einheitlichen Beschilderungen für die Radwege, und die diesbezügliche Antwort verstehe ich.

Ein Problem ist, wenn Radfahrer mit dem Zug ankommen. Vielleicht gehen Sie mit mir einmal auf den Bozner Bahnhof, dann können Sie sehen, wie sich Touristen, die mit dem Zug ankommen, zu orientieren haben. Meiner Meinung nach sollte schon aufgeschlagen sein, wie man das Radweg-Netz erreicht. Dadurch könnten die Radfahrer verkehrsreiche Durchzugsstraßen vermeiden, sondern könnten verkehrsarme Straßen benutzen. Wenn ein Fahrradweg-Netz unterbrochen ist, dann sollte doch ein Hinweis bestehen, wie man auf verkehrsarmen Straßen den Anschluss an das unterbrochene Fahrradweg-Netz findet. Wenn ich Radfahrer durch die Drusus-Allee radeln sehe, dann wird mir Angst und Bang. Es fehlt an Beschilderung und Information für Radfahrer!

PRESIDENTE: Passiamo all'**interrogazione n. 06/06/03** del 13.5.2003, presentata dalla consigliera Kury, riguardante il piano di settore del LEROP – Linee guida natura e paesaggio dell'Alto Adige. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KURY (GAF-GVA): Der LEROP-Fachplan Landschaftsleitbild Südtirol ist sei Januar 2003 in Kraft. Zur Bekanntmachung desselben plant die Landesregierung den Druck von 2.000 Broschüren sowie die Herstellung eines Films.

Nicht klar ist, welche konkreten Maßnahmen die Landesregierung noch innerhalb dieser Legislatur auch tatsächlich umsetzen will (z. B. in Bezug auf: Adaptierung des Raumordnungsgesetzes zur juristischen Verankerung der neuen Planungsinstrumente Landschaftsleitbild und Landschaftsschutzplan, Managementpläne hinsichtlich sozialer und ökologischer Auswirkungen, erhöhte Förderung der naturverträglichen Berglandwirtschaft, Einstellung von Förderungen für Geländekorrekturen und Entwässerung von Feuchtstandorten, Überprüfung der Förderungen für den Wegebau etc.).

Die Unterfertigte ersucht um Auflistung der Maßnahmen, die innerhalb des Jahres umgesetzt werden sollen.

LAIMER (Landesrat für Natur und Umwelt, Wasser und Energie, Raumordnung, Wasserwirtschaft und Wasserschutzbauten, Landschafts- und Naturschutz, Landesagentur für Umwelt- und Arbeitsschutz und Informationstechnik – SVP): Das Landschaftsleitbild ist, wie Sie richtigerweise gesagt haben, im Jänner dieses Jahres in Kraft getreten. Es ist ein Fachplan des LEROP und als solches verbindlich. Dieser Fachplan hat programmatischen Charakter und enthält neben kurzfristigen auch längerfristige Maßnahmen. Im Sinne eines integrierten Landschaftsschutzes bzw. einer nachhaltigen Landschaftsentwicklung, die wir anstreben, sind wesentliche Maßnahmen nur ressortübergreifend zu verwirklichen, denn auch dies entspricht voll und ganz der Definition der Nachhaltigkeit. Man darf ja nicht nur die Umwelt allein betrachten, sondern muss die Bewertung im Gesamtkontext mit anderen Bereichen durchführen.

Einige Dinge, die das Landschaftsleitbild enthält, sind bereits umgesetzt worden. Ich erinnere an die Maßnahmen des Vertragsnaturschutzes sowie an die Ausweitung der Landschaftspflegeprämien. Ich erinnere aber auch an die wissenschaftliche Tätigkeit in den Schutzgebieten, welche stark intensiviert worden ist, und an die vier Pilotmanagement-Pläne für die Natura-2000-Gebiete. Auch darf ich daran erinnern, dass der Qualitätsstandard der Naturparkbetreuungsdienste auf internationalem Niveau ist und dass die Besucherlenkung in den Naturparks fortlaufend optimiert worden ist. Bis zum Jahresende sind weitere Maßnahmen umzusetzen und auch geplant. Ich denke an die Schaffung und Renaturierung künstlicher Stillgewässer: ein Bereich der Falschauer bei Lana, Adlermösl in Salurn, Tschachaunt in Gargazon und

Frank Lack in Siebeneich. Ich denke aber auch an die Durchführungsbestimmung zum Ensembleschutz, die jetzt in die konkrete Umsetzungsphase gehen wird; ich denke an die Verwaltungsvereinfachung in Bezug auf Genehmigungsverfahren im Bereich des Landschaftsschutzes. Weiters sind vier Management-Pläne für Natura-2000-Gebiete in Auftrag gegeben worden. Außerdem wird es in zentralen Bereichen drei neue Landschaftspläne geben. Insgesamt geht es aber auch um die integrative Thematik im Landschaftsleitbild, darunter auch um eine intensive Öffentlichkeitsarbeit. Diesbezüglich sind verschiedene Maßnahmen gesetzt worden: ein vierteiliger Film, Radiosendungen, Vortragstätigkeiten verschiedener Abteilungsdirektoren sowie die Veröffentlichung von Broschüren und Beteiligung an Messen. Vergessen darf man aber nicht das Mitwirken der Schulbehörde und der Schulen, die in diesem Bereich eine sehr wichtige Aufgabe übernommen haben.

KURY (GAF-GVA): Ich habe mir jetzt einige der von Ihnen genannten Maßnahmen aufgeschrieben. Sie haben auch von der Durchführungsverordnung zum Ensembleschutz gesprochen. Das ist im Gesetz enthalten! Das ist keine Frage des Landschaftsleitbildes! Wir haben vor einem Jahr ein Gesetz erlassen, in welchem steht, dass die Gemeinden innerhalb von zwei Jahren eine Liste mit den ensemblegeschützten Objekten erstellen müssen und dass die Landesregierung die entsprechende Durchführungsbestimmung erlassen muss. Bis jetzt ist aber nichts geschehen, und deshalb hat das mit dem Landschaftsleitbild absolut nichts zu tun. Die Öffentlichkeitsarbeit für das Landschaftsleitbild betreiben Sie sehr gut, Landesrat Laimer, aber die wesentlichen Maßnahmen sind noch nicht angegangen worden. Die Tatsache, dass das Landschaftsleitbild keinen Eingang in das novellierte Raumordnungsgesetz gefunden hat, spricht schon Bände. Das beweist, dass man auf die Umsetzung nicht so drängt wie auf die Öffentlichkeitsarbeit.

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 07/06/03 del 14.5.2003, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante i foglietti illustrativi dei medicinali. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KLOTZ (UFS): Vereinzelt tauchen nun deutsche Beipackzettel für Medikamente auf, sie sind als schmale Streifen außen an der Packung festgemacht. Wie beigelegte Kopie zeigt, ist der deutsche Text um ca. zwei Drittel kleiner geschrieben als der italienische. Von Gleichberechtigung kann also keine Rede sein, ältere Menschen können den deutschen Text ohne Lupe nicht lesen, so winzig ist er.

- Will sich der Landesrat mit einer solchen diskriminierenden Lösung zufrieden geben? Wenn ja, ist er dann auch bereit, Leuten, die nicht mehr lesen können, eine Lupe mit zu liefern?
- Was glaubt der Herr Landesrat, was im umgekehrten Fall passieren würde, also der deutsche Text groß und der italienische so winzig geschrieben wäre?

SAURER (Landesrat für Personal, Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Zuerst möchte ich mit einer bestimmten Genugtuung festhalten, dass die Medikamente nunmehr vermehrt auch mit deutschen Beipackzetteln versehen sind, was davon zeugt, dass unsere Bemühungen doch langsam durch Erfolg gesegnet sind. Die Durchführungsbestimmungen sehen an sich nichts in Bezug auf die Größe der Beipackzettel vor. Verschiedene Firmen haben den Weg gewählt, den die Firma Novartis mit dem Medikament “Voltaren” gewählt hat. Dabei wurde ein relativ kleiner deutscher Beipackzettel auf das Medikament geklebt. Die Größe der Beipackzettel ist unterschiedlich. Wir sind bei Minister Sirchia vorstellig geworden, der darauf hingewiesen hat, dass nicht nur die deutschen, sondern teilweise auch die italienischen Beipackzettel grundsätzlich nicht verständlich und vor allem für ältere Menschen nicht lesbar sind. Dabei hat er uns mitgeteilt, dass er dabei ist, ein Abkommen mit der Pharmaindustrie zu treffen, um die Beipackzettel inhaltlich und in Bezug auf die Schriftgröße zu verbessern. Die Gespräche laufen weiter, und wir werden darauf pochen, dass die deutschen Beipackzettel gleich wie die italienischen Beipackzettel sind.

Ein Hoffnungsschimmer ist auch dadurch gegeben, dass man sich unter dem EU-Vorsitz Griechenlands am 3. Mai grundsätzlich auf eine Möglichkeit der Vergabe europäischer Konzessionen geeinigt hat. Es wird sicher so sein, dass das Problem der Beipackzettel mit der Umsetzung dieser Normen gelöst werden wird, und zwar in dem Sinne, dass die wichtigsten europäischen Sprachen auf den Beipackzetteln aufscheinen werden und dass man sich auch inhaltlich für etwas Vernünftigeres entscheiden wird. Natürlich ist es bedauerlich, dass dieser Zustand in Bezug auf die deutschen Beipackzettel eingetreten ist. Auf jeden Fall werden wir massiv darauf drängen, dass eine Gleichbehandlung sichergestellt wird.

KLOTZ (UFS): Herr Landesrat, ich habe der Anfrage eine Fotokopie der Beipackzettel des Medikaments “Voltaren” beigelegt. Der Unterschied zwischen deutschem und italienischem Beipackzettel ist wirklich gewaltig! Für Leute ab 50 ist der deutsche Beipackzettel wirklich nicht mehr lesbar! Sie haben gesagt, dass Sie alles unternehmen würden, damit das nicht Schule macht. Auch das ist eine Art, einen deutschen Beipackzettel beizulegen, aber so haben wir es uns nicht vorgestellt! Daran habe ich eigentlich in den letzten zwanzig Jahren, in denen ich im Landtag dafür gekämpft habe, nicht gedacht. Wenn jemand ohne Lupe nicht imstande ist, den deutschen Beipackzettel zu lesen, dann ergibt sich schon die Frage, ob der Preis für die Lupe bei der Bezahlung des Medikaments nicht inbegriffen sein sollte. Anders ist dieser Beipackzettel nicht lesbar! Landesrat Saurer hat gesagt, dass er sich dazu verpflichten werde, alles zu tun, damit das nicht Schule macht. Ich stimme Ihnen zu, wenn Sie sagen, dass eine europäische Regelung das Beste wäre. Jede Packung Kekse, Katzen- oder Hundefutter ist mindestens vier- oder sechssprachig! Herr Landesrat, nachdem es doch noch lange dauern kann, bis eine einheitliche Lösung für alle euro-

päisichen Staaten greifen wird, ersuche ich Sie, sich dagegen zu wehren, dass diese Diskriminierung nicht Schule macht.

PRESIDENTE: La trattazione dell'interrogazione n. 08/06/03 del consigliere Leitner è brevemente rinviata in attesa dell'assessore Hosp.

Passiamo all'**interrogazione n. 09/06/03** del 15.5.2003, presentata dal consigliere Leitner, riguardante "Tassa automobilistica – modulo di pagamento nella sola lingua italiana?". Prego di dare lettura dell'interrogazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Auf den Einzahlungsscheinen für die Autosteuer, die vom Land eingehoben wird, prangt zwar der Landesadler, die deutsche Sprache spielt jedoch keine Rolle. Lediglich im Feld "Intestato a" steht neben der italienischen auch die deutsche Sprache "AUT. PROV. BOZEN – Autosteuer". Alle übrigen Felder sind ausschließlich in italienischer Sprache angegeben. Wenn bei Formularen der Staatsverwaltungen immer wieder Probleme mit der (verpflichtenden) Zweisprachigkeit auftreten, was auch nicht vorkommen dürfte, so ist es bei Formularen der Landesverwaltung unverzeihlich.

- Wer hat den Druck der Einzahlungsscheine für die Autosteuer in Auftrag gegeben?
- Welche Firma hat die Einzahlungsscheine gedruckt und erfolgte der Druck nach den Vorgaben des Landes?
- Gedenkt die Landesregierung dafür zu sorgen, dass entweder auch deutscher oder aber zweisprachige Formulare zur Verfügung gestellt werden?

DI PUPPO (Assessore all'industria, trasporti, finanze e bilancio – Popolari – Alto Adige Domani): Mi è capitato frequentemente di dover intervenire per situazioni simili per le quali mi corre un obbligo di chiarimento. Per quanto riguarda i moduli di conti correnti, ce ne sono due: uno completamente in lingua italiana, e uno completamente in lingua tedesca. Su tutta la modulistica della motorizzazione avevamo iniziato con la stampa di moduli distinti, e sono state molte le interrogazioni e le lettere perché qualcuno presentava soltanto il modulo in lingua italiana chiedendo perché non c'erano quelli in lingua tedesca. Diedi allora disposizione di stampare diritto-rovescio, su un versante la lingua italiana, sull'altro la lingua tedesca, e abbiamo trovato i furbi che ancora scrivevano con la fotocopia del solo lato in lingua italiana, per poter dire che i moduli erano solo di lingua italiana. Tra l'altro si riconoscevano chiaramente essere fotocopia, perché mancava il rovescio. Siamo stati costretti a stampare sullo stesso versante in lingua italiana e tedesca, rendendo i moduli spesso incomprensibili, perché la scrittura diventa infinitamente piccola. Non ci siamo sentiti di farlo su un vaglia di conto corrente, perché davvero sarebbe stato difficile compilarlo per chi ha difficoltà della vista. Già compilare un vaglia di conto corrente è un'operazione impegnativa, non è di tutti i giorni, se poi diventa perfino difficile

leggere anche le spiegazioni, è chiaro che a quel punto neghiamo anche la possibilità al cittadino di agire con un po' più di serenità nei confronti della pubblica amministrazione.

Collega Leitner, questo è un caso di quelli classici. Questa volta non è capitato a me, è capitato a Lei che qualcuno furbo si è presentato con un modulo solo. I moduli sono stampati dalla Provincia, quindi a eliminazione di ogni dubbio, e forniti alle poste per la distribuzione, e sono normalmente disponibili. Non solo, ma c'è anche una comunicazione di servizio che normalmente è affissa negli uffici postali dove si dice che laddove fosse finito un modulo, di chiedere la disponibilità dei moduli nella propria madrelingua.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Wenn es so ist, wie Sie sagen, dann ist das Problem gelöst. Ich habe im letzten Jahr eine ähnliche Anfrage in Bezug auf die Vordrucke für die Aufgabe von Postsendungen eingereicht, und der Landeshauptmann hat mir geantwortet, dass die Vordrucke in beiden Sprachen vorliegen. Danke für diese Information!

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 10/06/03 del 16.5.2003, presentata dal consigliere Leitner, riguardante le antenne sugli edifici provinciali – si superano i valori soglia? Prego di dare lettura dell'interrogazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Die Anbringung einer Antenne für die TIM auf dem Landehaus 3 sorgt derzeit für Aufregung. Mitarbeiter des betroffenen und der anliegenden Gebäude befürchten eine zusätzliche Strahlenbelastung, da es bereits mehrere Antennen auf den Landtagsgebäuden der Umgebung geben soll. Es besteht die Sorge, dass durch die Anbringung weiterer Strahlenquellen die zulässigen Grenzwerte überschritten werden und die Gesundheit der Beschäftigten Schaden nehmen könnte.

- Wie viele Antennen bzw. andere Strahlenquellen gibt es auf den Landtagsgebäuden im Umfeld des Landhauses 3?
- Ist die Anbringung einer weiteren Antenne auf dem Landhaus 3 bereits genehmigt worden? Wenn ja, wurden diesbezüglich Messungen durchgeführt, was die zulässigen Grenzwerte betrifft?
- Würden mit der Anbringung einer zusätzlichen Antenne die zulässigen Grenzwerte überschritten?

PRESIDENTE: Sospendo brevemente la seduta poiché l'assessore Laimer, al quale compete di rispondere all'interrogazione, è temporaneamente impegnato in un'intervista.

ORE 11.48 UHR

ORE 11.51 UHR

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Do la parola all'assessore Laimer per la risposta all'interrogazione n. 10/06/03.

LAIMER (Landesrat für Natur und Umwelt, Wasser und Energie, Raumordnung, Wasserwirtschaft und Wasserschutzbauten, Landschafts- und Naturschutz, Landesagentur für Umwelt- und Arbeitsschutz und Informationstechnik – SVP): Danke, Frau Präsidentin! Auf dem Flachdach des Landhauses 3 B in der Crispistraße Nr. 8 steht derzeit eine Basisstation des Mobilfunktelefonbetreibers Vodafone-Omnitel, für die das Labor für physikalische Chemie der Umweltagentur gemäß Ministerialdekret Nr. 381 aus dem Jahr 1998 ein positives Strahlenschutzgutachten ausgestellt hat. Dieses Strahlenschutzgutachten bewertet die Belastung für die Umgebung, welche als Kriterium die schlimmstmögliche Situation in besonderer Weise untersucht. Diese Anlage auf dem Landhaus 3 B hat eine vorher bestehende Anlage desselben Betreibers, die in der Raingasse Nr. 50 positioniert war, ersetzt. Die derzeitige Position ist in Bezug auf die Strahlenbelastung für die Umgebung günstiger als die vorhergehende.

Nun zu den Fragen. Frage Nr. 1. Außer der obgenannten Anlage gibt es derzeit auf den Landesgebäuden im Umkreis des Landhauses 3 B keine anderen Sendeanlagen. Auf den anderen Gebäuden im Umkreis von über 200 Metern vom besagten Landhaus sind uns keine Sendeanlagen bekannt, deren Abstrahlung für die Umgebung relevant sein könnte.

Frage Nr. 2. Es ist noch keine weitere Sendeanlage auf dem Dach des betreffenden Landesgebäudes genehmigt worden. Es liegt aber ein Projekt eines weiteren Mobiltelefonbetreibers vor, das aber erst behandelt und bewertet werden muss. Trotzdem wurden Messungen durchgeführt, die, wie nicht anders zu erwarten, ergeben haben, dass das darunter liegende Landhaus von der Abstrahlung praktisch nicht betroffen ist.

Frage Nr. 3. Da jede fix positionierte Sendeanlage einer verpflichtenden Begutachtung bezüglich der Strahlenbelastung für die Umgebung bedarf, kann eine Anlage, welche eine Überschreitung der Grenzwerte vorlegt, niemals genehmigt werden.

PRESIDENTE: Il consigliere Leitner rinuncia alla replica.

Passiamo all'**interrogazione n. 11/06/03** del 19.5.2002, presentata dal consigliere Leitner, riguardante la zona sportiva "Pardell" – Rodendo. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Beim Bau des Fußballplatzes in der “Pardell” in der Gemeinde Rodeneck soll es zu größeren Schwierigkeiten gekommen sein. Die Befürchtungen und die Warnungen, dass es sich neben einer schützenswerten Zone um ein instabiles Gelände handle, scheinen sich zu bestätigen. So soll sich eine Stützmauer um rund 20 cm bewegt haben.

- Stimmt es, dass beim Bau des Fußballplatzes in der “Pardell” in der Gemeinde Rodeneck Probleme in Zusammenhang mit der Stabilität des Geländes aufgetreten sind?
- Wenn ja, welche, wie werden diese behoben und mit welchen Mehrkosten ist zu rechnen?
- Stimmt es insbesondere, dass sich eine Stützmauer bedenklich bewegt hat und einzustürzen droht?
- Wann ist mit der Fertigstellung des Sportplatzes zu rechnen? Wie viel wird er insgesamt kosten und welchen Anteil wird das Land bestreiten?

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Es stimmt, dass beim Bau der Sportzone aufgrund der starken Regenfälle vom November 2002 an der Bergmauer ein Problem aufgetreten ist. Laut Aussage des Bauleiters ist das aber vorwiegend vom Unwetter während der Bauzeit verursacht worden, nachdem die vorgesehenen Drainage-Arbeiten noch nicht abgeschlossen waren. Im Frühjahr dieses Jahres wurde dann die geplante Drainage-Leitung eingebaut und nachher waren keine Veränderungen mehr feststellbar. Der mit der Überwachung der Bauarbeiten beauftragte Geologe hat zudem aus Vorsichtsgründen zwei Bohrungen veranlasst, um zu überprüfen, ob eventuelle Maßnahmen erforderlich sind oder nicht.

An Mehrkosten sind die Spesen für die Bohrungen in der Höhe von 17.465 Euro angefallen.

Von einer Einsturzgefahr der Stützmauer kann keine Rede sein, da sich dieselbe in Wirklichkeit nur um einige Zentimeter bewegt hat.

Was die Fertigstellung des Sportplatzes anbelangt, so hängt diese von der Beitragsgewährung des Landes ab. Die Baukosten lassen sich wie folgt beziffern: I. Baulos 780.518 Euro, II. Baulos 1.261.331 Euro, Gesamtkosten 2.042.050 Euro.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich bedanke mich für die Antwort und nehme sie zur Kenntnis. Ich habe ein paar andere Informationen, die das nicht so bestätigen, aber mir geht es nicht darum, ob sich die Stützmauer um 20 oder lediglich um einige Zentimeter verschoben hat. Tatsache ist, dass es sich um ein äußerst instabiles Gelände handelt und dass das eingetreten ist, was man befürchten musste. Ich bin sicher kein Prophet, aber trotzdem wage ich zu behaupten, dass das sicher nicht das letzte Varianteprojekt sein wird. Außerdem befürchte ich, dass es nicht bei den

aufgetretenen Mehrkosten bleiben wird. Deshalb werde ich dieses Projekt weiterhin mit großer Aufmerksamkeit verfolgen.

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 12/06/03 del 19.5.2003, presentata dal consigliere Leitner, riguardante parole di saluto in occasione di inaugurazioni e all'interrogazione n. 19/06/03 del 23.5.2003, presentata dal consigliere Pöder, riguardante il "Decreto museruola della Giunta provinciale"?. Prego di dare lettura delle interrogazioni.

Interrogazione n. 12/06/03

LEITNER (Die Freiheitlichen): Die Nachricht, dass die Landesregierung vereinbart hat, bei öffentlichen Auftritten (Einweihungsfeiern und dergleichen) den Landesbeamten ein Rederecht zu untersagen, sorgt für Gesprächsstoff. Offensichtlich soll damit verhindert werden, dass besonders in einem Wahljahr den Landesräten der Raum für die Selbstdarstellung eingeschränkt wird oder dass Beamte Tatbestände offen legen, die der Landesregierung nicht zum Vorteil gereichen. Die Rede geht von einem Maulkorberlass.

Es soll wohl der Eindruck erweckt werden, dass bei Einweihungsfeiern mit entsprechender Banddurchschneidung den Landesräten Lorbeerkränze umgehängt werden, weil sie besondere Verdienste erworben hätten. Dabei werden stets Steuermittel eingesetzt, welche die Bürger vorher berappen mussten.

- Was genau beinhaltet die entsprechende Vereinbarung der Landesregierung oder handelt es sich sogar um einen Beschluss?
- Steht in Südtirol den Organisatoren öffentlicher Veranstaltungen die Auswahl von Rednern nicht mehr frei oder entscheidet darüber in Zukunft die Landesregierung?
- Ist die Landesregierung nicht der Meinung, dass sie mit dem Unterfertigten entschieden zu weit gegangen ist und wird sie von dieser Regelung Abstand nehmen?

Interrogazione n. 19/06/03

PÖDER (UFS): Hat die Landesregierung in ihrer Sitzung vom 7. April 2003 oder einer anderen Sitzung im laufenden Jahr vereinbart, die leitenden Landesbeamten anzuweisen, davon Abstand zu nehmen, das Wissen und die Informationen, über die kraft ihrer Funktionen verfügen, für öffentliche Kritik am Handeln und Wirken der Landesregierung oder der Landesverwaltung als solche einzusetzen? Hat die Landesregierung weiters vereinbart, die Landesbeamten zu öffentlichem Schweigen zu verpflichten, wenn ein Landesregierungsmitglied bei einer Veranstaltung anwesend ist?

Will die Landesregierung mit dieser Vereinbarung den Landesbeamten unter anderem die Weisung erteilen, auch dann zu schweigen, wenn sie in den Besitz von Informationen über illegale oder für die Amtsführung mehr als bedenkliche Handlungen oder Aussagen von Landesregierungsmitgliedern gelangen? Will die Landesregierung gleichzeitig damit unterstreichen, dass Beamte im Besitz von solchen Informationen sind oder in den Besitz solcher Informationen gelangen können?

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Vorweg möchte ich klarstellen, dass die Landesregierung keineswegs die Absicht hat, den Beamten zu verbieten, über Dinge zu reden, die das entsprechende Amt vorbereitet bzw. durchführt. Das ist doch eine Selbstverständlichkeit!

Kollege Pöder, sollten die Beamten über irgendetwas Illegales innerhalb der Abteilung Bescheid wissen, so sind sie aufgrund des Artikels 331 der italienischen Strafprozessordnung dazu verpflichtet, dies der Staatsanwaltschaft zu melden. Sollten sie Unregelmäßigkeiten feststellen, dann sind wir sogar froh, wenn sie dies an die zuständigen Stellen weiterleiten. Die Beamten müssen hinausgehen, um Informationen zu geben und Fachreferate zu halten. Diese Anfragen haben aber die sogenannten Grußworte zum Gegenstand. Sie alle waren sicher schon öfters bei öffentlichen Veranstaltungen, bei denen es Grußworte von Seiten zehn und mehr Personen gegeben hat. Ich bin der Meinung, dass der Vertreter einer Institution, wie es das Land ist, der Landeshauptmann oder die einzelnen Landesräte sind. Sie haben wohl nie erlebt, dass in der Gemeinde Bozen oder in der Gemeinde Lana neben dem Bürgermeister und dem zuständigen Gemeindeassessor auch noch der Buchhalter die Grußworte der Gemeinde überbracht hat, und so ist es auch beim Land. Wenn jemand bei einer öffentlichen Veranstaltung die Grüße des Landes überbringt, dann ist das zunächst der betreffende Landesrat bzw. der betreffende politische Vertreter des Bezirkes, der von der Bevölkerung gewählt worden ist. Auf keinen Fall ist es ein zuständiger Beamter! Wenn kein politischer Vertreter da ist, dann kann es natürlich der zuständige Beamte tun. Es ist bestimmt nicht notwendig, dass bei öffentlichen Veranstaltungen zehn und mehr Grußworte überbracht werden. Es hat doch keinen Sinn, dass jeder Abteilungs- bzw. Ressortdirektor Grußworte überbringt. Wenn es sich um Fachvorträge handelt, so ist es klar, dass die entsprechenden Mitarbeiter die Informationen geben. Wenn bei einer Einweihung über die Schulreform zu reden ist, dann ist es selbstverständlich, dass der zuständige Beamte diese Informationen gibt. Wenn es aber nur darum geht, die Grußworte der Südtiroler Landesregierung zu überbringen, dann wird es die zuständige Landesrätin oder der Landeshauptmann sein. Schließlich vertreten sie diese Institution, und deshalb haben sie auch die Grußworte dieser Institution zu überbringen. So ist das zu interpretieren!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Einiges ist jetzt sicher geklärt worden, und ich glaube, dass niemand Lust hat, bei öffentlichen Veranstaltungen dabei zu sein, bei denen 14 Leute Grußworte überbringen. Auch ich bin bei vielen Veranstaltungen und kenne vor allem die Schützenfeste. Dort gibt es eine Regel, die vorsieht, dass nicht mehr als zwei oder drei Leute reden sollen, denn wenn man zu lange zuhören muss, dann lässt auch die Aufmerksamkeit nach. Allerdings ist es mir um etwas anderes gegangen, und darauf haben Sie nicht geantwortet. Der Veranstalter muss doch selber festlegen können, wenn er reden lassen will.

DURNWALDER (SVP): Sowieso!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Aber das habe ich aus Ihrer Antwort nicht herausgehört! Sie haben gesagt, dass es sich gehört, dass der zuständige Landesrat oder der Landeshauptmann die Grußworte des Landes überbringt, und dagegen ist auch nichts zu sagen.

DURNWALDER (SVP): Natürlich kann jemand auch einen Beamten einladen, um eine Rede zu halten!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danach habe ich expressis verbis gefragt! So, wie es in der Öffentlichkeit dargestellt worden ist, musste man den Eindruck haben, ...

DURNWALDER (SVP): *(unterbricht)*

LEITNER (Die Freiheitlichen): Das weiß ich nicht, da ich den Beschluss nicht gesehen habe. Es ist gut, wenn diese Dinge klar zum Ausdruck kommen, damit die Leute wissen, wie sie dran ist. Mir ist es schon wichtig, dass der Veranstalter sagen kann, wenn er einlädt. Meiner Meinung nach weiß ein Techniker über eine Kläranlage besser Bescheid als der zuständige Politiker.

DURNWALDER (SVP): *(unterbricht)*

LEITNER (Die Freiheitlichen): In Ordnung! Ich nehme Ihre Antwort zur Kenntnis!

PÖDER (UFS): Herr Landeshauptmann, mir ist es im Prinzip egal, wer ein Projekt oder eine Initiative der Landesregierung vorstellt. Ich bemängele, dass man dieses an südamerikanische Verhältnisse erinnernde Loyalitätsverhältnis von den Beamten abverlangt. Die Beamten haben in erster Linie nicht Ihnen, sondern den Bürgerinnen und Bürgern gegenüber loyal zu sein! Ich bin davon überzeugt, dass diese

Meldungen bewusst an die Öffentlichkeit gelangt sind, um ja alle Beamten wissen zu lassen: "Passt auf, was Ihr tut und sagt, denn wir verlangen von Euch bedingungslose Loyalität. Geht ja nicht her und kritisiert uns, denn wir sind die Landesregierung in unserer Allmacht und Allherrlichkeit, und deshalb wollen wir keine Kritik." Das ist die Botschaft, die nach außen gegangen ist. Ob sie so gewollt war, weiß ich nicht, aber ich ersuche schon darum, das richtig zu stellen. Die Beamten haben nämlich ein Loyalitätsverhältnis gegenüber den Bürgerinnen und Bürgern und nicht ein Unterwürfigkeitsverhältnis gegenüber den Mitgliedern der Landesregierung nach der Wilhelm-Tell-Methode an den Tag zu legen, ob man sich heute noch vor dem Hut des Landesherrn zu verbeugen hätte.

Ich bin froh darüber, dass Sie die Landesbeamten nicht auffordern, Informationen über mehr als bedenkliche Umstände und Vorkommnisse zurückzuhalten. Wie gesagt, wir sind nicht mehr im Mittelalter, auch wenn es manchmal so erscheinen mag. Heute ist es schon so, dass Beamte einen eigenen Kopf haben dürfen. Wenn sie im Besitz von Informationen sind, die für die Öffentlichkeit wichtig sind, dann sollen sie diese auch hinausstrahlen.

Etwas anderes ist die Anzahl der Grußworte bei Veranstaltungen, aber das obliegt letztlich dem Veranstalter selber. Wenn er will, dass es eine flotte und gute Veranstaltung ist, dann wird er nur wenige Grußworte vorsehen. Wenn er will, dass es eine langweilige und langatmige Veranstaltung ist, dann wird er eben mehrere Grußworte vorsehen. Das ist dem Veranstalter überlassen!

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 08/06/03 del 15.5.2003, presentata dal consigliere Leitner, riguardante "Julius Mosen – il duecentesimo anniversario della sua morte". Prego di dare lettura dell'interrogazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Vor 200 Jahren wurde der sächsische Dichter Julius Mosen geboren. Den Südtirolern ist er deshalb bekannt, weil er den Text für die Tiroler Landeshymne "Zu Mantua in Banden" geschrieben hat. Neben zahlreichen Bühnenwerken schuf er auch viele Gedichte. Wegen seiner Verdienste als Dramaturg wurde ihm von der Universität Jena das Ehrendoktorat verliehen. Als er im Jahre 1867 starb, hinterließ er ein reiches dichterisches Schaffen, das in acht Bänden niedergelegt ist. Mosen hinterließ in seinem Nachlass auch eine Sammlung von Postkarten mit Bildern von Andreas-Hofer-Gedenkstätten und -denkmälern. Das diesjährige Gedenkjahr wäre sicherlich dazu angetan, die Person Julius Mosen, den Dichter des Andreas-Hofer-Liedes, näher zu beleuchten und zu würdigen.

- Plant die Landesregierung irgendeine Veranstaltung, um Julius Mosen, den Dichter des Andreas-Hofer-Liedes "Zu Mantua in Banden", welches gleichzeitig die Tiroler Landeshymne ist, anlässlich seines 200. Geburtstages zu würdigen?
- Wenn ja, was genau ist geplant?

- Wenn nicht, aus welchen Gründen?

HOSP (Landesrat für Denkmalpflege und deutsche Kultur – SVP): Ich glaube, dass sich in die Diktion ein Fehler eingeschlichen hat, denn laut Ihrer Anfrage ist Julius Mosen 0 Sekunden alt geworden. Dass sich der Todestag zum 200. Mal jährt ist wohl ein Lapsus!

Wir haben bereits vor einiger Zeit mit dem Andreas-Hofer-Museum in St. Leonhard in Passeier vereinbart – Dr. Heiss vom Landesarchiv hat auch bereits mit dem Geburtsort Julius Mosens Kontakte gepflegt -, dass eine Schauvitrine über Julius Mosen gestaltet wird. Dabei wird es auch einen Iter über die Entstehung des Textes der Landeshymne geben. Dies alles wird in einer schlichten Feier, die noch bekannt gegeben wird, im Andreas-Hofer-Museum in St. Leonhard in Passeier über die Bühne gehen. Bei diesem Anlass wird natürlich auch die Person Julius Mosen gewürdigt werden. Natürlich wird auch über seine anderen Werke gesprochen werden, und deshalb wird eine breitere Öffentlichkeit, auch die Presse, mehr über Julius Mosen erfahren, als die meisten heute wissen. Deshalb ist Ihre Frage mit Ja zu beantworten, das heißt es wird eine Feier geben, wenngleich in schlichter Form.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich denke schon, dass es richtig ist, zumindest darauf zu verweisen. Schließlich handelt es sich um den Autor unserer Landeshymne, die in den vergangenen Jahren besonders im Bundesland Tirol von sozialistischer Seite mehrmals torpediert worden ist. Man wollte unbedingt eine neue Hymne. Man muss den Text aus damaliger Sicht verstehen. Es handelt sich um einen Autor, der auch andere dramaturgische Werke geschaffen und einen reichen Nachlass hinterlassen hat. Deshalb ist es Aufgabe der Kulturpolitik, dies der Öffentlichkeit näher zu bringen. Wenn die Landesregierung hier etwas plant, so ist das begrüßenswert, wenngleich es nur in bescheidener Form stattfindet.

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 13/06/03 del 19.5.2003, presentata dalla consigliera Stocker, riguardante la tessera famiglia del sistema tariffario integrato dell'Alto Adige e all'interrogazione n. 14/06/03 del 19.5.2003, presentata dalla consigliera Kury, riguardante la tessera famiglia. Prego di dare lettura delle interrogazioni.

Interrogazione n. 13/06/03

STOCKER (SVP): In Zeitungsmeldungen war zu lesen, dass eine Familienkarte des Südtiroler Tarifverbands erst gilt, wenn die Familie aus den Eltern, zwei Kindern unter 19 Jahren und oder zwei Familienmitgliedern über 60 Jahren besteht. Das würde bedeuten, dass alle anderen Familienformen, aber auch Eltern mit einem Kind, von der Begünstigung und Förderung ausgeschlossen blieben.

Die unterfertigte Landtagsabgeordnete möchte nun wissen:

- Wie man seitens des Transportassessorates zu einer solchen Familiendefinition kommt und wie man rechtfertigen kann, alle anderen Familien von dieser Begünstigung auszuschließen?
- Ob und wann man gedenkt, diese “diskriminierende” Definition an die realen Verhältnisse der Familie anzupassen?

Interrogazione n. 14/06/03

KURY (GAF-GVA): Bereits in der letzten Legislatur habe ich des öfteren auf die Ungereimtheiten der Familienkarte hingewiesen. Dabei ist vor allem darauf verwiesen worden, dass aufgrund der Definition “Familie” Alleinerzieher nicht in den Genuss der Ermäßigungen kommen bzw. dass Jugendliche mit 18 Jahren von der Familienkarte gestrichen werden, unabhängig davon, ob sie weiter zu Lasten der Familie gehen. Da damals nicht der politische Wille bestand, die “Familienkarte” umzubauen, hat der Südtiroler Landtag dann einstimmig beschlossen, dass zusätzlich zu den Familienkarten auch “Gruppenkarten” eingeführt werden, mit dem Ziel, dass kleinere Gruppen – unabhängig davon, ob sie der Definition Familie entsprechen – in den Genuss von Vergünstigungen kommen.

Wie und wann hat der die Südtiroler Landesregierung diesen einstimmig genehmigten Antrag umgesetzt?

DI PUPPO (Assessore all’industria, trasporti, finanze e bilancio – Popolari – Alto Adige Domani): L'introduzione nel sistema tariffario provinciale di una tariffa particolare per nuclei familiari venne introdotta nel 1996 e faceva riferimento all'idea delle famiglie numerose, considerando per famiglia numerosa una famiglia composta da 5 persone. Secondo il mio punto di vista non lo è affatto, è una famiglia che ha magari una componente leggermente superiore alla media, e faccio il caso della mia famiglia che è di cinque membri. Nel 2000 su indicazione anche del Consiglio provinciale è stato modificato questo concetto di famiglia numerosa e i componenti sono stati portati a quattro. Per opportunità si è cancellato il termine "carta famiglia numerosa", proprio perché non c'era più questa componente legata al numero, ma anche il concetto di famiglia è stato superato facendo riferimento allo stato di famiglia nel considerare membri di questa unità che poteva essere formata sicuramente da parenti con rapporto di familiarità genitori-figli, ma anche una famiglia più articolata, ad esempio la presenza di un fratello-sorella dei genitori, di un nonno o di altro parente convivente all'interno del nucleo, come attestato dallo stato di famiglia. I limiti erano stati indicati con 19 anni di età al di sopra dei quali veniva a perdersi questo vantaggio, e oltre i 60 anni la condizione per ritornare ad usufruire nel caso di parente aggregato.

Certo che se la considerazione è fatta per singoli strumenti di intervento, non vi è alcuno strumento di riduzione delle tariffe che potrebbe trovare l'assenso pieno.

Penso ad esempio alla situazione degli invalidi, dove un punto percentuale in più o in meno del livello di invalidità cambia il numero degli aventi diritto, ma se consideriamo le tariffe come un sistema tariffario, dobbiamo prendere in considerazione molti aspetti. Primo è quella praticata in provincia di Bolzano, la tariffa base la più bassa d'Italia. Ed è infinitamente più bassa di quella praticata in Austria, in Germania, per fare dei riferimenti a nuclei familiari. Ma abbiamo introdotto una serie di vantaggi, come ad esempio il bambino fino a sei anni che viaggia gratuitamente, i bambini delle scuole dell'obbligo viaggiano gratuitamente, i ragazzi delle scuole superiori fino ad un certo reddito della famiglia viaggiano gratuitamente, abbiamo istituito un servizio di trasporto alunni perché la nostra antropizzazione del territorio prevede anche nuclei familiari molto isolati, con un servizio oneroso, ma gratuito per i genitori, per la raccolta dei bambini e l'accompagnamento a scuola. Per cui l'attuale sistema prevede anche l'introduzione di una carta valore che è molto scontata rispetto alla tariffa base, ma anche un sistema di abbonamenti che comporta, con il maggior uso del documento di viaggio, un abbattimento considerevole del costo di trasporto, fino a ridursi a solo il 30% della tariffa complessiva.

Se la valutazione è riferita al sistema tariffario, non possiamo immaginare che il nostro sistema tariffario sia penalizzante. Ecco perché ritengo che la carta famiglia, così come interpretata, va vissuta all'interno del contesto del sistema tariffario, perché il capofamiglia, la madre ecc. possono avere anche degli abbonamenti che sono più vantaggiosi della carta famiglia, i figli al di sotto dei 19 anni possono essere studenti della scuola d'obbligo, per cui possono usufruire addirittura del trasporto gratuito per la quotidianità del trasporto. Ci sono quindi una serie di condizioni che già interagiscono con il sistema tariffario. Riteniamo che l'attuale soluzione proposta sia davvero la più compatibile con un sistema tariffario anche se, dal punto di vista emotivo, può sembrare in qualche maniera poco attenta all'idea della famiglia come nucleo fondamentale della società.

STOCKER (SVP): Mir ist schon klar, dass es im Bereich Verkehr und Tarifsystem eine Reihe von Maßnahmen gibt und das Land durchaus Möglichkeiten geschaffen hat, damit viele von günstigen Tarifen profitieren können. Es ist ein sehr komplexes und manchmal auch kompliziertes System.

Die Fragen, die die Kollegin Kury und ich aufgeworfen haben, wurden nur indirekt beantwortet, und zwar deshalb, weil Sie gesagt haben, dass man bei der Definition der Familie von einer größeren Familie ausgegangen ist. Wir haben mit der Definition Schwierigkeiten, denn wenn man von einer Familienkarte spricht, dann muss es auch eine solche sein, und zwar für die verschiedenen Realitäten von Familie. Die Kollegin Kury hat von den Alleinerziehenden gesprochen, und dieser Realität ist auch nicht Rechnung getragen worden. Wenn man nach außen geht und von einer Familienkarte spricht, dann muss diese unabhängig gelten. Gerade in einer Zeit, in der alle der Meinung sind, dass alles getan werden muss, um Familien zu unterstützen, gilt

es, die Unterstützung jeder Familie zu geben, abgesehen davon, dass wir auch alles tun müssen, was umweltpolitisch von Bedeutung ist. Wenn man hier nicht so erbsenzählerisch unterwegs wäre, dann würden mehr Menschen die öffentlichen Verkehrsmittel in Anspruch nehmen.

KURY (GAF-GVA): Mir scheint die Familienkarte ein hybrides System zu sein. Wenn die Familienkarte als Sozialmaßnahme für Familien konzipiert ist, dann ist sie insofern nicht tauglich, als Alleinerzieher durch den Raster fallen. Folgendes Beispiel: Am Sonntag Vormittag nimmt eine alleinerziehende Mutter ihre beiden Kinder und die Nachbarstochter zu einem Ausflug mit. Diese Gruppe kommt aber nicht in den Genuss der Familienkarte. Da hilft es nichts, wenn die Kinder an den Wochentagen gratis zur Schule gebracht werden! Da hilft es auch nichts, wenn die Mutter eine Wertkarte im Sack hat! Deshalb sollte man von der Familie wegkommen! Meiner Meinung nach ist es auch gravierend, dass ein Achtzehnjähriger nicht mehr zur Familie gehört, auch wenn er noch zu Lasten der Eltern geht. Da gibt es zu viele Ungereimtheiten! Der Landtag hat einstimmig beschlossen, die Gruppenkarte einzuführen, aber Ihre Replik lässt darauf schließen, dass da noch nichts passiert ist.

PRESIDENTE: A questo punto sono scaduti i 90 minuti previsti dal regolamento per le interrogazioni su temi di attualità. Alle interrogazioni che per motivi di tempo non sono stati trattati verrà fornita risposta scritta entro i prossimi cinque giorni.

Proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno. Come concordato nell'odierna seduta del collegio dei capigruppo, la trattazione dei punti 3), 4), 5), 6), 7), 8), 9) e 11) dell'ordine del giorno è rinviata alla prossima sessione.

Il punto 10) dell'ordine del giorno, la mozione n. 449/02 della consigliera Zendron, non può essere trattato, poiché non sono ancora trascorsi i sei mesi dalla trattazione di una mozione dello stesso contenuto.

La trattazione del punto 12) dell'ordine del giorno – mozione n. 481/02, presentata dai consiglieri Urzì, Holzmann e Minniti – è temporaneamente rinviata in considerazione dell'assenza del consigliere Urzì.

La trattazione del punto 13) dell'ordine del giorno – mozione n. 486/02, presentata dai consiglieri Minniti, Holzmann e Urzì – su richiesta del consigliere Minniti è rinviata alla prossima sessione.

Punto 14) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 490/02 del 18.7.2002, presentata dai consiglieri Minniti, Holzmann e Urzì, riguardante ‘Problemi disabili: alle tariffe richieste si aggiunge anche l’integrazione sociale’”**.

Punkt 14 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 490/02 vom 18.7.2002, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Holzmann und Urzì, betreffend ‘Be-**

hinderte: Nicht nur Gebührenerhöhung, sondern auch soziale Integration erforderlich”.

Disabili trattati come un anziano o, peggio, come una categoria normale? Sembrerebbe purtroppo di sì stando agli ultimi provvedimenti assunti dalla Giunta provinciale in merito all'entità delle tariffe previste dal nuovo piano di armonizzazione. Ma c'è di più; pare che i dispositivi del D.P.G.P. 11 agosto 2000, n. 30 modificato con D.P.G.P. 30 ottobre 2000, n. 38 abbiano anche una base di illegittimità. Ma andiamo con ordine.

Che i disabili non siano soggetti cosiddetti "normodotati" è un dato di fatto e la stessa terminologia adottata dovrebbe essere lì a testimoniare. Purtroppo però i fatti sono diversi dalla teoria. Come si diceva, per l'appunto, il regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale e al pagamento delle tariffe nei servizi sociali tende a equiparare le due realtà, considerando l'intero patrimonio della famiglia (poi vedremo perché quest'atto potrebbe essere illegittimo) quale base per il pagamento delle tariffe richieste senza considerare che presso i nuclei familiari colpiti da queste situazioni di disabilità l'attuale patrimonio può fungere da sostegno futuro per la persona handicappata divenuta orfana. Anche l'accostamento delle persone portatrici di handicap con la categoria degli anziani in realtà appare alquanto inopportuno. Agli anziani l'appoggio dei servizi assistenziali serve per una dignitosa conclusione della propria esistenza, mentre per i disabili (in particolar modo nelle persone giovani) i servizi sociali dovrebbero fungere come supporto per accrescere la propria personalità.

Fin qui quindi l'inopportunità dei provvedimenti finora assunti in merito al sistema tariffario. Un sistema però che appare anche illegittimo in quanto le disposizioni assunte dalla Giunta provinciale ignorano le norme previste dal decreto legislativo del 3 maggio 2000, n. 130 secondo il quale all'art. 3, comma 2-ter "Limitatamente alle prestazioni sociali agevolate assicurate nell'ambito di percorsi assistenziali integrati di natura socio-sanitaria, erogate a domicilio o in ambiente residenziale a ciclo diurno o continuativo, rivolte a persone con handicap permanente grave (...) le disposizioni del presente decreto si applicano nei limiti stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri per la solidarietà sociale e della sanità. Il suddetto decreto è adottato (...) al fine di favorire la permanenza dell'assistito presso il nucleo familiare di appartenenza e di evidenziare la situazione economica del solo assistito, anche in relazione alle modalità di contribuzione al costo della prestazione (...)." Di fronte a ciò appare del tutto futile aggiungere che regioni quali il Piemonte e comuni come Torino non chiedono alcuna contribuzione a soggetti con handicap o ai loro familiari per le prestazioni analoghe a quelle trattate in questo documento.

Attraverso quindi tali provvedimenti in molte famiglie colpite da problemi di disabilità si è fatta largo la convinzione che la Provincia adotti una politica sociale nei confronti delle persone colpite da forme di handicap alquanto discutibile. D'altra parte come poter dar torto loro, se si considerano gli aumenti delle tariffe richieste pari anche a 4 milioni di lire mensili per la frequenza ai laboratori protetti o l'ospitalità

presso i convitti, un carico finanziario insostenibile per i diretti interessati considerando fra questi non solo i disabili ma anche le loro famiglie. La normativa che riguarda il progetto di armonizzazione il quale raccoglie il D.P.G.P. 11 agosto 2000, n. 30, modificato con D.P.G.P. 30 ottobre 2000, n. 38 è peraltro contestata anche perché contraddirebbe la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea in merito all'integrazione delle persone portatrici di handicap. In realtà anche in Alto Adige l'armonizzazione necessaria da adottare sarebbe ben altra. Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna

la Giunta provinciale

a rivedere le tariffe previste dal Piano di armonizzazione e dalle successive modifiche intervenute.

Behinderte, die wie ältere Menschen oder, schlimmer noch, wie Gesunde behandelt werden? Leider scheint dem so zu sein, wenn man die letzten Maßnahmen der Landesregierung über die Höhe der Gebühren ansieht, die im neuen Harmonisierungsplan vorgesehen sind. Aber nicht nur: anscheinend bauen die Bestimmungen des D.LH. vom 11. August 2000, Nr. 30, abgeändert mit D.LH. vom 30. Oktober 2000, Nr. 38, auf einer gesetzeswidrigen Basis auf. Aber der Reihe nach:

Dass es sich bei den Behinderten nicht um sogenannte "normale" Menschen handelt, ist eine unverrückbare Tatsache, was bereits aus der verwendeten Terminologie hervorgehen müsste. Leider unterscheiden sich jedoch die Tatsachen von der Theorie. Wie gesagt, die Durchführungsverordnung betreffend Maßnahmen der finanziellen Sozialhilfe und Zahlung der Tarife der Sozialdienste neigt dazu, diese beiden Kategorien gleichzusetzen, wenn sie das Gesamtvermögen der Familie (gleich werden wir sehen, warum dies gesetzeswidrig sein könnte) als Grundlage für die Zahlung der Tarife ansieht, ohne zu berücksichtigen, dass in Familien mit Behinderten das vorhandene Vermögen als künftiger Unterhalt für den zum Waisen gewordenen Behinderten dienen könnte. Auch eine Gleichstellung der Behinderten mit den Senioren ist denkbarst unangebracht. Für die betagten Menschen dient die Inanspruchnahme von Betreuungsdiensten dem würdevollen Abschluss ihres Daseins, während bei den Behinderten (vor allem, wenn es sich um junge Menschen handelt) die Sozialdienste zur Entwicklung ihrer Persönlichkeit beitragen müssten.

Dies also die Gründe für die Unzweckmäßigkeit der bisher ergriffenen Maßnahmen in bezug auf das Tarifsystem. Ein System, das jedoch auch gesetzeswidrig zu sein scheint, zumal die von der Landesregierung vorgesehenen Maßnahmen den Bestimmungen zuwiderlaufen, welche das gesetzvertretende Dekret vom 3. Mai 2000, Nr. 130 vorsieht, wo es unter Artikel 3 Absatz 2-ter heißt: Beschränkt auf die geförderten Sozialleistungen innerhalb der sozialen und gesundheitlichen Betreuung zu Hause oder in einem Wohnheim während des Tages oder durchgehend von Personen mit schwerer bleibender Behinderung (...), werden die in diesem Dekret vorgesehenen Bestimmungen in dem Rahmen angewandt, der auf Vorschlag der Minister für soziale Solidarität und für Gesundheit mit Dekret des Ministerpräsidenten festgelegt wurde. Besagtes Dekret kommt zur Anwendung (...),

um einen Verbleib des Behinderten in seiner Familie zu fördern und um einzig und allein die wirtschaftliche Situation des Betreuten zu ermitteln, auch damit festgelegt werden kann, inwieweit dieser sich an den Kosten der Leistungen zu beteiligen hat, (...)." Angesichts dessen erübrigt sich fast hinzuzufügen, dass Regionen wie Piemont und Gemeinden wie Turin von den Behinderten oder deren Familienangehörigen keinerlei Kostenbeitrag für derartige Leistungen verlangen. Aufgrund dieser Bestimmungen sind viele Familien mit einem behinderten Familienmitglied zur Überzeugung gelangt, dass die Sozialpolitik des Landes gegenüber Menschen mit Behinderung äußerst fragwürdig ist. Man kann ihnen nur recht geben angesichts der Erhöhung der Tarife, die für den Besuch von geschützten Werkstätten oder die Unterbringung in einem Heim bis zu 4 Millionen Lire monatlich betragen, eine untragbare finanzielle Belastung für die direkt Betroffenen – sowohl für die Behinderten als auch für deren Familien. Diese Harmonisierungsbestimmungen (D.LH. vom 11. August 2000, Nr. 30, abgeändert durch das D.LH. vom 30. Oktober 2000, Nr. 38) werden auch deshalb beanstandet, weil sie angeblich in Hinsicht auf die Integration behinderter Menschen im Widerspruch zur Charta der Grundrechte der Europäischen Union stehen. Wenn man schon eine Harmonisierung herbeiführen will, müsste man in Südtirol ganz anders vorgehen. Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

die vom Harmonisierungsdekret in geltender Fassung vorgesehenen Tarife abzuändern.

Consigliere Minniti, ha la parola per l'illustrazione.

MINNITI (AN): Questa mozione tratta ancora una volta la tematica, già toccata da Alleanza Nazionale nel 2001, quando si verificò, da parte delle famiglie dei disabili, una sorta di polemica preoccupazione per quel provvedimento assunto dal presidente della Giunta provinciale chiamato "piano di armonizzazione", un provvedimento che rimetteva mano alle modalità tariffarie che portava ad aumentare il costo della frequenza dei laboratori protetti da parte delle persone disabili. In quest'aula ci fu un'affollata riunione della quarta commissione legislativa, ci furono genitori, esponenti delle associazioni della cosiddetta società civile, che espressero tutta la loro preoccupazione e contrarietà a quel tipo di progetto che se in parte andava incontro a delle esigenze degli anziani, in quanto le tariffe di degenza che attraverso il nuovo piano di armonizzazione si sarebbero determinate, sarebbero state inferiori a quelle fino a quel momento esistenti, ma per contro non agevolavano le famiglie dei disabili che invece avrebbero pagato di più i servizi e comunque la frequentazione dei laboratori, tanto è vero che in alcuni casi si determinavano anche costi pari ai 4 milioni di vecchie lire.

E' ovvio che quei costi si ritennero inammissibili e insopportabili per le famiglie disabili. Ma con questa mozione abbiamo intenzione di contestare anche le

modalità e se vogliamo anche la legittimità di quel provvedimento che tiene conto dell'intero reddito familiare, quando diversamente assistiamo all'esistenza di un decreto legislativo che citiamo nella mozione, il n. 130 del 2000, secondo il quale all'art. 3 comma 2-ter quando si parla di prestazioni che vengono erogate a domicilio in ambiente residenziale a ciclo diurno e continuativo, quindi non solo nelle mura domestiche ma anche nei laboratori protetti, viene considerata la sola situazione economica dell'assistito anche in relazione alle modalità di contribuzione al costo delle prestazioni. Questo decreto legislativo va nella direzione in base alla quale si deve considerare solo il reddito dell'assistito e non di tutta la famiglia per quanto riguarda una serie di frequentazione di laboratori, ma purtroppo il piano di armonizzazione della Provincia, il decreto del Presidente della Giunta provinciale 11.8.2000, n. 30, modificato il 30 ottobre, prevede il reddito dell'intero nucleo familiare. Riteniamo innanzitutto sbagliato associare la figura del disabile a quella dell'anziano, quindi considerare all'interno del piano di armonizzazione queste due realtà in maniera analoga perché diversa, ma poi chiediamo che vengano riviste le tariffe in relazione alle osservazioni che abbiamo fatto e soprattutto in relazione della legittimità del provvedimento.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

Dr. CARLO WILLEIT

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine. Dann erteile ich Landesrat Saurer das Wort für die Replik.

SAURER (Landesrat für Personal, Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Grundsätzlich muss man sagen, dass die neue Tarifregelung aufgrund des Harmonisierungsdekrets aus dem Jahr 2000 sozialverträglich und gerecht ist. Ich habe auch nicht den Eindruck, dass es noch größere Proteste gibt. Das zeigt, dass wir im Großen und Ganzen die Latte getroffen haben, die es uns ermöglicht, die öffentlichen Finanzen einigermaßen in Ordnung zu halten und die Familien und den Nutzer nicht zu stark zu belasten. Auch von Seiten der Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter kommen Signale, dass es eine gute Lösung ist, die den Möglichkeiten der einzelnen Familien Rechnung trägt. Das zum Ersten.

Zum Zweiten. Wir haben die Menschen mit Behinderung anders als die älteren Mitbürger, die in Altersheimen sind, behandelt. Das beginnt bei dem persönlich verfügbaren Betrag, der in Wohnheimen für Menschen mit Behinderung ein anderer als in Altersheimen ist. Für Familien mit nur einem Mitglied beträgt der persönlich verfügbare Betrag 233 Euro, für einen Nutzer im Altersheim 167 Euro. In der erweiterten Familiengemeinschaft beträgt er 1002 Euro und in einer erweiterten Familien-

gemeinschaft in einem Altersheim beträgt er 601 Euro. Der persönlich verfügbare Betrag für Menschen mit Behinderung ist also wesentlich höher.

Auch in Bezug auf das Vermögen gibt es einen großen Unterschied. Bei jungen Behinderten – von 21 bis 30 Jahre – wird das Vermögen nur zu einem Zehntel hergenommen, bei älteren Mitbürgern wird das Vermögen höher bewertet. Wenn sie zwischen 70 und 72 Jahre alt sind, dann wird der Vermögensanteil zu 60 Prozent hergenommen. Der Grund für diesen Unterschied ist klar: Der junge Behinderte lebt ja wesentlich länger, und deshalb ist das Vermögen eine Garantie für eine bestimmte Lebensvorsorge, die bei einem älteren Menschen wesentlich geringer ist.

Wir sind der Meinung, dass wir gesetzesmäßig in Ordnung sind. Aufgrund des Artikels 8 Punkt 25 des Autonomiestatutes haben wir für die öffentliche Fürsorge die primäre Kompetenz. Deshalb sind wir auch entsprechend gesetzgeberisch tätig geworden. Ich glaube auch, dass die Daten über die Mitbeteiligung durch die Nutzer und durch die engere und erweiterte Familiengemeinschaft doch ein Bild ergeben, das die Sozialverträglichkeit doch sehr stark unterscheidet. Bei 43 Prozent der Nutzer und 75 Prozent der erweiterten Familiengemeinschaft gibt es keine Mitbeteiligung. 11 Prozent zahlen 1 bis 50 Euro, 12 Prozent zahlen 51 bis 150 Euro und 4,5 Prozent zahlen 151 bis 250 Euro. Dann gehen wir schon in Zahlen hinein, die Ausdruck eines sehr gestaffelten Systems sind. 43 Prozent der Nutzer sind befreit, obwohl sie finanzielle Zuwendungen erhalten, mit denen sie ihre Beteiligung zu zahlen haben. Was die Familien anbelangt, so sind 75 Prozent befreit. Jene, die ein erhebliches Einkommen und Vermögen haben, werden zu einem bestimmten Teil herangezogen, wobei ich auch noch sagen muss, dass 70 Prozent sowieso zu Lasten der öffentlichen Hand gehen. Deshalb kann man nur bei 30 Prozent von Beteiligungen reden.

Wie gesagt, es ist ein sehr ausgewogenes System, das keiner besonderen Korrekturen bedarf. Einige Dinge von geringem Ausmaß kann man sich noch besser anschauen, aber im Großen und Ganzen handelt es sich um eine gute Regelung.

MINNITI (AN): Prendo atto che nulla cambierà nella politica nei confronti delle persone disabili e comunque delle loro famiglie le quali continueranno a dover far fronte ad ulteriori disagi oltre a quelli che già vivono, causati da quella che noi consideriamo una normativa non certo benevola nei confronti di queste persone.

La nostra intenzione era quella di creare un momento di riflessione su questo problema che è reale, sentito, non solo alla data del 18 luglio dell'anno scorso, data di presentazione della mozione, ma anche alla data attuale, come ci risultava, visto e considerato che tuttora molte famiglie si lamentano, se non con l'assessorato, con noi che forse siamo più punto di riferimento in questo senso dell'assessorato stesso, per la situazione cui devono sottostare. Comprendo che è difficile per l'assessore competente fare marcia indietro su questo provvedimento. Avrei preferito che magari la Giunta provinciale intendesse tornare a riflettere sull'argomento e proporre qualcosa che potesse essere più equo nei confronti delle famiglie e delle persone disabili.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Beschlussantrag ab: mit 4 Ja-Stimmen, 1 Stimmenthaltung und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Die Sitzung ist bis 15.00 Uhr unterbrochen.

ORE 12.48 UHR

ORE 15.07 UHR

(Appello nominale – Namensaufruf)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen.

Punkt 12 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 481/02 vom 10.7.2002, eingebracht von den Abgeordneten Urzì, Holzmann und Minniti, betreffend das Semirurali-Museum”**.

Punto 12) dell’ordine del giorno: **“Mozione n. 481/02 del 10.7.2002, presentata dai consiglieri Urzì, Holzmann e Minniti, riguardante il museo alle/delle Semirurali”**.

Derzeit debattiert man in Bozen sehr angeregt über den Vorschlag (von mehr als einem Vorschlag kann wohl nicht die Rede sein), in der ehemaligen Semirurali-Zone ein Museum zu errichten.

Dabei geht es um die Beibehaltung eines der ehemaligen Semirurali-Häuser und um die allfällige Errichtung weiterer Strukturen wie eines Gebäudes und einer archäologischen Stätte. Die Sache hat aber einen Haken: Die Stadtgemeinde Bozen spricht dauernd vom Semirurali-Museum und von der Verwendung des letzten Semirurali-Häuschens in der Baristraße, obwohl dieses nicht einmal im Besitz der Gemeinde ist. Es gehört nämlich dem Institut für sozialen Wohnbau, das bis heute der Gemeinde noch keinerlei Rechte eingeräumt hat, darüber zu verfügen.

All dies vorausgeschickt,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG,

das Wohnbauinstitut aufzufordern, einen Vertrag mit der Gemeinde Bozen abzuschließen, damit das Grundstück, auf dem sich das Häuschen in der Bozner Baristraße befindet, und das Häuschen selbst für die Errichtung des Semirurali-Museums verwendet werden können.

È in atto un grande dibattito pubblico a livello comunale, nella città di Bolzano, sulle ipotesi (perché sino ad oggi si tratta di pure ipotesi), di realizzazione di un museo alle/delle Semirurali.

Tutto verte attorno alla conservazione di una casetta superstite del complesso delle Semirurali a cui potrebbero aggiungersi altre realizza-

zioni come una nuova palazzina e un'area archeologica. Il problema è però che il Comune capoluogo parla insistentemente del Museo alle Semirurali e di utilizzo della casetta superstite di via Bari mentre tale casetta non è nemmeno nelle disponibilità del Comune trattandosi di bene in possesso dell'Ipes che non ha allo stato attuale concesso ancora alcun diritto al Comune.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera

di sollecitare l'Ipes a disporre la stipula di un contratto con il Comune di Bolzano utile a garantire l'utilizzo dell'area circostante la casetta superstite di via Bari, a Bolzano, e la stessa casetta per la realizzazione del Museo delle/alle Semirurali.

Herr Abgeordneter Minniti, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

MINNITI (AN): Sull'ordine dei lavori. Siccome non c'è il primo firmatario che ha seguito direttamente la questione, chiedo di sospendere la trattazione della mozione e passare al punto successivo che è del sottoscritto.

PRÄSIDENT: In Ordnung. Somit ist die Behandlung dieses Beschlussantrages kurzfristig ausgesetzt.

Punkt 16 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 492/02 vom 18.7.2002, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Holzmann und Urzì, betreffend die Öffnung der Kindergärten im Sommer und Berufspraktika”.**

Punto 16) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 492/02 del 18.7.2002, presentata dai consiglieri Minniti, Holzmann e Urzì, riguardante le scuole materne: apertura estiva e formazione lavoro per il personale”.**

Die Familie, ein Symbol für Stabilität, Ausgeglichenheit und Solidarität, ist von einer Gesellschaft gefährdet, die dem Menschen viel schnellere Rhythmen und andere Gewohnheiten als in der Vergangenheit abverlangt; wer darunter am meisten leidet, sind Familien mit Kindern, vor allem wenn diese noch klein sind. Ihnen - als Träger der sozialen Rechte wie jeder andere auch - müssen der Staat und das Land "soziale Lösungen" zusichern, die mit den heutigen Erfordernissen konform gehen und somit ständig den Gegebenheiten angepasst werden müssen. Es besteht die Notwendigkeit, die Kindergärten umgehend neu zu organisieren.

Die alten (aber noch geltenden) Bestimmungen weisen diesbezüglich insofern verschiedenste Mängel auf, als sie bereits älteren Datums sind; beispielsweise zuerkennen sie den Kindergärten zwar eine Funktion bei der Persönlichkeitsentwicklung des Kindes, sehen jedoch diese Institutionen eigentlich als "Vorbereitung auf den Besuch der Grundschule" an; es handelt sich somit um die Rolle eines kalten,

höchstens lauwarmen Vorzimmers vor einem Lebensabschnitt, dem man offensichtlich jene Bedeutung beimisst, die gerade dem Kindergarten gewissermaßen verwehrt bleibt.

Wenn bis vor einigen Jahren diese "Vorbereitung auf den Besuch der Grundschule" den einzigen (gesetzlich) relevanten Aspekt für die Entwicklung des Kindes darstellte, so ist sie jetzt weder für das Heranwachsen des Kindes noch für die Erfordernisse der Familien in ihrem "sozialen" Umfeld ausreichend.

Die tägliche Betreuung der Kinder im Vorschulalter muss für Staat, Land und Gemeinden eine Gelegenheit darstellen, dort ergänzend einzugreifen, wo das Kind notgedrungen aus dem Familienleben, erster wirklicher Moment des Gemeinschaftslebens und des gesellschaftlichen Zusammenschlusses, herausgerissen wird, wobei vor allem jene Familien gemeint sind, in denen beide Elternteile einer Vollzeitbeschäftigung nachgehen müssen.

Deshalb ist es unabdinglich, dass die Landesgesetze durch neue umfassendere und komplementäre Bestimmungen ergänzt werden, die eine Anpassung des Dienstes an die heutigen Gegebenheiten ermöglichen; demzufolge soll den Kindergärten nicht nur eine erzieherische und schulische Rolle zuerkannt werden - indem sie darin den Grundschulen gleichgestellt sind, deren Dependance sie jedoch nicht bleiben dürfen -, sondern auch eine aktiv und konkret soziale Funktion übertragen werden. Dies sind im wesentlichen die beiden Punkte, auf deren Verwirklichung dieser Beschlussantrag abzielt, wozu eine Gesamtregelung nötig ist, anhand welcher den Kindergärten eine andere Art von Würde und Professionalität zugesichert wird.

Um dies zu ermöglichen, muss auf die Strukturen und auf die Inhalte eingewirkt werden.

Zum Beispiel: Eines Kindergartens bedarf es erwiesenermaßen nicht mehr nur am Vormittag, sondern auch am Nachmittag; dies trifft zumindest auf die immer zahlreicheren Familien zu, in denen beide Elternteile einer ganztägigen Arbeit nachgehen.

Aufgrund der zeitlich begrenzten Öffnungszeiten der Kindergärten fehlen Kindern und Eltern am Nachmittag Bezugspunkte, Sicherheit und Unbeschwertheit; anstatt also möglichst gesellig zu leben, zählen die Kinder im Vorschulalter immer häufiger das Fernsehen zu einem ihrer besten Freunde, wodurch sie zu Einzelgängern werden und sich immer weiter von der immer öfter abwesenden Familie entfernen. Dadurch verlieren sie dieses so wichtige Zugehörigkeits- und somit Sozialgefühl, das auf die eine oder andere Weise den Lebensweg eines jeden Menschen kennzeichnen muss.

Unter diesem Gesichtspunkt und anhand der Erfahrungen anderer europäischer Länder sollte man den Kindergärten die Möglichkeit geben, sich zu öffnen und professionelle, erzieherische und soziale Garantien anzubieten, wozu sie heute nur zum Teil in der Lage sind, und auf diese Weise den heutigen Erfordernissen von Kindern und Familien Genüge zu tun; all dies, ohne die Erfordernisse des Personals außer acht zu lassen, das täglich in diesen Einrichtungen für Kinder tätig ist: nämlich die Bedürfnisse von Kindergärtnerinnen und Assistentinnen, deren berufliche Würde von Initiativen bewahrt werden muss, die in der Vergangenheit den Beruf der Assistentin dequalifiziert haben, die heute ihr nicht zustehende Aufgaben erfüllen muss. Es muss wohl

nicht eigens betont werden, wie wichtig die Rolle der Kindergartenassistentinnen für die Entwicklung und Erziehung des Kindes ist, eine Rolle, die sie stets fachgerecht ausgeübt haben und ausüben. Mit jeder weiteren Aufgabe, die den Kindergartenassistentinnen übertragen wird und die letztere vorübergehend von ihrer pädagogischen Tätigkeit abhält, wird den Kindern eine Chance für ihre Entwicklung vorenthalten.

Daraus ergibt sich die Notwendigkeit, den Jahresplan der "erzieherischen" Tätigkeiten (der mit "sozialen" Tätigkeiten zu ergänzen ist) auf das gesamte Jahr auszudehnen und ihn nicht nur auf die Unterrichtszeit der Grundschulen zu beschränken; die Urlaubszeit der Eltern entspricht nämlich nicht der Schließungszeit der Kindergärten, wie sie heute gehandhabt wird, sondern nur einem sehr geringen Teil derselben.

"Ein Ganzjahresbetrieb" würde eine organisatorische Revolution für das derzeitige Kindergartenmodell mit sich bringen; nicht nur was den erzieherischen, pädagogischen und sozialen Aspekt betrifft, sondern vor allen Dingen in bezug auf die "Abdeckung" dieses Dienstes durch das Personal, dessen Stellenplan zu diesem Zweck aufgestockt werden muss. Hierfür sei auf die geltenden gesamtstaatlichen Bestimmungen verwiesen, die bereits jetzt für jede Klasse die Präsenz von zwei Kindergärtnerinnen anstelle von nur einer vorsehen. Dadurch würde den Kindern ein immer qualifizierterer und persönlicherer Dienst angeboten, da jedem Kind prozentuell mehr Kindergärtnerinnen zur Verfügung stehen, ein Verhältnis, das weiter verbessert werden könnte, wenn man den beiden Kindergärtnerinnen darüber hinaus Hilfspersonal an die Seite stellen würde - und nicht nur im Sommer -, das der Rangordnung entnommen wird oder sich noch in Ausbildung befindet.

Diese Neuerung würde überdies arbeitslosem Kindergartenpersonal, das auf eine Anstellung wartet, oder Personen in Ausbildung die Möglichkeit bieten, ein Praktikum in jenem Beruf zu absolvieren, der ihre Zukunft darstellen sollte.

Die Behauptung, dass man in den Sommermonaten andere private oder öffentliche Initiativen in Anspruch nehmen kann, die jedoch das Familieneinkommen erheblich belasten, reicht nicht aus, um eine "Ganzjahresöffnung" der Kindergärten abzulehnen: Babysitter oder Tagesmütter, um nur einige Beispiele zu nennen, kosten sicherlich mehr als eine öffentliche Einrichtung; nicht übersehen werden darf darüber hinaus eine verschiedene "Kultur" unter den Sprachgruppen, was die Einrichtungen für Kinder betrifft: nämlich eine eher auf die skandinavischen Länder ausgerichtete "Kultur" einerseits, und eine mehr auf die romanischen und italienischen Gewohnheiten ausgerichtete "Kultur" andererseits.

Letztendlich muss den Kindergärten wieder jene Rolle zugedacht werden, die in der Vergangenheit durch Staats- und Landesgesetze abgewertet wurde, wobei man dabei soweit gegangen ist, dass man das letzte Kindergartenjahr mit dem ersten Grundschuljahr zusammenlegen wollte.

Nicht zu bestreiten ist andererseits das Gewicht jener Bestimmungen des Landes, die den Kindergärten eine volle institutionelle und erzieherische Autonomie zuerkennen und dabei den Besonderheiten einer

*Einrichtung Rechnung tragen, die eine der heikelsten Phasen im Entwicklungsalter eines jeden Kindes begleitet.
Dies vorausgeschickt,*

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

*die Landesregierung,
noch innerhalb dieses Jahres für die Verabschiedung eines Gesetzesentwurfes zu sorgen, der auf eine Reorganisation der Landeskindergärten abzielt, wobei sowohl den Problemen der Kindergärtnerinnen und Assistentinnen als auch dem Bedürfnis zahlreicher Familien, über Sommerkindergärten zu verfügen, gebührend Rechnung zu tragen ist. Hierbei ist auch die didaktische Kontinuität während des Sommers bzw. die Öffnung der Kindergärten im Juli und August (zweite Junihälfte und September) in Erwägung zu ziehen, wobei hierfür Personal herangezogen werden kann, das nicht beschäftigt ist und auf eine Anstellung wartet oder sich noch in Ausbildung befindet.*

*Scuole materne: apertura estiva e formazione lavoro per il personale
La famiglia intesa come elemento di stabilità, di equilibrio e di solidarietà, viene messa a rischio da una società che ha imposto alle persone abitudini e ritmi accelerati in confronto al passato; di questa situazione a soffrire maggiormente risultano essere i nuclei familiari con prole, soprattutto se in età infantile. Ad essi – "titolari dei diritti sociali", al pari dei singoli individui - lo Stato e la Provincia devono assicurare delle "risposte sociali" adeguate alle necessità del tempo; quindi soluzioni in continuo aggiornamento. C'è la necessità d'impegnarsi per dare risposte immediate per l'organizzazione delle scuole materne.*

La vecchia (ma ancora vigente) normativa presenta a questo proposito molteplici difetti dovuti ad una sua "datazione" piuttosto remota: per esempio essa assegna alle scuole materne una funzione di sviluppo educativo della personalità infantile ma sostanzialmente considera queste istituzioni essenzialmente come "momento di preparazione alla frequenza della scuola elementare"; quindi un ruolo quasi di fredda, tutt'al più tiepida anticamera ad un periodo della vita al quale, evidentemente, si attribuisce quella importanza che viene disconosciuta per certi versi proprio alle scuole materne.

Se fino ad alcuni anni fa tale "momento di preparazione alla frequenza della scuola elementare" rappresentava l'unico (per legge) aspetto rilevante per la formazione del bambino, ora esso non appare più sufficiente per la crescita dell'infante e nemmeno per le esigenze delle famiglie in un contesto propriamente "sociale".

L'assistenza quotidiana dei bambini in età prescolare, deve rappresentare per lo Stato, per la Provincia e per i singoli comuni un'occasione per garantire complementarità alla forzosa distolta cura del nucleo familiare, prima reale espressione di vita comunitaria e di aggregazione civile, a quelle famiglie in cui entrambi i genitori si vedono costretti alla necessità dell'impiego nell'arco di tutto il giorno.

Ecco perché appare irrinunciabile che alla legislazione provinciale in vigore si affianchino nuove norme di completamento e di complemento che permettano, appunto, un aggiornamento del servizio; ciò attraverso il riconoscimento alle scuole materne di un ruolo non solo prettamente educativo e formativo - parificandole in questo alle scuole

di base (o elementari) delle quali non devono peraltro più essere solo una sorta di *dépendance* - ma anche una funzione attivamente e concretamente sociale. Questi, in sostanza, i due temi ai quali la presente mozione cercherà di sopperire, riconducibili ad un unico quadro normativo attraverso il quale offrire e garantire una dignità e professionalità diverse alle scuole materne.

Per permettere ciò bisogna intervenire sui contenitori e sui contenuti.

Per esempio: la comprovata esigenza di una struttura non si limita più al solo periodo mattiniero, ma si estende a quello pomeridiano; almeno per le sempre più numerose famiglie in cui i genitori sono entrambi impegnati professionalmente per tutto l'arco del giorno.

Attualmente, a causa della limitata, nel tempo, apertura delle scuole materne al pomeriggio ai bambini ed ai genitori mancano punti di riferimento, certezze, occasioni di serenità; cosicché anziché vivere quanto più comunitariamente possibile, i bambini in età prescolastica individuano sempre con maggior frequenza fra i propri migliori amici la televisione, causa di una vita "in solitaria" e distaccata da un nucleo familiare sempre più spesso assente, perdendo, inoltre, quell'importante senso di appartenenza comunitaria e quindi sociale che dovrà in qualche modo rappresentare il percorso umano di ogni persona.

Pertanto, in quest'ottica ed anche attraverso l'esperienza di altri Paesi europei si ritiene che alle scuole materne si debba dare l'opportunità di aprirsi per offrire garanzie professionali, educative e sociali che attualmente solo in parte sono nella condizione di proporre rispondendo alle esigenze attuali sia dei bambini, come delle famiglie; il tutto senza ignorare le esigenze del personale che quotidianamente opera nelle strutture rivolte all'infanzia: dei docenti e delle assistenti la cui dignità professionale deve essere difesa da iniziative che in passato hanno teso a dequalificare la figura dell'assistente, attualmente impegnata in mansioni improprie. Inutile, al riguardo, ribadire l'importanza del ruolo ricoperto dal personale con qualifica di assistenti, per la formazione e per il supporto formativo ed educativo che esso garantisce ed ha saputo garantire al bambino. Per questo si ritiene che qualsiasi ulteriore compito affidato alle assistenti che comporta un distacco momentaneo alla funzione pedagogica significa una opportunità in meno per lo sviluppo dei bambini.

Su queste basi nasce la necessità di dare "continuità" al piano annuale delle attività "educative" (al quale affiancare attività "sociali", appunto) anche per tutto l'arco dell'anno e non solo nel periodo pari a quello delle lezioni nelle scuole elementari; infatti, il periodo di ferie dei genitori non corrisponde all'intero periodo di chiusura delle scuole materne come oggi viene inteso ma occupa solo una minima parte di esso.

"L'apertura annuale" comporterebbe una rivoluzione organizzativa per l'attuale modello di scuola materna; non solo per il calendario educativo, formativo e sociale che verrebbe variato, quanto per la "copertura" di tale servizio da parte del personale addetto, la cui pianta organica deve essere ampliata per far fronte all'esigenza. Allo scopo, peraltro, basterebbe richiamarsi alla attuale normativa nazionale che già ora prevede la presenza di due docenti, invece del singolo docente attuale, per ogni classe; ciò, inoltre, comporterebbe l'offerta all'utente di un servizio sempre più qualificato e sempre maggiormente

personale, poiché cala il rapporto fra il numero di insegnanti per ogni bambino, rapporto che può essere ulteriormente corretto se si affiancasse ai due docenti anche del personale di supporto - non solo nel periodo estivo - sia "in graduatoria" come ancora in corso "scolastico". Tale innovazione, peraltro, garantirebbe al personale non occupato ed in attesa di lavoro o in periodo di formazione scolastica di fare pratica per imparare quel ruolo professionale che dovrebbe rappresentare il futuro di ognuno di essi.

A respingere "l'apertura annuale" non può bastare sostenere che nei mesi estivi ci si possa avvalere di altre iniziative private o pubbliche che comunque hanno una incidenza notevole sui redditi familiari: baby-sitter o mamme di giorno, per citare alcuni di questi esempi, hanno certamente costi più elevati di quelli richiesti dal servizio pubblico; oltre a ciò può far fede, anche, una diversa "cultura" fra i gruppi linguistici nei confronti dei servizi rivolti all'infanzia; una "cultura" proiettata più verso i Paesi scandinavi da una parte, una seconda più verso abitudini "latine" e nazionali dall'altra.

Si rende in definitiva necessario, rilanciare quel ruolo delle scuole materne che in passato hanno sofferto di uno svilimento determinato da normative nazionali e provinciali, al punto da prevedere addirittura l'accorpamento dell'ultimo anno delle stesse con la prima classe delle scuole elementari.

È bene, altresì, confermare il valore delle normative provinciali lì dove assicurano piena autonomia istituzionale ed educativa alle scuole materne, salvaguardando le specificità relative ad un tipo di scuola che cura una delle fasi più delicate dell'età evolutiva di ogni bambino.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna

la Giunta provinciale

a provvedere entro l'anno corrente all'approvazione di un disegno di legge che riorganizzi le scuole materne provinciali tenendo in debita considerazione sia le problematiche del personale docente e di quello con le mansioni di assistente, così come le necessità di molte famiglie di disporre di strutture "materne" estive, ipotizzando allo scopo anche la continuità didattica estiva, ovvero l'apertura delle scuole materne anche nei mesi di luglio ed agosto (metà giugno e settembre), ed il cui servizio può essere affidato a personale non occupato ed in attesa di lavoro o in periodo di formazione scolastica.

Herr Abgeordneter Minniti, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

MINNITI (AN): Coerentemente con quanto sostenuto per tutta la durata di questa legislatura, Alleanza Nazionale con questa mozione intende una volta di più riproporre una tematica che sentiamo molto cara e soprattutto molto vicina nei confronti delle famiglie altoatesine che necessitano di strutture quali scuole materne sempre più in grado di poter dare un'adeguata risposta alle esigenze.

In passato abbiamo avuto modo di discutere in quest'aula di un'iniziativa analoga a questa, di un'iniziativa che promuovesse una riforma del settore, che

aspettavamo venisse presentata in quest'aula e che la Giunta provinciale è stata incapace di fare. La riforma non è stata presentata, quindi non può dare le risposte adeguate alle famiglie. E' vero, l'assessore Gnechi più di una volta ha sottolineato siano state allo studio del suo assessorato e di alcuni funzionari, addirittura di una commissione soluzioni apposite a questo problema che però noi consideriamo tuttora presente, nonostante quelle denunce che la stessa assessore Gnechi era facile fare durante il suo periodo di sindacalista, quando riteneva come fosse fortemente arretrata la concezione della scuola materna in Alto Adige da parte della Giunta provinciale essendo la stessa capace di far fare alle assistenti un ruolo che non spettava loro. Sono passati quasi cinque anni, purtroppo le assistenti di scuola materne hanno continuato a svolgere quel compito. Non solo, ma le scuole materne non riescono, non per incapacità del personale che è sicuramente dotato di una professionalità che merita di essere sottolineata, quanto per l'impossibilità di garantire quelle risposte ricercate dalla popolazione. Sappiamo bene che oggi è cambiata l'esigenza stessa delle famiglie, dove entrambi i genitori lavorano. Si sa bene che le ferie per i genitori non sono superiori ai 15 giorni in estate, quindi fra metà giugno e metà settembre al bambino rimangono poche opportunità di stare nella comunità. Le famiglie sono così costrette a pagare a volte degli onerosi servizi da parte dei comuni, basti pensare che per esempio a Merano due settimane e mezzo, tre di servizio offerto dall'associazionismo vengono a costare anche 200 euro. Quindi non tutte le famiglie possono avere una soluzione in quel periodo in cui essi lavorano e le scuole materne sono chiuse. Alleanza Nazionale anche con questa mozione, così come ha fatto con il proprio disegno di legge e con altre mozioni, rilancia la possibilità di garantire che le scuole come strutture, come edifici rimangano aperte durante il periodo estivo, non per questo obbligando, e voglio che sia molto chiaro questo aspetto, il personale attuale, le insegnanti, le assistenti di scuole materne di svolgere il servizio in quel periodo, ma magari chiamando persone che sono in formazione lavoro, che studiano nel settore specifico anche per prendere una laurea, in maniera che le famiglie comunque abbiano un punto di riferimento e che il bambino abbia un punto di riferimento, bambino che rischia di essere lasciato solo, che rischia di intravedere come migliori amici e compagni di giochi la televisione oppure i computer perché non stando insieme ad altri bambini, si rischia di perdere il senso del gioco e fare un arretramento nel proprio sviluppo culturale e comunque nel proprio vissuto di bambino.

Riproponiamo con questa mozione un'iniziativa che sembra essere estremamente attuale proprio in considerazione del fatto che fra pochi giorni le scuole materne chiuderanno e che moltissime famiglie altoatesine appartenenti a tutti i gruppi linguistici si troveranno di fronte al grosso problema di cosa far fare ai bambini durante i mesi estivi, oppure dove andare a trovare i soldi per poter far inserire i bambini nelle cosiddette colonie estive che si svolgono anche nelle città, come la "Merano estate" o la "Bolzano estate", ma anche in altre forme di aiuto, ma che sono costose e che non tutte le famiglie si possono permettere.

KLOTZ (UFS): Es tut mir leid, dass die für die deutschen Kindergärten zuständige Landesrätin wieder einmal nicht hier ist. Wir stellen immer wieder fest, dass sie, wenn es um solche Themen geht, nicht hier ist!

Frau Landesrätin Gnecci, das ist eine Gelegenheit, um wieder einmal einige Fragen an Sie zu richten. Man spricht seit sieben, acht Jahren über eine Reform des Kindergartenwesens. Wir erinnern uns noch an die Zeit vor dem letzten Wahlkampf, als wir gemeinsam für eine möglichst schnelle Reform des Kindergartengesetzes eingetreten sind. Wir erinnern uns auch an die Treffen mit den Vertretern der Gewerkschaften und des Kindergartenpersonals. Diesen Beschlussantrag, Kollege Minniti, haben wir vor zwei Jahren das letzte Mal behandelt. Ich erinnere mich daran, dass wir bereits damals die beiden Landesrätinnen gefragt haben, wann nun endlich das neue Kindergartengesetz kommen würde. Man hat uns gesagt, dass es aus verschiedenen Gründen schwierig sei, aber an die Gründe erinnere ich mich nicht mehr. Deshalb wäre ich froh, wenn Sie uns diese Gründe wiederholen könnten. Vielleicht gibt es in der Zwischenzeit ja neue Gründe. Auf jeden Fall haben wir uns schon sehr gewundert, dass bis jetzt noch kein Gesetzentwurf zur Reformierung des inzwischen fast 30 Jahre alten Kindergartengesetzes vorgelegt worden ist. Worauf will man noch warten? Inzwischen sind doch einige Dinge ziemlich klar. Wir sehen, dass es notwendig geworden ist, Anpassungen zu machen.

Eine andere Frage habe ich in Bezug auf die Kindergartenassistentinnen. Inzwischen gibt es das alte Berufsbild der Kindergartenassistentin nicht mehr. Deshalb ersuche ich Sie, uns das heutige Berufsbild der Kindergartenassistentin zu erläutern. Vielleicht können Sie uns auch die Voraussetzungen nennen, die eine Kindergartenassistentin haben muss. Ist Sie auch eine vollwertige Kindergärtnerin?

Natürlich besteht in den Städten das Bedürfnis nach Sommerkindergärten, denn auf dem Land organisiert man sich besser und dort funktioniert vieles doch anders als in der Stadt. Deshalb gibt es in der Stadt sicher Handlungsbedarf. Was unternehmen Sie in diese Richtung? Es gibt ja bereits Privatinitiativen und auch die eine oder andere Stadtgemeinde ist diesbezüglich tätig geworden.

Abschließend möchte ich dem Einbringer des Beschlussantrages nur noch sagen, dass es gut ist, dass er den Beschlussantrag eingebracht hat, aber ich glaube nicht, dass wir innerhalb dieses Jahres noch einen derartigen Gesetzentwurf behandeln werden.

KURY (GAF-GVA): Es ist fast schon peinlich, immer wieder dieselben Dinge zu sagen. Über das Kindergartenwesen haben wir ja schon sehr häufig gesprochen, auch in der letzten Legislatur. Dort haben wir ja über das Putzen gesprochen! Dieses Problem ist noch nicht gelöst, vielleicht löst es sich früher oder später. Das Putzproblem löst sich dann, wenn erkannt wird, dass es schade ist, Fachkräfte zweckzuentfremden. Es handelt sich ja um ausgebildete Menschen, die während ihrer

Arbeit im Kindergarten Arbeiten verrichten, die unter ihrer Ausbildung liegen, und das ist wirklich schade.

Ich werde mich kurz fassen, da wir bereits des öfteren über diese Problematik gesprochen haben. Ich möchte nur sagen, dass ich den beschließenden Teil des Beschlussantrages selbstverständlich unterstütze. Es ist absolut notwendig, so schnell wie möglich zu einer Reform des Kindergartenwesens zu kommen. Die Situation der Familien hat sich in den letzten 25 Jahren rasant verändert. Der Anteil der Ausländerkinder in den Kindergärten ist groß und außerdem ist jetzt endlich auch die Sprachproblematik aufs Tapet gebracht worden. Im Rahmen der Diskussion über die Sprachproblematik haben die Kindergärtnerinnen eindeutig gesagt, dass das keine Katastrophe sei, da man nur pädagogisch und didaktisch vorbereitet sein müsste. Ein weiteres Stichwort ist die PISA-Studie. Die frühkindliche Erziehung hat einen wichtigen Stellenwert, und zwar nicht in Bezug auf die Vermittlung von Fertigkeiten, sondern in Bezug auf die Vermittlung von Lernen.

Die Problematik der Kindergartenassistentinnen ist weiterhin ungelöst. Ich würde mir wünschen, dass man auch in Südtirol dazu kommt, dass für die Kindererziehung im frühkindlichen Alter das Beste gut genug ist, weshalb wir uns nicht mit Hilfspersonen begnügen sollten. Des weiteren möchte ich darauf hinweisen, dass die Arbeitsgruppe, die eingesetzt worden ist, bereits gute Ergebnisse vorgelegt hat. Jetzt gilt es, diese Ergebnisse endlich umzusetzen, und deshalb stimme ich dem beschließenden Teil des Beschlussantrages zu. Ich weiß, dass es in dieser Legislatur zu keinem derartigen Gesetzentwurf mehr kommen wird, aber das Problem sollte trotzdem ernst genommen werden.

GNECCHI (Assessora al lavoro, scuola e formazione professionale italiana – Progetto Centrosinistra – Mitte Links Projekt): Questa mozione riguarda l'apertura estiva per le scuole per l'infanzia e la riforma della legge n. 36/76. Rispondo subito sulla parte legata alla modifica della legge provinciale n. 36 anche perché Cristina Kury si è soffermata solo questo aspetto e anche Eva Klotz ha richiesto quali sono i motivi per cui non si è potuta riformare in questa legislatura. L'ho detto già in quest'aula. E' stato istituito un gruppo di lavoro che ha portato ad una possibile revisione della legge, però vorrei ricordare che la riforma dei cicli, nota come legge Berlinguer, è la legge n. 30 del 2000. Con quella legge speravamo che l'ultimo anno di scuola per l'infanzia diventasse un anno obbligatorio. Questo non è avvenuto, ma poi nel maggio 2001 è cambiato il governo che ha bloccato la legge Berlinguer che almeno prevedeva per i bambini di tre anni il diritto alla scuola per l'infanzia. Il riordino dei cicli è stato bloccato, e l'attuale governo ha impiegato fino a marzo di quest'anno per approvare la nuova legge delega sul sistema di istruzione e formazione, legge n. 53 del 2003. Il problema legato anche alla nostra legge è stato dettato dal fatto di vedere quali potessero essere i principi generali a cui attenersi o meno, però sappiamo che per alcune aree di competenza tipo l'obbligo scolastico, iscrizione alla prima elementare o

altro possono essere indispensabili dei quadri generali, anche se per la scuola per l'infanzia abbiamo comunque competenza primaria che vogliamo difendere a tutti i costi. Però non è che in questi cinque anni non sia stato fatto nulla per le scuole per l'infanzia. Molti dei problemi aperti sono stati risolti, per esempio anche loro partecipano a tutti i progetti pedagogici-didattici a cui possono essere ammesse le scuole "dell'obbligo", fanno percorsi di continuità rispetto a tante iniziative, al museo, ai laboratori didattici, ai laboratori ambientali. Molti sono i laboratori didattici che in questi anni si sono prodigati in termini di iniziative da finanziare e sostenere nelle scuole per l'infanzia, molte le iniziative dell'assessorato Laimer su progetti ambientali, molte le iniziative del collega Cigolla sul discorso lingue e iniziative culturali varie. Così come la situazione legata alla figura professionale delle assistenti è in discussione. Come avevamo già annunciato, si è scelta la strada di non pensare alla modifica del profilo professionale nella legge della scuola per l'infanzia ma in termini di figura professionale, quindi demandandola all'area contrattuale. E' aperta la trattativa con le organizzazioni sindacali per creare un profilo professionale unico che dall'assistente di scuola per l'infanzia va a tutta la figura di vecchia maestra di scuola per l'infanzia, quindi una figura unica di educatrice che vada da una situazione professionale "più bassa" alla situazione nuova che prevede la laurea per l'ingresso nelle scuole per l'infanzia. Quindi un'individuazione di un profilo professionale che abbraccia tutta la pedagogia e la didattica e quindi un profilo che è a scorrimento in termini di maggiore professionalità delle assistenti, proprio partendo dalle assistenti di scuola per l'infanzia. Siamo convinti che questa sia la strada giusta per quanto riguarda il profilo professionale e quindi la modifica della legge riguarderà un problema più di tipo ordinamentale, legato non tanto al profilo professionale delle figure all'interno della scuola.

Per quanto riguarda le iniziative estive, la scuola per l'infanzia in questa visione che l'ha comunque vista protagonista in questi cinque anni, è una visione di primo sistema di istruzione, quindi nelle scuole per l'infanzia si lavora per progetti, con i laboratori, nelle scuole per l'infanzia di lingua italiana si è generalizzato l'approccio ludico di seconda lingua per tutti i bambini di cinque anni, ma nella sostanza sia le scuole italiane che tedesche e ladine hanno scelto questa innovazione, legata proprio ad una vita all'interno della scuola, come primo segmento del sistema di istruzione. In questa logica quindi non ha nessun senso pensare ad un'apertura estiva in termini di prolungamento dell'attività.

Vi cito quello che i nostri esperti ci hanno preparato per rispondere a questa mozione. La mozione presentata da Alleanza Nazionale, in particolare in relazione all'apertura estiva delle scuole materne, riflette una visione della scuola per l'infanzia risalente a decenni passati, in cui si accentua il ruolo assistenziale della scuola, anzi, con la proposta di una scuola materna estiva, si incorre nei seguenti rischi: che la scuola diventi l'unica insostituibile agenzia educativa, anzi si faccia una scuola di Stato, che si tolga al nucleo familiare la responsabilità dell'educazione incitando

l'attuale generazione dei genitori a delegare tutto all'istituzione scolastica. I bimbi e le bimbe hanno bisogno di creare un distacco ed una pausa psicologica, lontani dall'istituzione per ritornare a settembre con animo ossigenato, desiderosi di rincontrare i compagni, gli insegnanti e la loro scuola. La funzione attivamente e concretamente sociale di cui parla il documento di Alleanza Nazionale è uno degli scopi della scuola per l'infanzia che si raggiunge però non aumentando ad infinitum il tempo scuola trascorso fra istituzione stabile (scuola da settembre a giugno) e istituzione mobile (scuola estiva) ma attraverso una progettazione educativo-didattica rispettosa dello sviluppo sociale ed individuale del bambino/bambina da 3 a 5 anni. Non vado avanti perché sono i nostri esperti di pedagogia e didattica che dicono queste cose, perché non sia solo una risposta di tipo politico ad una mozione di Alleanza Nazionale, però nella sostanza dico anch'io che il periodo estivo ha un senso anche per i bambini in termini di "estate" rispetto a tutto l'anno scolastico.

Inoltre un'altra cosa è che anche per i bambini ha un senso che luglio e agosto possa essere organizzata in modo ludico con "l'estate bimbi" con i comuni o altre associazioni, oppure anche delle scelte da parte dei genitori rispetto a quali possono essere le attività ricreative nelle quali possano divertirsi e avere un recupero psico-fisico diverso, proprio per segnare la diversità tra l'anno scolastico e la pausa estiva. Oltre tutto tutte le iniziative fatte dai comuni legano di più i bambini al territorio, mettono insieme i bambini italiani e tedeschi nei giochi, nella possibilità di ritrovarsi e riconoscersi, quindi diventano un reale arricchimento, una possibilità per i bambini di avere qualcosa in più oltre a quello che vivono già normalmente in un reale periodo di scuola durante l'anno scolastico nelle scuole per l'infanzia.

MINNITI (AN): Assessore, mi permetta di dire che da chi non ha saputo esprimere alcuna soluzione concreta in questi cinque anni, ovvero dai suoi esperti, non prendiamo lezione alcuna, per quanto possano essere esperti. Mi sarei aspettato che queste persone, peraltro pagate, perché non lo fanno gratuitamente, avessero saputo esprimere in questi cinque anni delle risposte concrete alle famiglie. Non solo, evidentemente non hanno saputo esprimere risposte concrete neanche a Lei, ma se le avessero sapute esprimere, non siete stati capaci di mettere nero su bianco le soluzioni concrete. Non veniteci a dire che si sta e si è lavorato! Non si è lavorato in questo senso, perché è impossibile e inammissibile che in cinque anni non si sia data risposta alle esigenze delle assistenti. Avete saputo solo stabilire in cinque anni, anche se il problema nasce nel 1996, ma parliamo di questi ultimi cinque anni dei quali lei mi può rispondere come assessore competente. Avete solo saputo sostenere che la via migliore è aprire la trattativa per creare un profilo professionale unico che sappia rispondere alle aspettative, alle esigenze e alle condizioni di giustizia delle assistenti equiparate ai docenti. Non avete saputo ribaltare una situazione che perdura ormai da sette anni, e di questo non può essere responsabile nessun altro se non Lei e il Suo assessorato, anche quella commissione che viene pagata allo scopo.

La mozione non sta trattando tematiche riguardanti, almeno nella parte impegnativa, quello che è stato fatto nella scuola materna. Quando lei parla di percorsi di continuità e altre questioni che sono state introdotte, ben vengano. Qui stiamo trattando un tema che riguarda migliaia di famiglie altoatesine alle quali non avete dato risposta, quello cioè di offrire un'alternativa, che sia la scuola materna estiva, che sia una qualsiasi altra iniziativa istituzionalizzata che è in grado di dare un punto di riferimento alle famiglie nei periodi estivi, in quei tre mesi in cui le scuole materne chiudono. Se poi volete fare un percorso ludico, didattico, sociale all'interno di questi contenitori, ben venga tutto. L'importante è che alle famiglie si offra un'opportunità di questo genere, a costi accessibili, come può essere il costo di una scuola materna che non è mai superiore ai 100 euro, diversamente da quelle altre proposte che si hanno, più o meno private e più o meno sostenute dagli enti pubblici, come i comuni, che costano per tre settimane anche 200 euro, un prezzo sproporzionato per le famiglie. Ecco perché riteniamo che la Provincia debba cercare di istituzionalizzare un servizio di questo genere alle famiglie, deve cercare di dare una possibilità in più alle famiglie che non possono ricorrere alle Tagesmutter, alle baby sitter solo perché la Provincia con i suoi 9 mila miliardi di vecchie lire di bilancio non sa trovare una soluzione alternativa almeno nelle maggiori città. Giustamente la collega Klotz diceva che forse nei paesi minori il problema è più risolvibile. Si tratta di risolvere il problema in quattro, cinque, sei grandi città dell'Alto Adige, quelle maggiormente espanse. Questa è un'ulteriore dimostrazione del fallimento della politica sociale di questa Giunta di centrosinistra, è una chiara espressione: in cinque anni non avete saputo dare risposte concrete né a livello di scuole materne, né a livello di profili interni ad esse, né per quanto riguarda le esigenze delle famiglie i cui figli stanno alle scuole materne. Hai voglia far lavorare le commissioni che sono incapaci di produrre delle concrete soluzioni!

Poi mi piacerebbe anche sapere se un domani, io non glielo auguro, qualora Lei non dovesse più avere quel posto di assessore, ma gliene dessero un altro, che fine farà quel lavoro? Chi determina la politica delle scuole materne? L'assessore o questa commissione? E quel lavoro verrà buttato nel cestino, visto e considerato che è stato fatto in cinque anni e non ha prodotto nulla di concreto? Queste sono risposte che devono essere date. In cinque anni questa Giunta di centrosinistra ha dato zero risposte sociali nella fattispecie alle famiglie, alla scuola e a chi vi lavora all'interno.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Beschlussantrag ab: mit 6 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Wir kommen nun zu Tagesordnungspunkt 12, zum Beschlussantrag Nr. 481/02, betreffend das Semirurali-Museum, eingebracht von den Abgeordneten Urzì, Holzmann und Minniti.

Nachdem der Text des Beschlussantrages bereits am Vormittag verlesen worden ist, erteile ich dem Abgeordneten Urzì das Wort für die Erläuterung.

URZÌ (AN): La mozione è già stata letta, però è passato un po' di tempo, quindi forse c'è la necessità di ritornare su alcuni aspetti. Si parla del museo non a caso definito "alle/delle Semirurali", perché considerato non tanto come luogo di esposizione di memorie ricoperte di polvere, la ciabatta del nonno piuttosto che la sedia in paglia, quanto un concetto di un museo collocato strategicamente in un luogo, quello del quartiere ex Semirurali di Bolzano, che sappia essere motore propulsivo di ricerca storica sul territorio in relazione proprio al luogo in cui avrebbe la necessità di essere insediato e in una dimensione più allargata raccordando il luogo della residenza di coloro che salirono a Bolzano per occupare quel territorio utilizzando e sfruttando l'opportunità degli insediamenti a carattere semirurale lì allestiti, in relazione alla zona industriale di Bolzano che in un dato periodo storico della città vide la luce, si espanse e si caratterizzò come punto nodale nel panorama dell'industria dell'Italia settentrionale e caratterizzò nello stesso momento la città di Bolzano. Quindi "museo alle/delle Semirurali" è una sottolineatura che si rende indispensabile per non cadere nell'inganno che anche un'espressione semplificata potrebbe dare. Non "Museo delle Semirurali", museo dell'esposizione delle memorie di un tempo e basta, delle fotografie ingiallite, "il Museo alle/delle Semirurali" è un museo che insiste in un certo posto ma sa correlarsi con il territorio, sa essere non solo museo, cioè luogo di esposizione, ma essere anche nello stesso momento centro di ricerca, centro di elaborazione culturale aperto.

Partendo proprio da questo concetto del museo alle/delle Semirurali si è parlato a lungo, c'è stato un vivace dibattito nella città di Bolzano sulle diverse ipotesi legate a questo museo. Si era parlato di salvare un intero isolato, in modo da dare una completezza al quadro di un determinato sviluppo urbanistico conosciuto nella città di Bolzano, poi questo non fu possibile perché le casette caddero sotto i colpi delle ruspe, si parlò della realizzazione in una delle casette superstiti in via Bari, attualmente ancora lì a testimonianza di un passato che non c'è più, la realizzazione in quella struttura di un luogo solo parzialmente dedicato all'esposizione delle memorie di un tempo legato alle Semirurali, ma soprattutto proiettata in una dimensione di ricerca storica atta a rendere concreto il legame della casetta con il territorio e con l'epoca dell'industrializzazione della città di Bolzano, quell'industrializzazione cui si legò il destino della città e a cui è legata in maniera molto profonda la storia della città di Bolzano nel suo complesso. Dal quartiere delle Semirurali, dal quartiere di Don Bosco nasce gran parte della comunità italiana, e comunque si rintraccia in quel quartiere gran parte dell'identità della comunità italiana di Bolzano, e forse l'assessore Di Pippo qualcosa al riguardo potrebbe pure raccontarci.

Si è parlato tanto del museo alle/delle Semirurali, ma senza la possibilità di ancorare questo desiderio sostenuto peraltro ampiamente, per lo meno stando alle dichiarazioni pubbliche, anche dall'amministrazione comunale, senza poter sostenere questo progetto facendo riferimento ad atti concreti che possano garantire la pratica

attuazione di questo concetto. Se ne parla ma non esistono ancora, e ho letto recentemente sul giornale ultime notizie su questo problema, quegli atti formalizzati che permettono la stipula di un contratto fra l'Ipes e il comune di Bolzano utile a garantire l'utilizzo dell'area circostante la casetta superstite di via Bari per la realizzazione di questo "Museo alle/delle Semirurali". Non esistono le premesse, tanto è vero che la casetta cade per l'incuria, ciclicamente si parla del "Museo alle/delle Semirurali" ma non c'è stato nessun atto concreto a testimonianza di una volontà di perseguire l'obiettivo se non qualche eco di queste volontà riecheggia nel momento in cui ci si avvicina alle elezioni. Allora, come in questo momento, è tutta una frenesia di dichiarazioni da parte del Comune di Bolzano sulla volontà di chiudere questo capitolo indecoroso, perché va ricordato come il primo progetto per la realizzazione di questo museo in quell'area particolarmente significativa per la storia della città di Bolzano risale addirittura al 1986. Dato che la responsabilità prima va riferita all'Ipes in relazione alla necessità di questa stipula di un contratto utile a definire poi le pratiche per la realizzazione del museo, si chiede cosa abbiano fatto fino ad oggi l'Ipes e la Provincia autonoma di Bolzano per dare la stura a questa situazione di stallo.

KURY (GAF-GVA): Ich schicke voraus, dass ich dem beschließenden Teil dieses Beschlussantrages zustimmen werde, nicht aber den Prämissen, denn dort werden Behauptungen aufgestellt, die nicht der Wahrheit entsprechen. Die Gemeinde Bozen ist sehr wohl bereit, mit dem Institut für geförderten Wohnbau einen Vertrag abzuschließen, allerdings gilt das erst dann, wenn die Zweckbestimmung im Bauleitplan verändert worden ist. Diese Prozedur ist eine langwierige, denn das kann man nicht von einem auf den anderen Tag machen. Die Prozedur ist eingeleitet worden, und deshalb wird genau das passieren, was der Kollege Urzì im beschließenden Teil des Beschlussantrages fordert. Das Semirurali-Häuschen wird als Museum eingerichtet worden, aber dazu braucht es zunächst die juridischen Voraussetzungen: Abänderung des Bauleitplanes mit Veränderung der Zweckbestimmung und Abschluss des Vertrages mit dem Institut für geförderten Wohnbau. Dann kann die Gemeinde Bozen aktiv werden.

CIGOLLA (Assessore alla Cultura italiana, edilizia abitativa – Il Centro): La consigliera Kury ha praticamente già anticipato che si tratta di una trasformazione urbanistica in corso, che, come gli assessori Bertoldi e Bassetti confermano, al massimo nel giro di tre settimane dovrebbe approdare alla commissione urbanistica provinciale, questo per quanto riguarda l'areale attiguo a questa casetta di via Bari. La casetta è già di proprietà del comune, mentre deve essere ancora fatto un contratto con il Comune di Bolzano per la parte riguardante l'areale attiguo pertinente, di cui a questa modifica urbanistica che ho appena accennato.

Il cantiere per quanto riguarda la ristrutturazione delle Semirurali aprirà o domani o dopodomani, notizia dell'assessore Bizzo, per cui come lavori pubblici

dovrebbero attivarsi ancora questa settimana per avviare i lavori di ristrutturazione di questa casetta a cui, sempre premesso che deve essere fatto il contratto preventivo per l'areale circostante che in questo momento è ancora dell'Ipes e non appena finita la procedura urbanistica passerà con atto di vendita al Comune, la casetta verrà ampliata con una ulteriore cubatura di cui Lei fa menzione nella premessa parlando di "nuova palazzina con area archeologica", per cui questo discorso verrà completato non appena finita la parte urbanistica.

URZÌ (AN): Devo prendere atto purtroppo con rammarico di aver sentito queste dichiarazioni molte volte, dalla metà degli anni 90 in avanti, e sono onestamente troppi anni quelli trascorsi inutilmente. Generalmente in prossimità di ogni scadenza elettorale abbiamo sentito dalla voce del sindaco, dell'assessore all'urbanistica di turno del Comune di Bolzano dichiarazioni molto chiare sulle volontà di ristrutturare la casetta delle Semirurali superstite di via Bari/via Alessandria a Bolzano. Abbiamo preso atto sulle ricorrenti dichiarazioni ottimistiche sui tempi di realizzazione della struttura museale in quell'area, abbiamo anche dovuto prendere atto con rammarico di come a queste dichiarazioni non siano seguiti atti concreti che queste ultime dichiarazioni dell'assessore Cigolla, che pure mi verrebbe da salutare con favore perché nella sostanza potrebbero essere straordinariamente forti per dare soluzione ad un problema annoso, eppure anche le stesse dichiarazioni dell'assessore Cigolla temo possano rischiare di rimanere sospese nel vuoto come sono rimaste sospese fino ad oggi le dichiarazioni dell'assessorato competente in provincia di Bolzano così come del Comune. Rischiamo oggi ancora di impegnarci sulle promesse ma di non dare tempi certi per la realizzazione, se è vero come è vero che si assicura che fra tre settimane si affronterà la questione in commissione urbanistica provinciale quando il problema è sospeso da più di dieci anni, e da più di dieci anni si propone, si sollecita un esame della situazione atta a sbloccarla. Da anni si richiama l'attenzione dell'autorità pubblica affinché la struttura superstite di via Bari/via Alessandria venga salvaguardata, pena il suo crollo definitivo, quindi la chiusura di ogni tipo di speranza legata alla realizzazione di un concetto museale in quel sito. Eppure la casetta delle Semirurali oggi si mostra in condizioni pietosa, avvolta da una foresta simile a quella amazzonica.

Si deve prendere atto delle promesse che fino ad oggi non sono state mantenute, e ulteriori promesse, in tutta onestà, in questa situazione non ci confortano come vorremmo, perché temiamo che possano essere solo le utili promesse tante volte ripetute sul destino del "Museo delle/alle Semirurali".

Ultima considerazione, e mi riallaccio ad una dichiarazione che avevo fatto all'inizio di questa discussione, riteniamo che attorno alla casetta semirurale superstite debba essere costruito non un museo delle memorie storiche di un frammento della città di Bolzano, sia pure importante, dove custodire le ciabatte di qualche generazione fa o tavolini coperti di polvere, ma ci sia la necessità di garantire per quel quartiere, al

servizio della città, un luogo di ricerca storica sull'identità italiana di Bolzano, sull'industrializzazione di Bolzano, sulla città operaia, su quella parte di città che ha segnato così profondamente il carattere della nostra città capoluogo e che non può essere oggi ristretto in una sfera espositiva. Non vanno esposte solo le memorie di quello che è stato, ma va data una grande opportunità alla città di Bolzano tutta, alla provincia tutta, e solo in secondo ordine al quartiere, di poter indagare sulla propria memoria storica per poter costruire una più forte identità per il quotidiano ma anche per una proiezione futura. Ecco perché il "Museo alle/delle Semirurali" non è semplicemente il museo "delle Semirurali". A questo riguardo devo sottolineare come i più recenti progetti del Comune di Bolzano tendano a svilire invece il concetto del museo "alle Semirurali" facendone un luogo di collezione di memorie antiche, un museo etnografico per rappresentare una Bolzano che non c'è più. Questo ci interessa relativamente ed è per questo che appassionatamente seguiamo il dibattito e con altrettanta passione ma anche con un pizzico di amarezza prendiamo atto del fatto che per l'ennesima volta abbiamo in mano ancora promesse, ma non abbiamo nulla di concreto e sostanzioso sul quale fondare il nostro ottimismo.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

Dott.ssa ALESSANDRA ZENDRON

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sulla mozione.

Votiamo per parti separate come richiesto dalla consigliera Kury. Votiamo prima sulle premesse: respinte con 5 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Votiamo sulla parte impegnativa: respinta con 6 voti favorevoli, 1 astensione e i restanti voti contrari.

Il punto 19) dell'ordine del giorno, la mozione n. 498/02, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, non può essere trattato perché l'assessore competente Frick è assente giustificato dalla seduta odierna.

Passiamo al punto 20) dell'ordine del giorno, alla mozione n. 499/02, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz.

Consigliere Pöder, ha la parola sull'ordine dei lavori.

PÖDER (UFS): Ich ersuche Sie, die Behandlung dieses Beschlussantrages auf die nächste Sitzungsfolge zu vertagen.

PRESIDENTE: Va bene.

Passiamo al punto 23) dell'ordine del giorno, alla mozione n. 504/02, presentata dal consigliere Leitner.

Consigliere Leitner, ha la parola sull'ordine dei lavori.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Nachdem der Kollege Mininti in Bezug auf einen ähnlichen Beschlussantrag um Vertagung der Behandlung gebeten hat, er-
suche ich Sie, die Behandlung dieses Beschlussantrages auf die nächste Sitzungsfolge
zu vertagen.

PRESIDENTE: Va bene.

Punto 24) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 505/02 del 27.8.2002,
presentata dal consigliere Leitner, riguardante l'esame del sangue obbligatorio
nei casi di sospetto abuso di alcol e sostanze stupefacenti”**.

Punkt 24 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 505/02 vom 27.8.2002,
eingebracht vom Abgeordneten Leitner, betreffend verpflichtende Bluttests bei
Alkohol- und Drogenverdacht”**.

*Fra le misure elementari da adottare ai fini di una efficace sicurezza
stradale non vi sono solo i provvedimenti contro l'abuso di alcol – re-
centemente resi più severi – e i relativi massicci controlli. Con una
presa di coscienza e un migliore addestramento dei conducenti, come
per es. si cerca di ottenere in Austria con l'imminente introduzione
della "patente a più fasi", si ottiene senz'altro una maggiore sicurezza
sulle nostre strade.*

*Visto l'alto numero di morti, la sicurezza sulle strade dell'Alto Adige
deve essere una priorità. L'eccessivo consumo di alcol e l'uso di so-
stanze stupefacenti, oltre alla sopravvalutazione delle proprie capacità
di guida e l'eccessiva velocità, rappresentano spesso una fonte di pe-
ricolo. In Germania e in Austria si verifica sia se i conducenti hanno
abusato di alcol sia se hanno assunto droghe. Da noi l'assunzione di
sostanze stupefacenti è verificata solo in seguito ad una denuncia. Le
statistiche dimostrano che il numero di conducenti che guida sotto l'in-
flusso di droga non è per niente inferiore rispetto a quello di coloro
che guidano in stato di ebbrezza e che il numero di incidenti provocati
dai primi è per giunta maggiore.*

*In Germania sono già previsti cosiddetti screening test. Si tratta di
analisi delle urine, della saliva o del sangue, obbligatorie in caso di
sospetto.*

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
invita

*la Giunta provinciale e i rappresentanti altoatesini in Parlamento ad
intervenire presso le sedi preposte al fine di ottenere l'equiparazione
dei controlli sui conducenti per verificare l'assunzione di droghe a
quelli per verificare l'abuso di alcol. A tale scopo bisogna introdurre
anche analisi obbligatorie delle urine, della saliva o del sangue. In
ogni caso bisogna garantire ai cittadini interessati che verranno appli-
cati criteri univoci e verificabili.*

*Zu den elementaren Maßnahmen einer sinnvollen Verkehrssicher-
heitsarbeit zählen nicht nur die in letzter Zeit verschärften Bestimmun-*

gen gegen den Alkoholmissbrauch und die entsprechenden massiven Kontrollen. Bewusstseinsbildung und eine verbesserte Ausbildung der Fahrzeuglenker, wie etwa die in Österreich bevorstehende Einführung des Mehrphasenführerscheins, führen mit Sicherheit zu mehr Sicherheit auf unseren Straßen.

Verkehrssicherheit muss auf Südtirols Straßen aufgrund der zahlreichen Todesopfer absoluten Vorrang haben. Gefahrenquellen sind neben Überschätzung der eigenen Fahrkenntnisse und zu hoher Fahrgeschwindigkeit oftmals zu starker Alkohol- und Drogenkonsum. Letzterer wird beispielsweise in Deutschland und Österreich bei Autofahrern ebenso kontrolliert wie der Alkoholkonsum. Bei uns wird bisher ausschließlich dann auf Drogen kontrolliert, wenn eine Anzeige vorliegt. Statistiken besagen, dass der prozentuelle Anteil der unter Drogeneinfluss stehenden Autofahrer den unter Alkohol stehenden in nichts nachsteht und dass die Verursachung von Unfällen sogar bei Ersteren häufiger festgestellt wird.

In Deutschland sind bereits sogenannte Screenings-Tests vorgesehen. Dabei handelt es sich um verpflichtende Harn-, Speichel- oder Bluttests im Verdachtsfall.

DER SÜDTIROLER LANDTAG

fordert

die Landesregierung und die Südtiroler Vertreter im römischen Parlament auf, bei den zuständigen Stellen zu erwirken, dass Alkohol- und Drogenkontrollen im Straßenverkehr gleichgestellt werden. Dabei sollen auch verpflichtende Harn-, Speichel- oder Bluttests vorgesehen werden. Auf alle Fälle ist sicherzustellen, dass für die betroffenen Bürger klare, sichere und überprüfbare Kriterien zur Anwendung kommen.

Consigliere Leitner, ha la parola per l'illustrazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Frau Präsidentin! Der Südtiroler Landtag hat vor einiger Zeit einen Beschlussantrag des Unterfertigten genehmigt, mit welchem verpflichtende Tests bei Alkoholkontrollen verlangt wurden. Es kommt immer wieder vor, dass Leuten der Führerschein auf bloßen Verdacht hin entzogen wird. Deshalb ist es mir wichtig, dass Rechtssicherheit vorhanden ist. Das ist der Ausgangspunkt dieses Beschlussantrages. Die letzten Jahre haben gezeigt, dass diese Kontrollen auch dazu geführt haben, dass die Verkehrsteilnehmer doch in einem großen Ausmaß vorsichtiger geworden sind. Diese Kontrollen haben also Wirkung gezeigt. Allerdings kommt es immer öfter vor, dass nicht nur Alkohol, sondern auch Drogen das Problem sind. Das ist schwerer festzustellen. Währenddem das in anderen Staaten bereits gleichgestellt wird, ist es in Südtirol bzw. im Staat Italien noch nicht so. Während Alkohol mit der Blutprobe einwandfrei festgestellt werden kann, ist es bei Drogen die Urinprobe.

Nachdem ich diesen Beschlussantrag eingereicht habe, hat mir ein Ordnungshüter mitgeteilt, wie das in der Praxis abläuft. Bei Drogenmissbrauch liegt der Toleranzwert bei 0,0. es gibt auch die Möglichkeit, von der Polizei ins Kranken-

haus gebracht zu werden, um die Untersuchung durchführen zu lassen, und das ist bei Alkoholmissbrauch nicht der Fall. Dort kann man den Test zwar auf eigene Kosten machen lassen, aber hier gibt es verschiedene Auslegungsmomente. Mein Ziel war immer die Rechtssicherheit, denn der Bürger muss schon wissen, woran er ist. In Bezug auf Alkohol liegt die Grenze derzeit bei 0,5 Promille. Wenn jemand kontrolliert wird und einen Alkoholgehalt von mehr als 0,5 Promille aufweist, dann ist klar, dass dieser Person der Führerschein entzogen werden muss. Allerdings darf es nicht vorkommen, dass Leuten der Führerschein entzogen wird, ohne dass die Probe gemacht wird. Es gibt sie auch nicht beim Zu-Schnell-Fahren! Ein Ordnungshüter kann nicht sagen, dass jemand zu schnell gefahren ist, wenn er nicht nachweisen kann, wie schnell man gefahren ist. Der Bürger muss schon Sicherheit haben, damit er auch den Gegenbeweis antreten kann. Die Kontrollen bei Alkoholmissbrauch haben zu Erfolgen geführt, aber das gilt nicht für den Drogenbereich. Ein Unfall der letzten Wochen hat das Problem ja erneut aufgeworfen. Ich habe diesen Beschlussantrag bereits im August des vergangenen Jahres eingereicht, und in der Zwischenzeit sind einige Dinge passiert. Ich möchte, dass diese Dinge gleich wie in anderen Staaten behandelt werden. Deshalb werden die Landesregierung und die Vertreter im römischen Parlament aufgefordert, bei den zuständigen Stellen zu erwirken, dass Alkohol- und Drogenkontrollen im Straßenverkehr gleichgestellt werden. *“Dabei sollen auch verpflichtende Harn-, Speichel- und Bluttests vorgesehen werden. Auf alle Fälle ist sicherzustellen, dass für die betroffenen Bürger klare, sichere und überprüfbare Kriterien zur Anwendung kommen.”* Diskretionalitäten von Seiten der Beamten sind in einem Rechtsstaat nicht zulässig, denn es braucht auf jeden Fall den Beweis! Deshalb ersuche ich die geschätzten Kolleginnen und Kollegen, diesem Beschlussantrag zuzustimmen.

DI PUPPO (Assessore all'industria, trasporti, finanze e bilancio – Popolari – Alto Adige Domani): Il controllo sulle nostre strade in merito all'uso di alcol o droga mentre si è alla guida di autoveicoli, è affidato alle forze dell'ordine che sono coordinate dal commissariato del Governo, quindi è una competenza che lo Stato amministra direttamente. In questo contesto, mentre per l'alcol si è trovato un sistema molto pratico e affidabile nella misurazione dei dati, è vero che questo non è possibile per quanto riguarda la misurazione dei livelli di assunzione di droga oppure di sostanze stupefacenti e psicotrope. E' vero che il nuovo articolo 137 del codice della strada che dovrebbe essere varato nel 2003 prevede la possibilità di introdurre test simili, cioè altrettanto pratici e attendibili. Si tratta di una serie di stick sensibili alle diverse droghe che posti a contatto della pelle del controllato e poi inumiditi con acqua, dopo circa 4 minuti danno l'esito del livello di presenza di quel determinato tipo di sostanza psicotica. Quella è la condizione che sarà data per tenere sotto controllo questo fenomeno che attualmente registra solo una maggiore sensibilità tra i giovani della nostra popolazione, ma non una riduzione del fenomeno. Purtroppo i nostri dati

statistici ci dicono che addirittura abbiamo un incremento del 30% sul numero dei casi trovati positivi. Ci consola il fatto che in una campagna di sicurezza che viene spinta ormai da quasi quattro anni, si comincia a registrare un diffuso dibattito, cioè avvertire che trovarsi in compagnia e non bere in compagnia non è un fatto di cui vergognarsi se poi si ha la responsabilità della guida. Ma sempre più diventa una condizione apprezzata che vi sia qualcuno che abbia senso di responsabilità. Non vorremmo abbassare la guardia rispetto al lavoro che si è fatto e rispetto a quanto si può ancora fare. Siamo fiduciosi che nel 2003 esca questo articolo del codice della strada che consente di parificare le due verifiche, cioè un sistema pratico, non mortificante e avvilente, di normale accettabilità, visto che anche la guida sotto l'effetto di psicofarmaci è una condizione fortemente alterante nella condizione di controllo del veicolo.

Da questo punto di vista riteniamo inefficace una iniziativa da parte della Giunta provinciale perché non competente e perché in materia il Governo ha deciso di legiferare attraverso il codice della strada.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich fordere ja, dass die Straßenverkehrsordnung von den Verantwortlichen geändert werden muss. Derzeit sieht der Artikel 187 der Straßenverkehrsordnung vor, dass der Lenker bei Verdacht auf Drogen ins Krankenhaus gebracht und dort einer Urinprobe unterzogen wird. In anderen Staaten gibt es sogenannte Schnelltests, und ich möchte schon, dass wir uns dem internationalen Standard anpassen. Ich möchte mit diesem Beschlussantrag keine Drogendebatte eröffnen, denn das ist eine andere Geschichte. Darüber müsste man sich umfassender und breitgefächerter unterhalten. Hier geht es darum, dass man eine Gleichstellung zwischen Alkohol- und Drogenkontrollen erreicht wird. Die technischen Möglichkeiten, die es auf dem Markt gibt, sollen ausgenützt werden. Bei Alkoholkontrollen gibt es keine divergierenden Argumentationen mehr, aber bei den Drogentests ist die Sache eine andere, weil sie sich nicht so darstellt, gerade für jenen Teil der Bevölkerung, der das Problem nicht kennt. Hier geht es schon um ein delikates Thema, und wenn der Landesrat selber sagt, dass die positiven Kontrollergebnisse um 30 Prozent zugenommen haben, dann sind das Erfahrungswerte, die einem schon zu denken geben sollten. Ich bin kein Mediziner, aber laut einschlägiger Literatur verursachen Autolenker, die Drogen konsumiert haben, mindestens gleich viele Unfälle wie jene, die Alkohol konsumiert haben. Ich kann das nicht prozentuell feststellen, aber entscheidend ist, dass die Autofahrer weder Alkohol, noch Drogen konsumieren. Das muss aber feststellbar sein! Die Rechtssicherheit ist für die Bürger etwas Entscheidendes! Ich möchte nicht, dass die Ordnungshüter einfach so Führerscheine entziehen können, denn dazu braucht es die technischen Geräte. Ich hoffe, dass obgenannter Artikel mit der neuen Straßenverkehrsordnung geändert wird. Mit diesem Beschlussantrag könnte man Druck ausüben, damit das schneller geschieht.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sulla mozione: respinta con 4 voti favorevoli, 2 astensioni e i restanti voti contrari.

Il punto 25) dell'ordine del giorno, la mozione n. 507/02 del 4.9.2002, presentata dal consigliere Leitner, non può essere trattato perché l'assessore competente Frick è assente giustificato dalla seduta odierna.

Punto 26) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 508/02 del 6.9.2002, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, riguardante ‘Tunnel di collegamento – Ospedale di Bolzano – Risarcimento dello sperpero di denaro pubblico’”**.

Punkt 26 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 508/02 vom 6.9.2002, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend ‘Verbindungstunnel – Krankenhaus Bozen – Wiedergutmachung der Steuergeldverschwendung’”**.

La Provincia intende demolire il tunnel di collegamento presso l'ospedale di Bolzano. Questo tunnel è stato realizzato soltanto nel 1997 per un importo di 5 milioni di € ed ora dovrà essere demolito per fare spazio all'ampliamento dell'ospedale dove nello stesso punto è prevista la realizzazione di un nuovo tunnel di altri 5 milioni di €.

Già soltanto questo fatto è un affronto per il cittadino diligente che è chiamato a contribuire alle spese sanitarie, in quanto in questo caso i soldi semplicemente vengono buttati dalla finestra, come spesso accade nella nostra provincia. Non è ammissibile che da un lato si sperperino i soldi pubblici in grandi quantità e dall'altro si costringano i cittadini a risparmiare.

Il necessario ampliamento dell'ospedale di Bolzano non è un'idea dell'ultima ora ma già se ne sapeva nel 1997, quindi già allora il tunnel avrebbe potuto essere progettato in modo tale da non dovere essere demolito dopo così breve tempo.

Fin tanto che la Giunta provinciale non impara a gestire adeguatamente i mezzi finanziari a sua disposizione non si può pretendere dal cittadino di pagare ancora di più per il ticket sanitario di quanto già non abbia fatto finora.

Le progettazioni sbagliate e lo sperpero di danaro pubblico che ne consegue sono uno scandalo di gestione ed amministrazione della Giunta Durnwalder.

I 5 milioni di € per il tunnel da demolire e la successiva spesa di 5 milioni di € per la realizzazione del nuovo tunnel equivalgono ad uno sperpero di 5 milioni di €.

La perdita di questi fondi dei contribuenti dovuta a pianificazioni sbagliate da parte della Giunta provinciale dovrebbe essere compensata dalla Giunta medesima tramite riduzione dei fondi di rappresentanza e dell'indennità di carica dei membri della Giunta provinciale.

Ciò premesso,

**L CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera**

quanto segue:

- *Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano ritiene che la demolizione del tunnel di collegamento presso l'ospedale di Bolzano e la realizzazione di un nuovo tunnel sono frutto di progettazioni sbagliate, incapacità dei funzionari e dei membri di Giunta competenti ed equivalgono ad uno sperpero di danaro dei contribuenti.*
- *La Giunta provinciale viene incaricata di proporre con la legge finanziaria per il bilancio di previsione 2003 una modifica di legge affinché tramite la riduzione delle spese di rappresentanza e delle indennità di carica dei membri della Giunta provinciale – se necessario nell'arco di diversi anni – sia compensata la perdita del danaro dei contribuenti di ca. 5 milioni di €.*

Das Land hat vor, den Verbindungstunnel am Bozner Krankenhaus abzureißen. Dieser Tunnel wurde erst 1997 für 5 Millionen Euro errichtet und soll nun für die Krankenhauserweiterung abgerissen werden, um an derselben Stelle wieder einen neuen Tunnel um nochmals 5 Millionen Euro zu errichten.

Allein dieser Umstand ist angesichts der Tatsache, dass der brave Bürger für Sanitätskosten zur Kasse gebeten wird eine Zumutung, da das Geld hier, wie so oft in unserem Land, einfach aus dem Fenster geworfen wurde. Es kann nicht angehen, dass auf der einen Seite Steuergelder im hohen Maße verschwendet werden und auf der anderen Seite die Bevölkerung zum Sparen verpflichtet wird.

Die notwendige Erweiterung des Bozner Krankenhauses ist nicht erst eine Idee der letzten Tage, sondern war auch 1997 schon bekannt, man hätte also bereits damals den Verbindungstunnel so anlegen können, dass er nicht nach so kurzer Zeit wieder abgerissen werden muss.

Solange die Landesregierung nicht lernt, mit dem zur Verfügung stehenden Geld ordentlich hauszuhalten, kann von keinem Bürger verlangt werden, dass er für das Sanitätsticket noch weiter in die Tasche greift, als dies bisher schon der Fall war.

Die Fehlplanung und die damit verbundene Steuergeldverschwendung ist ein haushalts- und verwaltungspolitischer Skandal der Durnwalder-Administration.

Die 5 Millionen Euro für den zu beseitigenden Tunnel und die neuerliche Ausgabe von 5 Millionen Euro für den neuen Tunnel stellen eine Verschwendung von 5 Millionen Euro dar.

Der Verlust dieser Steuergelder sollte aufgrund der Fehlplanung durch die Landesregierung von der Landesregierung selbst durch Kürzung der Repräsentationsausgaben und der Amtsentschädigungen für die Landesregierung ausgeglichen werden.

Dies vorausgeschickt,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

Folgendes:

- *Der Landtag erachtet die Beseitigung des Verbindungstunnels am Krankenhaus Bozen und die Errichtung eines neuen Tunnels als Fehlplanung, Unvermögen der zuständigen Beamten*

und Landesregierungsmitglieder sowie Verschwendung von Steuergeldern.

- *Die Landesregierung wird beauftragt, mit dem Finanzgesetz für den Haushaltsvoranschlag 2003 eine Gesetzesänderung vorzuschlagen, um durch Kürzung der Repräsentationsausgaben und der Amtsentschädigungen der Landesregierungsmitglieder – wenn nötig über einen Zeitraum von mehreren Jahren – den Verlust an Steuergeldern von rund 5 Millionen Euro auszugleichen.*

Consigniere Pöder, ha la parola per l'illustrazione.

PÖDER (UFS): Vielen Dank, Frau Präsidentin! Dieser Beschlussantrag hat mehr einen symbolischen Charakter. Es ist mir klar, dass der beschließende Teil eine Verpflichtung enthält, die zumindest was das Jahr 2003 anbelangt, kaum umzusetzen ist, aber man könnte ja mit dem Nachtragshaushalt etwas ändern. Trotzdem bin ich der Meinung – und das ist nicht als Provokation zu verstehen –, dass wir im Landtag einmal einen Akt setzen sollten, um den Bürgerinnen und Bürgern zu sagen, dass Gelder verschwendet wurden. Das wäre schon ein Schritt, mit dem man in das trübe Bild der Politik ein wenig Glanz hineinbringen könnte. Es wäre schon viel, wenn man hergehen und sagen würde, dass Geld verschwendet wurde! Es wurde etwas errichtet, was man nicht brauchen konnte und was man nicht gut geplant hatte. Man war nicht weitsichtig genug, um zu wissen, dass es diesen Tunnel nicht braucht. Wir haben das zwar nicht verschuldet, aber im Prinzip ist es wichtig und richtig, dass man ein für allemal sagt: “Liebe Bürgerinnen und Bürger, wir müssen zugeben, dass Steuergelder falsch verwendet worden sind und dass die vielen Gelder nicht immer so verwendet werden, wie sie eigentlich verwendet werden sollten.” Auch müssen Verantwortliche ausfindig gemacht werden! Es ist mir schon klar, dass der zweite Teil des beschließenden Teiles ein unübliches und unorthodoxes Unterfangen anspricht, darunter auch die Kürzung der Repräsentationsausgaben. Meiner Meinung nach sollte man schon versuchen, diese 5 Millionen Euro in irgendeiner Weise zurückzuholen.

Ich habe diesen Beschlussantrag eingebracht, da ich glaube, dass man nicht achselzuckend zur Tagesordnung übergehen sollte, nachdem fünf Millionen Euro in die Erde gesetzt worden sind. Man sollte nicht achselzuckend zur Tagesordnung übergehen, wenn im gleichen Atemzug von derselben Landesregierung das Sanitätsticket eingehoben wird. Ob der Vergleich hinkt oder nicht, sei dahingestellt, aber es ist nun einmal eine Tatsache, dass die für das Sanitätsticket eingezahlten Mittel bei weitem nicht diesen Betrag ausmachen werden, der hier zum Fenster hinausgeworfen wurde. Es wurde immer wieder erklärt, dass es im Sanitätswesen Löcher gibt, die man stopfen muss. Für die Bürgerinnen und Bürger ist das alles ein Topf! Das sind nun einmal Steuergelder! Die Bürgerinnen und Bürger sagen: “Wenn so viele Steuergelder für etwas verwendet werden, was letztlich keinen Sinn hat, dann kann doch nicht im gleichen Atemzug eine Steuer eingehoben werden.” Das Sanitätsticket ist nichts

anderes als eine Steuer, und auch die Pflegeversicherung wird eine Steuer sein. Man muss die Dinge schon beim Namen nennen, denn das sind Abgaben und Steuern. Wenn sie schon immer neue Abgaben und Steuern zahlen müssen, dann müssen sie erwarten können, dass die Gelder sorgfältig verwaltet werden. Wir sollten dazu stehen, dass hier Geld verschwendet wurde, und das ist das Ansinnen dieses Beschlussantrages. In irgendeiner Form muss jemand dafür belangt werden, denn wenn die Bürgerinnen und Bürger brav Steuern zahlen müssen, bei falscher Verwendung dieser Steuergelder aber niemand zur Verantwortung gezogen wird, dann ist das mit Sicherheit keine transparente Verwaltung.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Der Verbindungstunnel im Bozner Krankenhaus ist ein Synonym für Geldverschwendung, und das weiß mittlerweile auch die Bevölkerung. Als diese Angelegenheit in die Öffentlichkeit gekommen ist, wollte man es gar nicht glauben, denn das ist wirklich ein Ding der Unmöglichkeit! Wenn wir wissen, dass im Bozner Krankenhaus für die nächsten zehn Jahre Bauten im Ausmaß von 400 Millionen Euro vorgesehen sind, dann sind die 10 zehn Milliarden Lire, die für den Bau des Verbindungstunnels ausgegeben worden, fast unbedeutend. Der Umgang mit Steuergeldern und die Einschätzung dazu hat mittlerweile eine Form angenommen, die nicht mehr vertretbar ist, denn die Landesregierung ist von der Bevölkerung so weit weg, dass sie das gar nicht mehr als schwerwiegend empfindet. Und dann tut man so, als ob nichts geschehen wäre! Da fährt man einfach drüber und sagt: "Jetzt liegt ein größeres Projekt vor." Daran sieht man, wie man in Südtirol Politik macht! Wichtig sind große und schöne Bauten! Ob man dann das Personal dafür hat, ist eine andere Frage. Ob man Geräte hineinstellt, die eh niemand bedienen kann, ist eine weitere Frage! Gerade im Bereich der Sanität, in welchem man von den Bürgern so viele Opfer abverlangt – Kostenbeteiligung, Pflegeversicherung usw. -, ... Der Bürger macht da nicht mehr mit! Man kann nicht auf der einen Seite hergehen und mit den Steuergeldern so leichtfertig umgehen und den Bürgern auf der anderen Seite das Geld aus der Tasche ziehen, um solche "Viechereien" zu sanieren. Das ist nicht tragbar!

Den Forderungen des Beschlussantrages stimme ich selbstverständlich zu, wengleich der zweite Punkt des beschließenden Teiles populistisch ist. Auf jeden Fall ist die Forderung innerhalb der Landesregierung nicht leicht umzusetzen, denn es ist ja noch nie vorgekommen, dass ein Mitglied der Landesregierung wegen eines Fehlers irgendetwas gezahlt hätte. Dasselbe wird wohl auch für die Beamten gelten, aber zumindest dem ersten Punkt des beschließenden Teiles sollte man ehrlichkeitshalber zustimmen.

SEPPI (Unitalia – Movimento Sociale F.T.): Il collega Pöder e la collega Klotz hanno preso di mira una situazione che urla vendetta al cielo, è una situazione che conosco dal punto di vista tecnico, ed è davvero una realtà che, sommata ad altre

analoghe, dà l'esatta idea di quanto poco onesti siano stati terminati passaggi nei lavori pubblici che riguardano la Provincia di Bolzano, nel caso specifico l'ospedale. A questo elenco se ne potrebbe aggiungere qualcun altro di non meno importante, però questo fatto è di un'importanza spaventosa, perché il tunnel di collegamento nato nel 1997 e che impiegò 4 o 5 anni per essere realizzato, è costato 5 milioni di euro. Io non ricordo bene la cifra ma credo al collega. Che si giungesse alla sua demolizione lo si sapeva già quando fu costruito, perché l'insufficienza dell'ospedale di Bolzano era già conosciuta dai progettisti, di conseguenza che questo tunnel avrebbe creato serie difficoltà ad ampliamenti fatti nella potenzialità di quell'area nel momento in cui si sarebbe dovuto costruire altra cubatura, secondo me era un fatto noto. Lo si volle realizzare lo stesso. Se avessi delle prove da addurre, le avrei già portate alla Procura della Repubblica, ma non ne ho, lasciatemi però tutti i dubbi che vedo nella mozione. Nessuno di noi è in grado di approfondire oltre la questione. Sono d'accordo con quanto prevedono i colleghi, tranne nel secondo passaggio che ritengo provocatorio. Scritta in questo modo sembra che la necessità di ridurre le spese di rappresentanza per i membri della Giunta dipenda da questo. No, le spese di rappresentanza che non devono essere documentate e le indennità per i membri della Giunta devono essere ridotte a prescindere da questo passaggio. Sono d'accordo che si faccia, ma non all'interno di questa mozione, perché questa provocazione quasi ironica tende a svilire il contenuto della mozione. Pregherei i colleghi di lasciare da parte questo secondo punto, che magari potrebbe essere oggetto di un'altra mozione. Ma questo non è un problema di abbassamento delle indennità ma di mala gestione del denaro pubblico, però non mi fermerei qua. Purtroppo non ho elementi per poter andare oltre. Se ci fossero, la procedura nei confronti di chi ha preso queste decisioni sarebbe diversa. Non ne ho, ne prendo atto, per cui chiedo alla presidenza di votare separatamente il secondo punto della parte impegnativa, su cui mi asterrò non perché non sia d'accordo che le spese di rappresentanza non devono essere abbassate, ma perché all'interno di questa mozione sviliscono il contenuto della mozione stessa che ha contenuti ben più pesanti. Non ha bisogno di essere caricata di altre problematiche per mettere in risalto la mala gestione del denaro pubblico.

HOLZMANN (AN): Su questa vicenda del tunnel che collega il complesso ospedaliero con il padiglione "W" abbiamo preso posizione negli anni scorsi. Ci eravamo lamentati della scelta dell'allora amministrazione provinciale di optare intanto per quel progetto e in secondo luogo per gli enormi costi che quel progetto avrebbe comportato. Al riguardo devo anche sottolineare una certa reticenza che ci è stata dimostrata da parte della Giunta in tempi più recenti in ordine ai costi per la sua realizzazione, perché i costi ammontano circa ad una ventina di miliardi di lire, perché fra i costi vanno conteggiati, oltre alle opere murarie, i software e altri impianti che sono stati fatti successivamente. Sull'inutilità di quel progetto avevamo insistito a lungo,

perché con una cifra così onerosa si poteva ricostruire quel padiglione vicino all'ospedale e utilizzare il vecchio padiglione "W" per altri scopi.

Ora, a distanza di nemmeno una decina d'anni, dopo che per quella questione arrivarono anche le dimissioni del direttore amministrativo dell'USL di Bolzano in polemica con la decisione della Giunta, si capisce che la costruzione di quel tunnel sul quale si sono aperte all'epoca tutta una serie di ipotesi poco simpatiche su cui forse è meglio sorvolare, fu una decisione sbagliata. Ma ancora più sbagliata ci sembra la decisione di abbattere questa opera pubblica costata molto denaro dei contribuenti per realizzare ulteriori opere, oppure si potrebbe procedere all'esproprio di altri terreni, se non ce ne fossero di sufficienti per realizzare parcheggi e quant'altro previsto nella cosiddetta cittadella ospedaliera. La situazione del tunnel rappresenta sicuramente una delle situazioni emblematiche dello sperpero di denaro pubblico che in più occasioni abbiamo richiamato in questo Consiglio addebitandolo alla responsabilità politica della Giunta.

La mozione dei colleghi però non ci convince nella parte impegnativa, e per questo chiederemo la votazione per commi separati, ma da parte della Giunta ci attenderemmo una riflessione in più prima di procedere alla distruzione di un'opera pubblica recente, con meno di dieci anni di vita. Abbiamo dubbi sul fatto che si possa riutilizzare la tecnologia che è stata installata in questo tunnel e il software che è stato messo a disposizione in tempi brevi nel complesso ospedaliero, quindi rispetto alle previsioni ottimistiche della Giunta nutriamo ulteriori perplessità. E' sicuramente una brutta vicenda che si aggiunge a tante altre voci di spreco, pensiamo all'impianto di compostaggio, costato 80 miliardi, pensiamo al fatto che l'inceneritore dell'ospedale era stato completamente ristrutturato, spesi centinaia di milioni, e una volta terminati i lavori, tre giorni dopo, è arrivato l'ordine di servizio di dismissione di questo impianto per sempre. Queste sono cose che gridano vendetta al cielo, che non finiremo mai di rimarcare soprattutto in un momento in cui ai cittadini, proprio per la sanità, si chiedono ulteriori sacrifici con i ticket, la tassa sulla vecchiaia ecc. Ci sembra di poter aderire all'invito dei colleghi, chiederemo però la votazione separata per i due commi della parte impegnativa.

MUSSNER (Landesrat für ladinische Schule und Kultur sowie Bauten):

Der Verbindungstunnel wurde errichtet, um das Krankenhausgebäude mit dem Gebäude "Pavillon W" zu verbinden. Somit wurde ein geschützter Durchgang für die Patienten und Besucher geschaffen. Außerdem wurde dadurch eine Erleichterung der internen Abläufe ermöglicht. Die Kosten des Verbindungstunnels betragen insgesamt 5.077.000 Euro. Mit Beschluss Nr. 5026 vom 6. Oktober 1997 wurde das neue Raumprogramm mit einer Gesamtsumme von circa 350 Millionen Euro für den Umbau und die Erweiterung des gesamten Krankenhausareals genehmigt. Das neue Raumprogramm war erforderlich, da das bestehende Krankenhaus bereits im Jahre 1980 fertiggestellt wurde. Nach so vielen Jahren ist es notwendig, Investitionen vorzuneh-

men, um das Krankenhaus den derzeitigen gesetzlichen Bestimmungen, den neuesten Standards und dem höchsten Stand der Technologie anzupassen. Es handelt sich um eine zentrale sanitäre Struktur, und somit ist die Reorganisation der verschiedenen wichtigen Abteilungen – Erste Hilfe, Radiologie, Operationssäle, Wiederbelebungsräume, Mutter-Kind-Zentrum, Day Hospital usw. – und die Umstrukturierung des Bettentraktes unbedingt notwendig. Auf der Basis dieses Raumprogramms wurde beschlossen, einen internationalen Ideenwettbewerb auszuschreiben, um die bestmögliche Lösung für ein Gesamtkonzept des Krankenhausareals zu finden. Unter 80 Mitbewerbern aus ganz Europa ging das Studio “Astrid-Petri”, Dipl.Ing., freie Architekten aus Stuttgart, als Sieger hervor. Mit diesem Projekt wird eine maximale Flexibilität, eine optimale Erschließung der Wege, die beste Patientenfreundlichkeit und eine wirtschaftliche Etappierungsmöglichkeit gewährleistet. Leider sieht dieses Projekt die Errichtung der neuen Klinik direkt über dieser Achse des bestehenden Tunnels vor. Die zuständigen Assessorate haben das Problem des bestehenden Tunnels genau überprüft und die Vor- und Nachteile abgewogen. Es wurde dann beschlossen, einen Teil des bestehenden Tunnels zu opfern, um der Bevölkerung ein optimal funktionierendes Krankenhaus bieten zu können. es wird ein Medienkanal errichtet, der den bestehenden Verbindungstunnel ersetzt. Die Kosten hierfür betragen 4.592.000 Euro.

Der Tunnel besteht seit fünf Jahren. Aufgrund von Finanzschwierigkeiten und des Terminplans werden weitere x Jahre – wahrscheinlich vier bis fünf Jahre – vergehen, bis der neue Tunnel errichtet werden kann. Es liegt weder eine Fehlentscheidung, noch eine Fehlplanung vor. Ein Teil des Verbindungstunnels muss geopfert werden, um der Bevölkerung die bestmögliche Lösung für die Gestaltung des gesamten Krankenhausareals garantieren zu können. Wir wollen ein Gesamtkonzept für ein optimales zentrales Krankenhaus erarbeiten.

Es wurde auch die Erweiterung über Neugrund angesprochen, was aber nicht möglich ist. Es gibt keinen verfügbaren Grund, und deshalb ist es notwendig, so vorzugehen, wie soeben geschildert.

PÖDER (UFS): Landesrat Mussner hat uns jetzt ausführlich erklärt, was getan wurde und was zu tun ist. Allerdings bleibt die Tatsache, dass man mit einem Achselzucken zur Tagesordnung übergehen und keine öffentliche Reue zeigen will. Es geht immerhin um mehr als fünf Millionen Euro! Es ist leider Gottes so, dass man zwar auf der einen Seite neue Steuern und Abgaben einheben will, aber auf der anderen Seite gibt man Gelder für Dinge und Projekte aus, die mehr als fragwürdig sind. Wir kennen ja die Geschichte in Zusammenhang mit diesem Verbindungstunnel am Bozner Krankenhaus.

SAURER (SVP): *(unterbricht)*

PÖDER (UFS): Herr Landesrat Saurer, es ist leider Gottes eine Tatsache, dass dieses Projekt ein Projekt war, das in dieser Form nicht hätte errichtet werden müssen. Das müssen Sie endlich zugeben! Warum all diese Ausreden, nachdem Sie die Steuergelder in diesem Bereich nicht ordentlich verwaltet haben? Es geht darum, dass die Landesregierung immer wieder sagt, dass sie dieses Land besonders gut und weitsichtig verwalte. Es ist nun einmal eine Tatsache, dass nicht sorgfältig verwaltet wird, und das beweist dieses Projekt! Von einer Landesregierung mit so vielen Landesräten und von einer Landesverwaltung mit so vielen Beamten sollte man sich schon erwarten können, dass die Geldmittel zukunftsorientiert und weitsichtig verwaltet und ausgegeben werden. Wenn es so ist, dass Dinge errichtet werden, die dann nicht gebraucht werden, dann beweist das, dass Steuergelder schlecht verwaltet und verschwendet werden. Warum können Sie das nicht zugeben? Warum wir das nicht öffentlich erklärt? Allein das wäre ein Novum in der Südtiroler Politik! Es werden immer nur Ausreden gefunden! Die verantwortlichen Politiker sollten nicht immer nur ihre Leistungen in den Vordergrund stellen, sondern sollten sich auch einmal dafür entschuldigen, dass sie falsche Entscheidungen getroffen haben. Dafür sollten Sie einmal ein Inserat in einer Zeitung schalten, Herr Landeshauptmann! Gehen Sie einmal her und entschuldigen Sie sich dafür, dass Sie Projekte errichtet haben, die man nicht braucht!

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione per parti separate, come richiesto dal consigliere Seppi.

Prima votiamo sulle premesse e sul punto 1 della parte impegnativa.

SEPPI (Unitalia – Movimento Sociale F.T.): Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Va bene. Prego uno dei segretari questori di contare: respinte con 7 voti favorevoli e 13 voti favorevoli.

Votiamo sul punto 2 della parte impegnativa: respinto con 2 voti favorevoli, 4 astensioni e i restanti voti contrari.

La trattazione del punto 27) dell'ordine del giorno, della mozione n. 510/02, è temporaneamente rinviata in considerazione della momentanea assenza della presentatrice consigliera Kury.

Punto 28) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 511/02 del 16.9.2002, presentata dal consigliere Seppi, riguardante lo spostamento del SERT di via del Ronco ad altro sito più idoneo: ospedale di Bolzano o zona industriale, artigianale e comunque non residenziale”.**

Punkt 28 der Tagesordnung: “Beschlussantrag Nr. 511/02 vom 16.9.2002, eingebracht vom Abgeordneten Seppi, betreffend die Verlegung des DfA vom Neubruchweg an einen sinnvolleren Ort: Bozner Krankenhaus, Industrie- oder Gewerbegebiet, jedenfalls nicht in ein Wohngebiet”.

Come più volte denunciato riteniamo ribadire la nostra piena contrarietà, del resto condivisa dalla maggioranza dei residenti del rione Europa e Don Bosco (una nostra raccolta di firme consegnate al Sindaco di Bolzano e raccolte a migliaia lo sta a dimostrare) sulla permanenza del SERT, centro di recupero drogati, nel palazzo provinciale sito in via del Ronco.

Con l'inizio dell'anno scolastico si ripropone con forza il problema legato alla presenza di tossicodipendenti nella zona Europa e Don Bosco che fanno riferimento al SERT e che a decine stazionano già nelle prime ore del mattino nei dintorni di via Del Ronco creando in diversi casi grossi disagi agli studenti delle scuole medie, elementari e professionali presenti a poche decine di metri. Senza contare le problematiche legate all'ordine pubblico ed ai fastidi a volte inaccettabili creati agli esercizi commerciali, agli ambulatori medici ed ai residenti della zona, nonché agli anziani ospiti della casa di riposo Don Bosco. Lo stesso primario del SERT, dott. Dell'Antonio, ebbe modo nel recente passato di sollecitare una più massiccia e decisa presenza delle forze di pubblica sicurezza atte a scongiurare i già numerosi fenomeni di inciviltà e quindi più severi controlli anche nelle giornate festive in cui gli ambulatori del SERT rimangono chiusi al pubblico.

Si ripresenta quindi la necessità di trasferire detto servizio in altra zona della città anche per ottenere un maggiore rapporto di riservatezza sugli utenti i quali, evidentemente, preferirebbero siti più defilati e meno osservati da parte dei cittadini, magari anche meglio serviti dai mezzi pubblici e comunque con adeguati parcheggi e servizi, impossibili da fornire in una via già intasata come via del Ronco.

Si sollecita

LA GIUNTA PROVINCIALE

a ricercare un luogo alternativo, e quindi un edificio più adeguato dell'attuale sito in via del Ronco, per istituire il servizio ambulatoriale ai tossicodipendenti, denominato SERT. A questo proposito si sollecita un incontro fra la Giunta ed i responsabili dell'USL per individuarlo presso l'ospedale di Bolzano o in un luogo delle nuove zone di espansione non residenziale e quindi industriale, artigianale o comunque produttiva dove non esistano scuole, esercizi commerciali, case di riposo ed edifici ad uso abitativo.

Die Situation, um die es geht, haben wir schon wiederholt öffentlich angeprangert: Jetzt wollen wir unser klares Nein zum DfA, Rehabilitationszentrum für Drogenabhängige, im Landhaus am Neubruchweg bekräftigen. Diesen Standpunkt nimmt auch die Mehrheit der Bewohner des Europa und Don-Bosco-Viertels ein, wie die von uns initiierte Unterschriftensammlung aufgezeigt hat, in Rahmen welcher Tau-

sende Unterschriften dem Bürgermeister von Bozen übergeben wurden.

Mit Beginn des Schuljahres stellt sich erneut das gravierende Problem der Drogenabhängigen im Europa- und Don-Bosco-Viertel, die den DfA aufsuchen und sich bereits in aller Früh zu Dutzenden in der Nähe des Neubruchwegs aufhalten. In mehreren Fällen ist diese Situation für die Grund-, Mittel-, Berufs- und Oberschüler, die sich in unmittelbarer Nähe befinden, sehr belastend. Hinzu kommen Probleme der öffentlichen Ordnung und die oft unannehmbare Belastung für die Geschäfte, die Arztambulatorien, die Bewohner dieses Gebiets und auch die Senioren des Altenheims Don Bosco. Auch der Primar des Dfa, Dr. Dell'Antonio, hat vor kurzem eine entschieden stärkere Kontrolle dieses Stadtgebiets durch die Ordnungskräfte gefordert, um die bereits zu häufigen Fälle unzivilisierten Verhaltens zu verhindern, auch an den Feiertagen, an denen der Dfa geschlossen ist.

Aufgrund dessen ist es notwendig, den Dfa in einen anderen Stadtteil zu verlegen. Ein weniger exponierter Sitz würde außerdem die Vertraulichkeit des Dienstes gegenüber den Patienten – auch in deren Sinne – besser gewährleisten, die dann weniger im Blickfeld der Anwohner stünden. Der neue Sitz sollte mit den öffentlichen Verkehrsmitteln besser erreichbar sein; jedenfalls sollte er über angemessene Parkplätze und andere Einrichtungen verfügen, die in einer bereits voll ausgelasteten Straße wie dem Neubruchweg unmöglich zu schaffen sind.

DIE LANDESREGIERUNG

wird aufgefordert,

ein Gebäude ausfindig zu machen, das als Sitz für den ambulanten Dienst für Drogenabhängige Dfa geeigneter ist als der jetzige Standort am Neubruchweg. Zu diesem Zweck wird ein Treffen zwischen der Landesregierung und den Verantwortlichen des Sanitätsbetriebes angeregt. Vorstellbar wäre das Krankenhaus Bozen oder eine der neuen Erweiterungszonen, jedoch kein Wohnviertel, sondern eine Industrie-, Handwerks- oder Gewerbezone, wo sich keine Schulen, Geschäfte, Altenheime oder Wohnhäuser befinden.

Consigliere Seppi, ha la parola per l'illustrazione.

SEPPI (Unitalia – Movimento Sociale F.T.): E' un problema antico ma non si è mai riusciti a risolvere, perché c'è stata la totale mancanza di volontà da parte dell'assessorato competente del comune di Bolzano di risolverlo in modo più consono rispetto alle esigenze di tutti. E quando dico "le esigenze di tutti" non mi riferisco solo alle esigenze dei cittadini residenti in quella zona, degli scolari che si recano nelle scuole elementari o dei giovani studenti che frequentano le scuole medie a 50 metri di distanza o a coloro che stanno facendo gli istituti superiori di madrelingua tedesca in quel mausoleo appena costruito in via Sorrento. Non mi riferisco ai pensionati che vanno a fare la spesa o a 57 esercizi commerciali lì presenti che fanno subire al 113 e al 112 chiamate quasi quotidiane per situazioni incresciose dovute alla presenza di questo Sert in quella zona. Ma mi riferisco, e sia chiaro a tutti e quindi anche ai

tossicodipendenti e ancora di più a coloro che hanno dipendenza da alcol, anche perché non ho mai capito perché due problemi così gravi per la società ma comunque così diversi fra di loro vengano assolti nello stesso ambulatorio, due realtà completamente diverse che coinvolgono persone, strati sociali diversi ma che comunque vengono accettate e portate avanti assieme nel Sert. Lo dico anche e soprattutto per gli alcolisti, i quali in una zona in cui sono osservati da tutti, nel momento in cui varcano la soglia di quell'edificio sono schedati dalla pubblica opinione come tossicodipendenti o alcolisti. Non c'è assolutamente rispetto per la privacy, delle condizioni fondamentali per prestare fiducia ad un'azienda sanitaria e quindi ad un reparto che mi deve dare sostegno. Il diritto a non far sapere al vicino di casa che ho determinate dipendenze e quindi necessità di essere curato non viene preso in considerazione. Quando dico tutti, ho spiegato le ragioni di tutti.

A questo punto ci possono essere diverse di alternative. Quelle più ovvie sono proprio in configurazione di quel nuovo ospedale di cui ci ha appena parlato il neo assessore all'edilizia, il quale si è assunto una responsabilità di rispondere a domande che non lo riguardavano direttamente per il periodo della sua carica, quindi questo nuovo ospedale dovrebbe avere al suo interno i presupposti per curare questo tipo di malattie. Invece non lo si vuole fare, ma si deve spiegare chiaramente il perché. Se non lo si vuole fare all'ospedale, si può farlo in zona industriale, artigianale, in tutte quelle zone dove non ci sono le vecchiette che vanno a fare la spesa e vengono scippate, dove non ci sono i bambini che vanno a scuola, dove non ci sono bambini che vanno alle scuole medie e vengono disturbati da spacciatori, in situazioni in cui non ci sia nemmeno il problema da parte degli utenti di questo servizio di essere riconosciuti dalla sorella, dalla mamma o dalla cugina mentre vanno a farsi curare, quindi rispetto della privacy anche per loro. Del resto anche i servizi non sono adeguati, perché il parcheggio non esiste, e questo servizio cura una determinata zona ben più ampia della zona Europa/Don Bosco, ma addirittura delle zone di comuni fuori dal comune di Bolzano. Quindi ci sarebbe bisogno di un adeguato parcheggio, e di mezzi pubblici. E' una scelta assolutamente inadeguata e gli stessi utenti del servizio Sert hanno dichiarato in un'intervista a cui ero presente che se lo spostano in un ospedale o in un'altra zona, sono i primi ad essere felici, perché la loro privacy viene rispettata, e qualsiasi cosa ormai succede in quella zona viene attribuito a loro.

Non ho capito perché si insista in questa direzione, non ho capito perché il primario dott. Dell'Antonio scrive lettere chiedendo un intervento più massiccio da parte delle forze dell'ordine. Se ci sono questi presupposti, l'assessore Saurer mi dovrebbe spiegare le ragioni perché il Sert si vuole lasciare lì. E qui arriviamo allo spreco di denaro pubblico come per il tunnel dell'ospedale. Quindi non c'è programmazione. Di quel palazzo acquistato dalla Provincia cinque o sei anni fa, adesso si sta demolendo addirittura un piano intero perché non adeguato alle nuove esigenze delle nuove strutture che si devono ospitare. Ma non è questo l'oggetto della nostra

mozione. Vorrei una risposta precisa, anche se so che l'assessore non sarà in grado di darmela.

ZENDRON (Ambiente e diritti/Umwelt und Rechte): Sono contraria a questa mozione, perché vorrebbe che i problemi venissero spostati all'esterno del tessuto urbano del quartiere di cui si parla, che è un quartiere in cui c'è un alto tasso di persone che hanno problemi di tossicodipendenza. E' giusto che il servizio che cerca di affrontare questi problemi stia vicino ai cittadini e alle loro famiglie. Si deve però prendere sul serio l'invito di non abbandonare gli operatori e gli utenti e trattandosi di una questione molto delicata, inserita in un quartiere con molti problemi, molto affollato, con servizi appena sufficienti, è importante che ci sia un'attenzione da parte dei responsabili pubblici.

Voglio dire una cosa all'assessore Saurer, e cioè che quello che mi sembra incompatibile con la presenza del Sert, è la presenza nello stesso luogo del servizio psichiatrico. E' una cosa segnalata più volte, che costituisce una vera, grave incompatibilità. Gli utenti del servizio psichiatrico sono persone estremamente deboli che diventano spesso vittime degli utenti dell'altro servizio, dove, come sappiamo, si sviluppano anche comportamenti, atteggiamenti e personalità aggressivi. Questa vicinanza e questa non risposta positiva alla richiesta degli operatori del servizio psichiatrico costituisce una disattenzione da parte della Giunta. Poiché sappiamo che dura da parecchio tempo, vorrei invitare l'assessore Saurer a prendere un'iniziativa e a corrispondere all'esigenza di separare questi due interventi, non emarginando fuori dal tessuto sociale una risposta che deve essere mantenuta all'interno della società perché ne fa parte. Tutte le questioni problematiche devono essere tenute vicine ai cittadini con l'aiuto necessario. In questo caso serve però rispetto alla convivenza impossibile tra il servizio psichiatrico e il servizio per la tossicodipendenza un'adeguata attenzione e una risposta giusta.

SAURER (Landesrat für Personal, Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Wir haben diesen Dienst für Abhängigkeiten in der Südtiroler Straße und am Bozner Boden gehabt. Jetzt befindet er sich im Europaviertel. Weder in der Südtiroler Straße, noch am Bozner Boden hat es größere Lamentelen gegeben. Wir haben uns für das Europaviertel entschieden, weil es leicht erreichbar ist. 60 Prozent der Methadonpatienten kommen aus dem Europa- und Don-Bosco-Viertel. Deshalb sehe ich nicht ein, warum wir einen anderen Standort suchen sollten. Es handelt sich um einen territorialen Dienst, und deshalb denke ich, dass er dort seinen richtigen Standort hat.

Was verschiedene Vorkommnisse anbelangt, so muss man sich schon auch fragen, ob diese durch die dort betreuten Patienten oder nicht durch andere Leute zustande gekommen sind. Es gibt Kontrollen seitens der Ordnungskräfte, und wir haben das Problem einige Male im Komitee für öffentliche Ordnung und Sicherheit

besprochen. Es gibt keine besorgniserregende Hinweise auf steigende Kriminalität. Die Situation ist dauernd unter Kontrolle, denn die Dinge müssen schon gut beobachtet werden. Ich denke, dass wir diese Entscheidung in keiner Weise zurücknehmen sollten. Es ist immer schwierig, solche Strukturen in einzelnen Ortschaften und Vierteln unterzubringen. Es gibt auch anderswo derartige Strukturen, wie zum Beispiel die niederschwellige Einrichtung in der Garibaldistraße. Da sind die ganzen Viertel zusammengekommen, um dagegen zu protestieren, aber in Wirklichkeit ist nichts passiert. Im Gegenteil, die Situation hat sich verbessert, weil die betroffenen Personen einen Bezugspunkt haben. Sie bekommen eine warme Suppe und werden auch hygienisch entsprechend betreut. Das muss man auch einmal sehen! Wir haben die Aufgabe, auf unsere kranken Mitbürgerinnen und Mitbürger zu schauen! Mit diesen Kampagnen verunsichert man die Leute. Meiner Meinung nach wäre es viel vernünftiger, einzelne Fälle aufzuzeigen. Dann muss man überprüfen, ob diese Fälle nicht andere Gründe und Ursachen haben. Auf jeden Fall gibt es keinen Grund für eine Verlegung des Standortes. Der Standort wird dort bleiben, hoffentlich zum Nutzen des ganzen Viertels.

SEPPi (Unitalia – Movimento Sociale F.T.): Mi piace che il problema venga posto in queste condizioni da parte di chi dovrebbe rispondere, perché o io e altre 6000/7000 persone che abitano in quel rione non abbiamo capito nulla, o non riusciamo a spiegarci molto bene. Se la struttura del Sert non è una struttura ospedaliera, mi si deve spiegare perché è diretta dalla stessa ASL. Il Sert è una struttura sanitaria come in altre zone d'Italia dove non è vero che è posta al di fuori dell'ospedale, basti pensare a Verona, a Padova, Treviso, Brescia, e posso andare avanti. Quindi non è vero, mentre è vero che posto in queste condizioni, non garantisce i cittadini e nemmeno gli utenti, i quali loro stessi chiedono di essere posti all'ospedale, di essere messi in un posto dove la loro privacy – e a questo, assessore, Lei non ha nemmeno fatto cenno e la collega Zendron non è d'accordo con me -, non è rispettata. Ma solo una mentalità cieca non può capire che porre la psichiatria vicina al Sert è il modo migliore per trovare facili problemi non solo di violenza, di aggressività come dice la collega Zendron, ma anche facili potenziali clienti per gli spacciatori di droga che comunque in quella zona sono presenti dalla mattina alla sera, considerato che Lei stesso dice che il 60% della popolazione che ha bisogno di quei servizi abita in quella zona. Poi non è vero, perché se il 60% dei drogati abita in quella zona, il Sert di via del Ronco non è il Sert del comune di Bolzano, ma di una zona ben più ampia che arriva fino a Egna, di conseguenza il 60% non è più in via del Ronco e via Resia. Le chiedo di essere molto franco nelle Sue risposte, e cerchi di non intortarmi, perché questo problema lo conosco troppo bene. Il 60% degli utenti della città di Bolzano sono in quella zona, ma non il 60% degli utenti del Sert che è considerata come zona d'utenza ben più ampia del territorio del comune di Bolzano.

Lei arriva a fare un paragone per sostenere una tesi e mi parla del Centro di bassa soglia di via Alto Adige. Le chiedo se Lei nei giardini della Stazione passa mai. Queste non sono più usufruibili da nessuna famiglia di Bolzano, sono occupati giorno e notte da persone che avrebbero bisogno di assistenza. Nei giardini della stazione oggi a mezzogiorno quando sono passato per andare a mangiare, c'erano 10 persone che dormivano sui prati, c'erano panchine occupate da vettovagliamenti. Quei giardini sono occupati giorno e notte da persone di questo tipo, e spacciatori. Le cose le dobbiamo dire se le sappiamo, se i posti li frequentiamo, assessore, non possiamo dire se non li vediamo. Questi servizi è vero che devono essere posti nella condizione di essere al centro della situazione in cui sono, ma è altrettanto vero che mercoledì scorso c'erano 8 pattuglie della polizia e 6 dei carabinieri che hanno fatto una retata partendo da dove ha l'ufficio l'UFS per arrivare in fondo a via Alto Adige. Quello è diventato un covo dove c'è di tutto. Basta che Lei esca, assessore, vada alla polizia e si faccia spiegare. Hanno fatto il rione degli sbandati. Sono stati affittati negozi che trattano solo determinati prodotti per dare un servizio a loro. Attenzione, perché in quella zona non c'è più nessuno in via del Ronco, in via Alto Adige e in via Perathoner che dà voto alla SVP per queste ragioni. La gente di madrelingua tedesca viene a parlarci, ne ha le scatole piene di questo vostro atteggiamento. Questa gente va aiutata, ma non si può distruggere la libertà degli altri. Bisogna aiutare chi ha bisogno, ma non devono distruggere la vita privata e creare criminalità che possa in qualche modo intaccare il resto della popolazione, perché c'è rispetto per gli zingari, per gli spacciatori che poi arrivano e vi disfanò il Pronto soccorso perché i loro figli devono aspettare tanto quanto quelli dei contribuenti, assessore Saurer, e per loro è inaccettabile. Tasse non ne hanno mai pagate, la casa Ipes gliel'avete data, quando arrivano al Pronto soccorso se si tagliano un dito devono essere trattati come le persone che fanno un infarto. Allora se questa è l'educazione che avete dato a questa gente, dovete andare a raccontarlo ai vostri elettori che ne hanno le tasche piene di questo atteggiamento da parte vostra.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sulla mozione: respinta con 1 voto favorevole, 5 astensioni e i restanti voti contrari.

Passiamo al punto 29) dell'ordine del giorno, alla mozione n. 512/02, presentata dal consigliere Seppi.

Prego, consigliere Seppi, ha la parola.

SEPPI (Unitalia – Movimento Sociale F.T.): Chiedo di rinviare la trattazione di questa mozione alla prossima sessione.

PRESIDENTE: Va bene.

Punto 27) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 510/02 del 13.9.2002, presentata dalla consigliera Kury, riguardante il rilevamento ASTAT del costo reale della vita”**.

Punkt 27 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 510/02 vom 13.9.2002, eingebracht von der Abgeordneten Kury, betreffend die ASTAT-Erhebung über effektive Lebenshaltungskosten”**.

L'introduzione dell'euro ha molto avvicinato l'Europa. Ma oltre ai vantaggi innegabili di una moneta unica, ci sono anche le preoccupazioni dei consumatori per i forti aumenti dei prezzi di molti articoli di consumo quotidiano, seguiti all'introduzione dell'euro. Consumatori e turisti possono ora confrontare in modo immediato i prezzi vigenti in Paesi diversi, e ne risulta che in Alto Adige i prezzi spesso sono molto alti. Le conseguenze di quest'esplosione generale del costo della vita potrebbero essere la riduzione dei consumi, un calo del numero dei turisti e forse anche l'impoverimento del ceto medio.

Lo sciopero dei consumi di un giorno indetto da organizzazioni di consumatori e sindacati ha messo in evidenza questi segnali d'allarme generale. Quanto poi l'allarme sia giustificato nei fatti, può essere dimostrato solo da rilevamenti completi del costo della vita. Sulla base di dati precisi, non limitati al paniere previsto dall'Istat, si dovrebbe poter ricavare un quadro realistico dell'andamento dei prezzi nella nostra provincia, e attraverso la collaborazione fra le parti sociali, i rappresentanti dell'economia e la Giunta provinciale, realizzare le condizioni per opporsi con successo all'ondata dei rincari.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
invita

la Giunta provinciale

a incaricare l'Istituto provinciale di statistica a fare un rilevamento del costo reale della vita per le famiglie altoatesine secondo criteri della massima completezza e del massimo realismo (p.es. paniere molto ampio, comprendente beni e servizi nonché l'incidenza di singoli prezzi sul costo globale).

Die Einführung des Euro hat Europa ein weites Stück nähergebracht. Neben den unanfechtbaren Erleichterungen, die eine einheitliche Devisen mit sich bringt, sind Konsumenten jedoch auch besorgt wegen der empfindlichen Preissteigerungen von vielen Konsumartikeln des täglichen Gebrauchs, die uns mit dem Euro beschert wurden. Internationale Vergleiche, die VerbraucherInnen und Touristen jetzt mühelos durchführen können, brandmarken Südtirol als ein in vielerlei Hinsicht teures Land. Konsumeinschränkung, ausbleibende Gäste bis hin zu einer Verarmung des Mittelstandes könnten die Folge einer allgemeinen Kostenexplosion der Lebenshaltung sein.

Wie weit nun diese allgemeine Alarmstimmung, auf die Konsumentenvereinigungen und Gewerkschaften mit einem Tag der Konsumverweigerung aufmerksam machten, berechtigt ist, können nur umfassende Erhebungen der realen Lebenshaltungskosten beweisen. An-

hand genauer Zahlen, die sich nicht auf den vom ISTAT vorgegebenen Warenkorb beschränken, sollte es möglich sein, ein aktuelles und realistisches Bild der Preisentwicklung in unserem Lande festzustellen und gemeinsam mit den Sozialpartnern, der Wirtschaft und der Landesregierung die Voraussetzungen zu schaffen, damit der Teuerungswelle wirksam entgegengesteuert werden kann. Dies vorausgesetzt,

fordert

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung auf, das Landesinstitut für Statistik zu beauftragen, die aktuellen Lebenshaltungskosten von Privathaushalten in Südtirol zu erheben; u.zw. soll dies nach möglichst umfassenden und realitätsbezogenen Kriterien geschehen (z.B. breit gefächertes Warenkorb bestehend aus Gütern und Dienstleistungen sowie Gewichtung einzelner Preise auf die Gesamtkosten).

Consigliera Kury, ha la parola per l'illustrazione.

KURY (GAF-GVA): Danke, Frau Präsidentin! Es geht darum, die aktuellen Lebenshaltungskosten von Privathaushalten in Südtirol vom ASTAT weitgefächert erforschen zu lassen. Der Grund dafür liegt auf der Hand! Wir alle kennen die dauernden Alarmrufe von verschiedensten Vereinigungen angesichts der Teuerungswelle seit der Einführung des EURO. Vor allem aber kennen wir die besondere Problematik Südtirols, nämlich die hohe Inflationsrate Bozens im Vergleich mit anderen italienischen Städten. Auch kennen wir alle die Polemiken und Streitigkeiten in Bezug auf die Teuerungsrate, auf die ich mich aber nicht länger einlassen möchte. Meiner Meinung nach ist das einzige Mittel, um tatsächlich Bescheid zu wissen, eine Beobachtung der Lebenshaltungskosten, und zwar nicht anhand des beschränkten und nicht für die durchschnittliche Familie aussagekräftigen Warenkorbes. Meiner Meinung nach sollten die Preise aller Güter und Dienstleistungen erforscht werden, um den vielfach zirkulierenden unterschiedlichen Angaben etwas Konkretes entgegensetzen zu können. Damit könnte man auch den Streitereien ein für allemal ein Ende setzen. Parallel dazu hätte man auch Klarheit darüber, mit welchen Lebenshaltungskosten die Südtiroler konfrontiert sind. Wie schaut das Einkommen aus? Wo sind die Probleme der schwachen Schichten? Wie kann geholfen werden bzw. eine seriöse Inflationsrate für Südtirol berechnet werden, die dann auch bei den entsprechenden Kollektivverträgen verlässlich zitiert werden kann? Das wäre wirklich eine wichtige Hilfe! Dieser Beschlussantrag ist an dem Tag formuliert worden, als der Konsumentenstreik beschlossen worden ist. Das war am 12. September 2002. Mittlerweile wissen wir, dass sich die Situation nicht verbessert, sondern um ein Vielfaches verschlechtert hat. Vor allem in Bozen ist die Situation prekär, und deshalb sind Maßnahmen notwendig. Diese Maßnahmen können nur dann gerecht gesetzt werden, wenn wir über die Preisentwicklung in Südtirol Bescheid wissen. Einerseits hätte man eine gute politische Grundlage für

etwaige Entscheidungen, andererseits könnte man unverschämten Preissteigerungen besser entgegentreten. Außerdem könnte man dem Gerücht, dass Südtirol eines der teuersten Länder sei, das den Billigangeboten in fernen Ländern nie und nimmer standhalten könne, vorbeugen. Es geht also auch um die Tourismusbranche, und deshalb braucht es eine klare Erforschung der Situation.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Sie wissen, dass die Zuständigkeit für die Erhebung der Preise bei den Gemeinden liegt. Deshalb bin ich dafür, dass, wenn schon, die Gemeinde Bozen eine entsprechende Erhebung durchführt. Wir sind gerne bereit, mit den Gemeinden bzw. mit dem Gemeindenverband diesbezüglich zu reden. Sollte sich herausstellen, dass eine Zusammenarbeit möglich ist, so habe ich nichts dagegen, dass so etwas unterstützend gemacht wird. Grundsätzlich ist aber nicht das Land, sondern die Gemeinde dafür zuständig. Außerdem glaube ich, dass eine derartige Erhebung heuer nicht mehr gemacht werden kann, da die genauen Programme ja zu Beginn eines jeden Jahres erstellt werden. Deshalb kann ich diesem Beschlussantrag nicht zustimmen. Wohl aber bin ich gerne bereit, das ASTAT zu beauftragen, mit den entsprechenden Gemeindegremien Kontakt aufzunehmen.

KURY (GAF-GVA): Vielleicht könnte man das auch so formulieren, das heißt, dass das ASTAT den Gemeinden mit Rat und Tat zur Seite steht. Es hat keinen Sinn, wenn jede der 116 Gemeinden für sich Kriterien ausarbeitet, wie diese Preisforschung und –beobachtung zu machen ist. Einheitlichkeit ist ein wesentliches Kriterium dafür, damit danach Vergleiche angestellt werden können. deshalb würde ich Sie schon ersuchen, dass wir den Beschluss im Landtag so fassen, dass er danach auch Relevanz hat. Die Stadtgemeinde Bozen soll sich nicht alleine auf die Socken machen, sondern man sollte allen Gemeinden die Empfehlung aussprechen, diese Preisbeobachtung zu machen. Das ASTAT dagegen sollte mit der Ausarbeitung der Kriterien und der Fragebögen und mit der Ausarbeitung der Ergebnisse beauftragt werden. Wenn der Landeshauptmann sagt, dass man heuer keine derartige Untersuchung mehr machen kann, so hat er natürlich Recht, aber man könnte ja festlegen, dass eine solche Arbeit für das nächste Jahr ...

DURNWALDER (SVP): *(unterbricht)*

KURY (GAF-GVA): Man könnte den Beschlussantrag ja in diese Richtung abändern oder?

DURNWALDER (SVP): *(unterbricht)*

KURY (GAF-GVA): Wenn Sie mich auf den Arm nehmen wollen, dann sagen Sie es bitte gleich! Dann reden wir überhaupt nicht darüber und der Beschlussantrag wird abgelehnt. Wenn Sie keine Lust haben, seriös über einen Vorschlag zu diskutieren, der den Bürgerinnen und Bürgern draußen am Herzen liegt, bitte! Diese haben nun einmal weniger Einkommen als wir 35 Erlauchten in diesem Landtag! Außerdem müssen sie am Ende des Monats wissen, ob sie auch das nächste Monat über die Runden kommen. Deshalb verstehe ich Ihre leichtfertige Art nicht! Falls der gute Wille besteht, geben Sie mir ein Zeichen, und ich werde den beschließenden Teil des Beschlussantrages abändern. Wenn Sie das nicht wollen, dann lassen wir es eben!

PRESIDENTE: Votiamo sulla mozione della consigliera Kury.

KURY (GAF-GVA): Ich ersuche um namentliche Abstimmung.

PRESIDENTE: La consigliera Kury e altri due consiglieri hanno chiesto la votazione per appello nominale. Cominciamo con il numero 10:

GNECCHI (Progetto Centrosinistra – Mitte Links Projekt): (Assente)

HOLZMANN (AN): Sì.

HOSP (SVP): Nein.

KASSLATTER MUR (SVP): Nein.

KLOTZ (UFS): Ja.

KURY (GAF-GVA): Ja.

LADURNER (SVP): (Abwesend)

LAIMER (SVP): Nein.

LAMPRECHT (SVP): (Abwesend)

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ja.

LO SCIUTO (Lista Civica – Forza Italia – CCD): (Assente)

MESSNER (SVP): Nein.

MINNITI (AN): (Abwesend)

MUNTER (SVP): Nein.

PAHL (SVP): Nein.

PÖDER (UFS): Ja.

PÜRGSALLER (SVP): Enthalten.

SAURER (SVP): Nein.

SEPPI (Unitalia – Movimento Sociale F.T.): (Assente)

STOCKER (SVP): (Abwesend)

THALER H. (SVP): (Abwesend)

THALER ZELGER (SVP): (Abwesend)

THEINER (SVP): (Abwesend)

URZÌ (AN): Sì.

WILLEIT (Ladins): (Abwesend)

ZENDRON (Ambiente e diritti/Umwelt und Rechte): Sì.

ATZ (SVP): (Abwesend)

BAUMGARTNER (SVP): Nein.

BERGER (SVP): Nein.

CIGOLLA (Il Centro): No.

DENICOLÒ (SVP): Nein.

DI PUPPO (Popolari – Alto Adige Domani): No.

DURNWALDER (SVP): Nein.

FEICHTER (SVP): (Abwesend)

FRICK (SVP): (Abwesend)

Do lettura dell'esito della votazione: 7 voti favorevoli, 21 voti contrari e 1 astensione. Pertanto la mozione è respinta.

Punto 30) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 513/02 del 17.9.2002, presentata dai consiglieri Urzì, Holzmann e Minniti, riguardante l'apertura della strada arginale Bolzano-Laives”**.

Punkt 30 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 513/02 vom 17.9.2002, eingebracht von den Abgeordneten Urzì, Holzmann und Minniti, betreffend die Öffnung der Etschuferstraße Bozen-Leifers”**.

Il Consiglio comunale di Laives ha recentemente approvato all'unanimità il testo della seguente mozione:

"Riscontrando il continuo aggravarsi delle condizioni del traffico da e per Bolzano con code chilometriche non solo nelle ore di punta, con livelli inaccettabili di inquinamento acustico ed atmosferico, nonostante un accettabile incremento dell'uso dei mezzi pubblici sia su strada che su rotaia e nonostante il divieto di transito dei mezzi pesanti;

preso atto delle ripetute sollecitazioni indirizzate alla Provincia per l'apertura sia pure temporanea e regolamentata della stradina arginale, rimaste senza favorevole riscontro;

considerato altresì che il Presidente della Giunta Provinciale si era riservato la verifica di eventuali situazioni di emergenza per aderire alla richiesta;

ritenuto che tale aspetto risulta ora decisamente innegabile;

chiede al Presidente della Giunta provinciale di voler riconsiderare la questione e di aderire alla richiesta della comunità di Laives, almeno per il periodo necessario alla realizzazione della variante secondo le modalità d'uso che riterrà di adottare;

chiede altresì allo stesso Presidente ed all'assessore provinciale ai trasporti un incontro urgente con la Giunta Comunale e i capigruppo consiliari per esaminare nello specifico la situazione in un'ottica di esigenza immediata e per soluzioni di prospettiva connesse con il futuro cantiere per il 1° lotto della variante".

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

delibera:

di invitare il presidente della giunta provinciale ad accogliere l'unanime richiesta del Comune di Laives e di disporre l'apertura al traffico della strada arginale Bolzano-Laives perlomeno per la durata dei lavori necessari alla realizzazione della variante.

Der Gemeinderat von Leifers hat kürzlich folgenden Beschluss einstimmig genehmigt:

"eine ständige Verschlechterung der Verkehrslage von und nach Bozen, trotz einer annehmbaren Zunahme der Benützung der öffentlichen Verkehrsmittel sowohl auf der Straße, als auch auf der Schiene, mit kilometerlangen Kolonnen nicht nur zu den Hauptverkehrszeiten und trotz des Durchfahrverbots für Schwerfahrzeuge und mit einem inakzeptablen Niveau der Lärmbelästigung und Luftverschmutzung, festgestellt;

die wiederholten an das Land gerichteten Anfragen für eine, wenn auch zeitlich befristete und reglementierte Öffnung der Etschuferstraße, welche keine zustimmende Antwort erhalten haben, zur Kenntnis genommen;

ferner erachtet, dass der Landeshauptmann sich vorbehalten hat, das Vorliegen von eventuellen Notsituationen zu überprüfen, um dem Antrag stattzugeben;

der Auffassung, dass dieser Aspekt nun unbestreitbar vorliegt;

ersucht der Gemeinderat von Leifers den Landeshauptmann, sich mit der Frage erneut zu befassen und dem Antrag der Leiferer Bevölkerung stattzugeben, zumindest für den Zeitraum, der für die Errichtung der Variante notwendig ist und mit den Benützungsmodalitäten, die dieser zu anzuwenden erachtet;

ersucht ferner denselben Landeshauptmann und den Landesrat für Verkehr um ein dringendes Treffen mit dem Gemeindeausschuss und den Gruppensprechern, um im Detail die Lage zu erörtern, im Hinblick auf die unmittelbaren Erfordernisse und hinsichtlich der Perspektiven in Zusammenhang mit der zukünftigen Baustelle für das 1. Bauabschnitt der Variante."

All dies vorausgeschickt,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG,

den Landeshauptmann aufzufordern, dem einstimmig gefassten Beschluss des Gemeinderates von Leifers Folge zu leisten und die Öffnung der Etschuferstraße zwischen Bozen und Leifers zumindest für die Dauer der Arbeiten für den Bau der Umfahrungsstraße zu verfügen.

Consigliere Urzì, ha la parola per l'illustrazione.

URZÌ (AN): Si torna ad affrontare un tema di una delicatezza assoluta, che rappresenta il tema di discussione quotidiana degli abitanti della città di Laives nonché del sobborgo Pineta costretti quotidianamente ad affrontare lunghe code, disagi, inquinamento notevole atmosferico e acustico per poter raggiungere il capoluogo Bolzano dove molta parte della comunità di Laives svolge la propria attività professionale. Accade così che questa comunità che si sposta da Laives a Bolzano, Laives oggi ridotta purtroppo a sobborgo dormitorio del capoluogo, questa massa di cittadini che quotidianamente è costretta a subire i rallentamenti che sono imposti dall'attuale tracciato della statale fra il capoluogo della Bassa Atesina tra Laives e Bolzano esige

delle risposte concrete da parte della Provincia autonoma di Bolzano per quanto essa può offrire in termini di contributo sostanziale di netto miglioramento della qualità della vita.

E' il problema di Laives, quello della viabilità. Non esistono problemi di portata maggiore rispetto a quello del diritto al movimento sul territorio. Il problema della viabilità è "il" problema della città di Laives, quello relativo al collegamento con Bolzano. Pochi chilometri di strada statale che però si trasformano nelle ore più calde della giornata in un ingorgo assoluto, ma che costituiscono un invalicabile problema spesso nel corso dell'intera giornata e quindi anche non negli orari di punta. Pochi chilometri che talvolta impongono tempi di percorrenza vicini se non superiori all'ora. Facendo due calcoli si può comprendere quale enorme sacrificio si richieda agli abitanti.

Oggi è in fase di realizzazione una imponente opera, quella della variante in galleria, che Alleanza Nazionale non ha avuto esitazione a definire un'opera non solo dispendiosa ma fonte per il futuro di costante pericolo per coloro che saranno costretti a farne uso, essendo un'opera interamente in galleria, tutta in curva, a canna unica, un progetto estremamente impegnativo dal punto di vista economico, ma di grave pericolosità per coloro che saranno costretti ad utilizzarla. Un'alternativa esiste, è sempre stata indicata, è l'alternativa della strada arginale. Percorrendo quel tratto di strada lungo il tratto fra Bolzano e Laives, si impiegano pochi minuti per raggiungere la grande viabilità urbana a sud della città di Bolzano. La viabilità lungo l'argine dei fiumi è già stata sperimentata con grande successo, pensiamo alla tratta Bolzano-Merano o alla tratta interna alla città di Bolzano, l'arginale sotto il tracciato dell'autostrada del Brennero. La possibilità di realizzazione di questa struttura esiste, i cittadini di Laives la richiedono a gran voce, tanto è vero che il consiglio comunale di Laives all'unanimità, quindi con il consenso politico di tutti, italiani, tedeschi, forze politiche di sinistra e di destra, la SVP così come tutti gli altri partner di Giunta e le opposizioni hanno votato un documento con il quale sollecitano un impegno immediato della Giunta su questo fronte per garantire il diritto alla vivibilità del comune di Laives e il diritto agli spostamenti sul territorio ma soprattutto a raggiungere il capoluogo in condizioni umane. Oggi queste condizioni sono quotidianamente poste in discussione. Essendo l'invito rivolto al Presidente della Giunta provinciale, abbiamo ritenuto di proporre la nostra mozione rivolta anche in questo caso al Presidente della Giunta provinciale nonostante sia contenuto anche un appello allo stesso assessore provinciale ai trasporti affinché, assieme al Presidente della Giunta provinciale, raccolga la richiesta di un incontro urgente per esaminare la possibilità di dare immediata attuazione alla soluzione alternativa: l'arginale. Spiace constatare come l'assessore ai trasporti al momento dell'inizio della discussione si sia allontanato dall'aula.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Ich bin davon überzeugt, dass der Kollege Urzì meine Antwort bereits kennt und dass er diesen Beschlussantrag eingebracht hat, um noch einmal dieselbe Antwort zu erhalten. Ich habe den Vertretern der Gemeinde Leifers bereits mehrmals gesagt, was ich davon halte. Wir alle sind der Auffassung, dass es in St. Jakob und Leifers eine Umfahrungsstraße braucht. Leider muss ich sagen, dass es aufgrund der Arbeitsweise der Firma zu einigen Verspätungen gekommen ist, weshalb die Arbeiten nicht so durchgeführt werden konnten, wie wir es uns vorgestellt haben. Aber eines kann ich Ihnen sagen: die Umfahrungsstraße von St. Jakob wird schneller gemacht werden als ein eventueller Ausbau der Eisackuferstraße. Ein Ausbau der Eisackuferstraße wäre überhaupt nur möglich gewesen, wenn wir den letzten Teil der Brücke bei der Mülldeponie neu ausgebaut hätten. Wenn Sie sich die Situation anschauen, so sehen Sie selber, dass das technisch fast nicht möglich ist. Auf der einen Seite befindet sich die Autobahn, auf der anderen Seite fließt die Etsch. Außerdem, Kollege Urzì, wissen Sie besser als ich, dass die Brücke ausgebaut werden müsste. Das bedeutet, dass der gesamte Verkehr durch Leifers führen würde. Insgesamt stellt dies also keine Lösung für das Verkehrsproblem in Leifers dar. Deshalb bin ich der Meinung, dass wir uns mit allen Mitteln dafür einsetzen sollten, dass der Bau der Umfahrungsstraße von St. Jakob so schnell wie möglich fertiggestellt und dann so schnell wie möglich auch die Umfahrung von Leifers in Angriff genommen wird. Auf diese Art und Weise ist der Bevölkerung wesentlich mehr gedient.

URZÌ (AN): I casi sono due: o sbaglia il presidente Durnwalder, o sbagliano i suoi colleghi della SVP nel consiglio comunale di Laives. Il Presidente conferma che sbagliano i suoi colleghi. Ne prendiamo atto, non so in che termini i suoi colleghi potranno accogliere la sua dichiarazione. Signor Presidente, la ritengo grave perché importante, pesante dal punto di vista politico questa Sua presa di posizione che non tiene conto di quella che è una sensibilità nonché una volontà politica espressa da una realtà locale. La realtà locale esprime una sua volontà, questa volontà si fa corale perché trova l'incontro e l'adesione di tutte le componenti politiche, dalla sinistra alla destra, c'è l'adesione ad un concetto che è riconosciuto, che è quello dell'arginale come soluzione per lo meno tampone rispetto alla gravissima situazione che si vive oggi nel tratto fra Laives e Bolzano. Evidentemente c'è un problema di comunicazione ma anche arrivo a dire che c'è un problema di conoscenza da parte Sua rispetto alla grave situazione che si vive a Laives. La città paga un prezzo troppo alto, lo pagano coloro che quotidianamente sono costretti ad attraversare quei pochi chilometri che separano le due città impiegandoci un'ora per andare e una per tornare, spesso quattro volte al giorno, che significa quattro ore di tempo buttate via, peggio che raggiungere Milano da Monza tutti giorni, ma pagano tantissimo coloro che hanno perduto la vita su quel tratto di strada, per la sua pericolosità. Quella strada è costellata di lumini, croci, fiori

che non sono mai secchi. Sono sempre freschi, e sono lasciati da coloro che hanno vivo il loro dolore per la perdita di un proprio caro che su quella strada ha perduto la vita, proprio perché quella strada è assassina, non è adatta a sopportare il traffico che sopporta, perché quella è una strada che ha la necessità di essere baypassata. La realizzazione della variante in galleria, lo abbiamo detto, è solo parzialmente una soluzione perché rischia di essere una soluzione ancora più pericolosa dell'attuale collegamento fra Bolzano e Laives. Una galleria a canna unica, tutta in curva, su cui sarà convogliato tutto il traffico che già attualmente percorre la statale 12, quindi il traffico pesante e leggero, gran parte di questo traffico composto dal traffico di pendolari, persone che quotidianamente, e quindi con abitudine, percorreranno quel tratto forse sottovalutando i rischi che questo attraversamento comporterà.

Credo, signor Presidente, e non vorrei portare sfortuna, che quella variante in galleria porterà gravissime delusioni, amarezze e forse ci porterà ulteriori dolori. Oggi è difficile rimettere in discussione la scelta assunta della variante in galleria, ma è invece possibile prevedere innanzitutto come soluzione tampone la variante in arginale, dato che questa realizzazione è stata ampiamente sostenuta a livello tecnico tanto da non poter mettere in discussione queste affermazioni, ma anche come ipotesi futura di alternativa rispetto alla variante in galleria. Questo è ciò che gli abitanti di Laives chiedono. Che il capoluogo imponga, attraverso l'ostinata e decisa volontà, ingiustificata perché immotivata, del Presidente e della sua Giunta di negare il diritto di una vivibilità piena per Laives, risulta incomprensibile soprattutto ai cittadini di Laives. A noi avrebbe fatto piacere raccogliere il parere anche dell'assessore ai trasporti, che purtroppo è uscito dall'aula all'inizio di questo dibattito. Sono certo che la comunità di Laives non potrà raccogliere il voto che Lei ha preannunciato da parte della maggioranza con la stessa allegria, il tono tanto leggero che ha dimostrato nel rispondere a queste sollecitazioni che abbiamo proposto attraverso questa mozione.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sulla mozione: respinta con 4 voti favorevoli, 2 astensioni e i restanti voti contrari.

Passiamo al punto 31) dell'ordine del giorno, al disegno di legge provinciale n. 92/01, presentato dai consiglieri Urzì, Holzmann e Minniti.

Prego, consigliere Minniti, ha la parola.

URZÌ (AN): Chiedo di rinviare la trattazione di questo disegno di legge alla prossima sessione.

La trattazione del punto 32) dell'ordine del giorno, della mozione n. 515/02, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, è rinviata a domani, visto che l'assessore competente Frick è assente giustificato dalla seduta odierna.

La trattazione dei punti 33), 34), 35) e 36) dell'ordine del giorno è temporaneamente rinviata, vista l'assenza del consigliere Minniti, primo firmatario di detti punti all'ordine del giorno.

Punto 37) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 519/02 del 26.9.2002, presentata dalle consigliere Kury, Klotz, Ladurner, Stocker, Thaler Zelger e Zendron, riguardante il mainstreaming nella Provincia autonoma di Bolzano – una strategia per la parità tra donne e uomini”**.”

Punkt 37 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 519/02 vom 26.9.2002, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Klotz, Ladurner, Stocker, Thaler Zelger und Zendron, betreffend Gender Mainstreaming im Land Südtirol – eine Strategie zur Gleichstellung von Frauen und Männern”**.”

Mainstreaming significa (ri)organizzare, migliorare, sviluppare e valutare i processi decisionali in modo da far sì che le donne e gli uomini dediti all'attività politica integrino l'ottica della parità tra donne e uomini in tutti gli ambiti e a tutti i livelli e ne tengano conto nella presa di decisioni. Lo scopo è l'effettiva realizzazione delle pari opportunità tra donne e uomini. Il mainstreaming costituisce quindi un tipico argomento trasversale.

Il mainstreaming fa capire che la politica non è neutra rispetto al genere. Le diverse realtà delle donne e degli uomini assurgono a criterio di scelta politica per misurare l'idoneità e la qualità di una misura.

Tradurre letteralmente il termine "(gender) mainstreaming" risulta impossibile e trattandosi di un termine già consolidato (anche a livello internazionale) non avrebbe neanche molto senso farlo. La parola "gender" (genere) rinvia alla dimensione sociale (a differenza di quella biologica) e fa di determinati ruoli, diritti e doveri argomenti di discussione a livello sociale; "mainstreaming" è sinonimo di "modello d'azione automatico".

Il concetto di mainstreaming ha acquisito vasta importanza a livello internazionale ed europeo soprattutto con la quarta conferenza mondiale sulle donne (organizzata a Pechino nel 1995), il Trattato di Amsterdam nonché il Terzo e il Quarto Programma d'azione della Commissione europea per la parità delle opportunità tra le donne e gli uomini.

L'impegno a integrare le pari opportunità in tutte le politiche è formalizzato nell'art. 2 e nell'art. 3, comma 2 del Trattato sull'Unione Europea così come risulta modificato dal Trattato di Amsterdam del 1999: in tutti gli ambiti annoverati gli Stati membri devono mirare a eliminare le ineguaglianze nonché a promuovere la parità tra uomini e donne, vale a dire che in tutte le misure che s'intendono adottare bisogna valutare gli effetti che queste avranno sulle donne e tenerne conto.

Pertanto

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
invita

la Giunta provinciale

a elaborare un progetto articolato e sistematico per l'applicazione della strategia di mainstreaming quale principio ispiratore e metodo nella politica e nell'amministrazione provinciali e poi presentarlo in Consiglio provinciale, a considerare prioritariamente a tutti i livelli e in tutti i set-

tori gli aspetti dell'integrazione della dimensione delle pari opportunità (mainstreaming) nonché a mettere a disposizione il personale e i mezzi necessari a tale scopo.

Gender Mainstreaming besteht in der (Re-)Organisation, Verbesserung, Entwicklung und Evaluierung der Entscheidungsprozesse mit dem Ziel, dass die an der politischen Gestaltung beteiligten Akteurinnen und Akteure den Blickwinkel der Gleichstellung zwischen Frauen und Männern in allen Bereichen und auf allen Ebenen einnehmen und bei ihren Entscheidungen berücksichtigen. Ziel ist die Herstellung tatsächlicher Chancengleichheit von Frauen und Männern. Gender Mainstreaming ist insoweit eine typische Querschnittsmaterie.

Gender Mainstreaming macht deutlich, dass Politik nicht geschlechtsneutral ist. Die unterschiedlichen Realitäten von Frauen und Männern werden zum politischen Entscheidungskriterium für die Tauglichkeit und Qualität einer jeweiligen Maßnahme erhoben.

Eine wörtlich exakte Übersetzung des Begriffs Gender Mainstreaming scheint nicht möglich und auf Grund des bereits verfestigten Inhalts (auch auf internationaler Ebene) derzeit auch nicht sinnvoll. Vom Begriff her steht "Gender" für die soziale Dimension von Geschlecht (im Unterschied zur biologischen) und thematisiert gesellschaftlich bestimmte Rollen, Rechte und Pflichten; "Mainstreaming" steht für "selbstverständliches Handlungsmuster".

Der Begriff des Gender Mainstreaming erlangte auf internationaler und europäischer Ebene vor allem durch die 4. Weltfrauenkonferenz in Peking 1995, den Vertrag von Amsterdam und das 3. und 4. Aktionsprogramm der Europäischen Kommission für die Chancengleichheit von Frauen und Männern eine umfassende Bedeutung.

Die rechtliche Verpflichtung zu einer integrierten Gleichstellungspolitik leitet sich im Wesentlichen aus Art. 2 und Art. 3 Abs. 2 des EG-Vertrages in der Fassung des Amsterdamer Vertrages von 1999 ab: In allen angeführten Bereichen haben die Mitgliedstaaten darauf hinzuwirken, Ungleichheiten zu beseitigen und die Gleichstellung von Männern und Frauen zu fördern, d.h., bei allen zu setzenden Maßnahmen sind die speziellen Auswirkungen auf Frauen mitzubedenken und zu berücksichtigen.

In diesem Sinne

fordert

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung auf,

ein umfassendes und systematisches Konzept zur Umsetzung der Strategie des Gender Mainstreaming als ein Leitprinzip und eine Methode der Politik und der Verwaltung des Landes Südtirol auszuarbeiten und dem Landtag vorzulegen, auf allen Ebenen und in allen Bereichen die Aspekte des Gender Mainstreaming vorrangig zu berücksichtigen sowie die dafür nötigen Personal- und Sachmittel bereit zu stellen.

Consigliera Kury, ha la parola per l'illustrazione.

KURY (GAF-GVA): Danke, Frau Präsidentin! Es geht darum, Gender Mainstreaming in Südtirol zu verankern, und dazu braucht es ein umfassendes Konzept. Was ist Gender Mainstreaming? Das Wort klingt etwas geheimnisvoll, aber es ist die Konkretisierung eines Artikels des EU-Vertrages, der vorsieht, in allen Bereichen der Politik die Perspektive und Auswirkung von politischen Maßnahmen für Männer und Frauen zu berücksichtigen. "Mainstreaming" heißt Hauptstrom, "Gender" ist der Zusammenhang mit der Zugehörigkeit zu einem Geschlecht, und zwar nicht biologisch, sondern sozial gesehen. Man ist davon ausgegangen, dass Männer und Frauen in Europa in unterschiedlichen Realitäten leben und dass die Chancengleichheit bei weitem noch nicht erreicht worden ist, obwohl sie in allen Verfassungen als Prinzip festgeschrieben ist. Eine Möglichkeit, Chancenungleichheit zu beseitigen, ist Gender Mainstreaming. Das bedeutet, dass bei jeder politischen Maßnahme deren Auswirkung auf Männer und Frauen untersucht wird. Wenn sich Maßnahmen auf eine der beiden Gruppen negativ auswirken, dann müssen diese Maßnahmen überdacht werden. Ich habe bereits gesagt, dass das von den Artikeln 2 und 3 des Amsterdamer Vertrages ausgeht. Bei der internationalen Frauenkonferenz in Peking im Jahr 1995 ist Gender Mainstreaming massiv propagiert worden, und zwar als ein ressortübergreifendes Instrument zur Erreichung der Chancengleichheit. Das ist wesentlich, und meiner Meinung nach ist es auch für die Südtiroler Politik eine Herausforderung, die Auswirkung von Maßnahmen ressortübergreifend untersuchen zu lassen. Ich bin der Meinung, dass das Konzept ein schwieriges sein wird, da es natürlich so konzipiert sein muss, dass es sich umsetzen lässt, und zwar vor allem in Bezug auf jene politischen Maßnahmen, die die größte Auswirkung auf die Südtiroler Bevölkerung haben. Ich denke beispielsweise an den Landeshaushalt. Es wäre sicher interessant, den Landeshaushalt einmal nach dem Prinzip des Gender Mainstreaming unter die Lupe zu nehmen. Auch wäre es einmal interessant nachzuforschen, auf wen die Verkehrspolitik zum Großteil zugeschnitten ist. Internationale Studien haben längst nachgewiesen, dass hier vor allem die Bedürfnisse der Männer im Vordergrund stehen, während bei den öffentlichen Verkehrsmitteln generell die Frauen die Nutznießer sind. Auch bei der Raumplanung sehen wir, dass die Frauen nicht unbedingt im Vordergrund stehen. Wie gesagt, man sollte alle diese Bereiche beleuchten. Nach der Erfassung der Situation sind selbstverständlich Korrekturen anzubringen, und das ist der Sinn dieses Beschlussantrages. Es braucht ein umfassendes Konzept, damit die Aspekte des Gender Mainstreamings in allen Bereichen berücksichtigt werden können. Dazu braucht es natürlich auch Personal und Sachmittel.

KLOTZ (UFS): Ich habe diesen Beschlussantrag mitunterzeichnet, um einmal die andere Seite zu berücksichtigen und viele Entscheidungen unter einem anderen Blickwinkel zu sehen. Über 50 Prozent der Einwohnerschaft Südtirols sind weiblich. Auch ich bin erst im Laufe meiner Tätigkeit eines Besseren belehrt worden. Ich habe mehr oder weniger kaum einmal Schwierigkeiten mit der Gleichberechtigung gehabt.

Deshalb habe ich die Ungleichbehandlung anderer Frauen gar nicht einmal wahrgenommen. Im Laufe vieler politischer Jahre ist auch mein Blick diesbezüglich ein wenig geschärft worden, und so habe ich gesehen, dass es tatsächlich Unterschiede gibt, und zwar auch in Südtirol. Schließlich ist es die Frau, die zu einem großen Teil die Kinderbetreuung übernimmt, das heißt, die dafür sorgt, dass die Kinder in den Kindergarten oder in die Schule kommen usw. Deshalb ist es sicher interessant und wichtig, wenn Gesetzesmaßnahmen einmal unter diesem Gesichtspunkt beleuchtet werden. Ich bin davon überzeugt, dass es vielen Männern ähnlich geht, das heißt, dass sie draufkommen, dass die Gleichberechtigung nicht so großartig ist, wie man vielleicht subjektiv der Meinung war. Deshalb ein überzeugtes Ja zu diesem Beschlussantrag. Meiner Meinung nach steht es Südtirol gut an, wenn es vor dem Staat Italien etwas unternimmt.

PÖDER (UFS): Wie kann man gegen einen solchen Beschlussantrag sein? Ich bin überrascht, da ich bisher vielleicht blauäugig genug war zu glauben, dass die politischen Maßnahmen in einer Demokratie grundsätzlich schon zum Wohle aller Gesellschaftsgruppen und beider Geschlechter getroffen werden. Eigentlich müsste man annehmen, dass das selbstverständlich ist, das heißt, dass es dazu nicht einen eigenen Beschluss des Südtiroler Landtages braucht. Natürlich weiß ich, dass es bei uns eine Untersuchung der Auswirkung politischer Maßnahmen, gesetzgeberischer Tätigkeiten usw. braucht. Man sollte schon untersuchen, ob es Benachteiligungen gibt. Wird ein Geschlecht in einem bestimmten Bereich bevorzugt? Wird insgesamt ein Geschlecht durch gesetzgeberische Tätigkeit und politische Tätigkeit bevorzugt oder benachteiligt? Ich weiß, dass es in diesem Land so ist, dass bestimmte Gruppen bevorzugt werden, aber dass es eine Bevorzugung von Geschlechtern gibt, kann ich annehmen. Allerdings weiß ich nicht, in welchem Umfang und Ausmaß das geschieht. Das Konzept vorzulegen und diesen Beschluss zu fassen, ist sicher kein Problem, denn wenn es Benachteiligungen bzw. Bevorzugungen gibt, dann ist das eine Notwendigkeit. Zu allererst würde ich allerdings eine Erhebung der Situation anregen, denn das ist doch das Wesentliche. Schauen wir einmal, wo es geschlechterspezifische Benachteiligungen bzw. Bevorzugungen gibt! Es ist vielleicht auch abstrakt zu glauben, dass es diese Benachteiligungen nicht gibt. Ich ziehe das überhaupt nicht in Zweifel, aber meiner Meinung nach sollten wir das anschaulich machen. Ich erachte dieses Vorhaben als richtig und wichtig. Allerdings sollte darauf geachtet werden, dass es nicht bei diesem Beschluss des Landtages bleibt. Durch eine Auflistung der Problematiken in diesem Bereich können wir sicher konkretere Änderungsvorschläge machen.

PRESIDENTE: Do lettura di un emendamento appena presentato dal consigliere Baumgartner che chiede la soppressione, nella parte impegnativa della mozione, delle parole da “a considerare prioritariamente” a “necessari a tale scopo”.

Nel testo tedesco vengono stralciate le parole da “auf allen Ebenen” alle parole “bereit zu stellen.”

Consigliere Baumgartner, ha la parola.

BAUMGARTNER (SVP): Es geht darum, der Landesregierung die Möglichkeit zu geben, generell zu Gender Mainstreaming ein Konzept vorzulegen, ohne zu spezifizieren, in welchen Bereichen Abstriche zu machen sind oder nicht.

PRESIDENTE: Chiedo alla consigliera Kury se accetta questo emendamento.

KURY (GAF-GVA): Ich nehme den Abänderungsantrag an.

PRESIDENTE: Va bene.

Ha chiesto la parola la consigliera Stocker, ne ha facoltà.

STOCKER (SVP): Der beschließende Teil dieses Beschlussantrages hat im Nebensatz, der jetzt gestrichen werden soll, eine Präzisierung enthalten, die aber im Grunde genommen bereits im Anfangswortlaut enthalten ist. Im beschließenden Teil ist von einem umfassenden und systematischen Konzept zur Umsetzung von Gender Mainstreaming die Rede. Das bedeutet auch, dass in diesem Konzept auch enthalten sein muss, mit welchen Mitteln und mit welchem Personal man das machen will.

Ich möchte noch sagen, dass es solche Maßnahmen inzwischen überall gibt. Die Frau Präsidentin des Südtiroler Landtages wird sich ja demnächst mit den Präsidentinnen und Präsidenten der verschiedenen Landtag aus Deutschland, Österreich und Italien treffen, um dann auch eine Übersicht mitzubringen, wo sich in diesem Bereich etwas getan hat. Deshalb tun wir gut daran, wenn wir einen entsprechenden Beschluss fassen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich denke, dass die Unterzeichnerinnen dieses Beschlussantrages einen Anlauf gestartet haben, um das zu verlangen, was in anderen Ländern bereits gemacht wird. Ich stelle fest, dass mit diesem Abänderungsantrag zweierlei erreicht wird: Kein Personal, kein Geld! Man macht ein Konzept, aber wo das enden wird, wissen wir nicht. Es ist keine Verpflichtung in dem Sinne, wie es sich die Einbringerinnen des Beschlussantrages wünschen, aber wenn sie dem zustimmen, so ist das ihre Sache.

Wir haben immer versucht, einen Ausgleich zwischen Mann und Frau zu finden. Ich stelle aber schon fest, dass derzeit eine Überbetonung dieser Diskussion stattfindet, die teilweise von Seiten bestimmter Personen – vor allem von Seiten bestimmter Frauen – den Ton eines Geschlechterkampfes annimmt. Das ist dem Anliegen nicht dienlich! Ich bin natürlich dafür, dass der Landtag dieser Aufforderung

nachkommt, aber ich sehe nicht ein, warum man diesem Abänderungsantrag zustimmen soll, denn dieser relativiert die ganze Angelegenheit. Jetzt wird man sagen, dass das ein erster Schritt ist und dass weitere Schritte folgen werden. Wenn man das Anliegen ernst meint, dann muss man es ganz machen, denn sonst sollte man es lieber lassen. Nur eine Pflichterfüllung fünf Minuten vor zwölf, sprich fünf Monate vor den Landtagswahlen, ist mir zu wenig. Das ist nicht das Gelbe vom Ei! Ich teile das Anliegen, aber es ist schade, dass man sich diesen Beschlussantrag so zurechtstützen lässt.

PÖDER (UFS): Es ist schade, dass die Luft draußen ist! Es ist so, als ob man sich darauf einigen würde, eine schöne und frische Banane zu erwerben, und dann ist plötzlich nur mehr die Schale übrig. Ich werde dem Beschlussantrag trotzdem zustimmen. Vielleicht sollten die Kolleginnen im Landtag wirklich auch einmal ein paar Herren fragen, ob sie einen derartigen Vorschlag mitunterzeichnen. Dann bleibt die Banane vielleicht in der Schale drinnen und man kann bis zum Schluss wirklich etwas damit anfangen.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Die Südtiroler Landesregierung ist mit dem so abgeänderten Beschlussantrag einverstanden. Wir haben in diesem Bereich bereits in Vergangenheit sehr viel getan. Allerdings glaube ich, dass es richtig ist, dass wir in einem entsprechenden Bericht darlegen, wie die heutige Situation ist und was wir in nächster Zeit zu tun gedenken.

KURY (GAF-GVA): Ich weiß nicht genau, ob Sie uns verstanden haben, Herr Landeshauptmann. Es geht nicht um einen Bericht, sondern um ein Konzept zur Umsetzung von Gender Mainstreaming.

DURNWALDER (SVP): Ich brauche keine Belehrung!

KURY (GAF-GVA): Ich weiß, Herr Landeshauptmann! Es wäre ja schlimm, wenn sie einmal jemandem zuhören müssten. Diese Strafe möchte ich Ihnen nie und nimmer zumuten!

Nachdem wir das jetzt geklärt haben, kann ich bei der Abstimmung damit rechnen, dass das Konzept zur Umsetzung des Gender Mainstreamings möglichst rasch erarbeitet wird, damit wir bereits beim ersten Haushalt der nächsten Legislatur schauen können, wie das Prinzip des Gender Mainstreamings zur Anwendung kommt. Das wäre sicher ein schöner Erfolg!

PRESIDENTE: Votiamo sulla mozione così emendata: approvata all'unanimità.

La seduta è tolta.

ORE 18.37 UHR

SEDUTA 209. SITZUNG

3.6.2003

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

Baumgartner (102)
Cigolla (66)
Di Puppo (21,33,43,71)
Durnwalder (23,25,36,38,89,96,103)
Gnecchi (61)
Holzmann (78)
Hosp (41)
Klotz (22,23,31,32,59,101)
Kury (20,21,22,24,25,26,28,29,30,31,42,45,60,66,89,90,100,102,104)
Laimer (30,35)
Leitner (33,34,36,37,39,41,42,68,70,72,76,103)
Minniti (48,50,52,58,63)
Mussner (29,79)
Pöder (38,40,68,75,80,101,103)
Saurer (26,32,49,85)
Seppi (77,83,86)
Stocker (42,44,102)
Urzi (64,67,94,96)
Willeit (24,26)
Zendron (84)